Anno XXXI. 17 Luglio 1904. N. 29.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE: Anno, L. 30. - Semestre, L. 15. - Trimestre, L. 8. (Per l'Estero, Franchi 48 l'anno).

CASTIGLIONE DEI PEPOLI
APPENNINO BOLOGNESE
a 700 m. sul mare
STABILIMENTO
IDRO - ELETTRO - TERAPICO e CLIMATICO
Apertura 20 Giugno



Consulenza:
Prof. P. Albertoni, Bologna.
E. Marchiafava, Roma.
C. Fedeli, Pisa.
A. Riva, Parma.
Direttore interno:
Prof. Dott. Luigi Silvagni.

PROFUMI VENUS BERTELLI

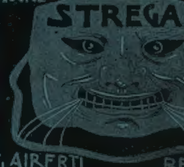
Francesco Tamagno
– *TANTO NOMINI NULLUM PAR ELOGIUM* –
ha dato il suo nome a questa preziosissima dichiarazione sopra uno degli articoli più reputati della PROFUMERIA VENUS BERTELLI:

"SAPOL VENUS BERTELLI.... sapone veramente regale! I più costosi saponi esteri non possono competere con la suprema finezza di questo sapone italiano."



Proprietaria la Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI e C.
MILANO, ottagono Galleria V. E. — corso Umberto I°, 300, **ROMA**
piazza Castello, 25, **TORINO** — **GENOVA**, via Roma, 10
NAPOLI, piazza S. Ferdinando, 50-51-52 — via Macqueda, 340-42-44, **PALERMO**

Commissioni per corrispond. alla **Sede centrale in MILANO, via Paolo Frisi, 26.** La SOCIETÀ BERTELLI DI MILANO spedisce, *gratis*, dietro richiesta su semplice biglietto di visita, il **Catalogo delle PROFUMERIE IGIENICHE BERTELLI.**



CASA FORNITRICE DI S. M. IL RE D'ITALIA

Fabbrica di Carrozze
Luigi Belloni
MILANO
Via Malpighi
(Piazzale Venezia)



Edizione Economica **Il Diamante Nero** di A. G. BARRILI. — Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TERME DI PORRETTA
1.° Giugno – 30 Settembre
Bagni - inalazioni - polverizzazioni - doccie - bibite
ACQUE
solforose e clorurato-sodiche iodurate

Collezione d'oggetti d'arte antica
GALLERIA SIMONETTI
ROMA
Via Vittoria Colonna, 11
Palazzo Odescalchi

HAMBURG AMERIKA LINIE
Compartimento di GENOVA

VIAGGI NEL MARE DEL NORD nell'Estate 1904:
col nuovissimo Yacht di piacere "**METEOR**" in **Norvegia** fino a **Drontheim.**
Partenza da **Amburgo**: ai 2 e 17 Agosto.

UN VIAGGIO ALLE CAPITALI NORDICHE:
col celere a doppia elica "**PRINZESSIN VICTORIA LUISE**".
Partenza da **Amburgo**: il 13 Agosto.

UN VIAGGIO ALLE STAZIONI BALNEARIE DEL NORD:
col nuovissimo Yacht di piacere "**METEOR**" per **Cuxhaven, Ostende, Ryde, Guernesey, Jersey, San Sebastiano, Biarritz, Trouville, Brighton, Schweningen, Helgoland.**
Partenza da **Amburgo**: 3 Settembre.

UN VIAGGIO IN ORIENTE:
col grandioso e splendido vapore celere a doppia elica "**MOLTKE**" per **Villafranca, Siracusa, Malta, Alessandria** (Cairo), **Beirut, Jaffa, Costantinopoli, Atene, Kalamaki, Nauplia, Messina, Palermo, Napoli.**

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi al Compartimento di GENOVA, Via Roma, 4.
Ed agli Agenti della COMPAGNIA.

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIA
GIOVANNI CONTI
MILANO, Foro Bonaparte, 36

CALVIZIE
precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.
Dott. Alfonso Baciocchi
Medico-Chirurgo
Firenze, V. Princ. Margherita, 59

Castel Gavone di A. G. Barrili 9.ª ediz. - L. 1—
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

CANNELLI DI NEVE
Sono l'ULTIMA SPECIALITÀ BREVETTATA dello Stabilimento per la Fabbricazione dei BISCOTTI, DOLCI e CIOCCOLATO
Digerini Marinai & C.°
FIRENZE
VIA DE' VECCHIETTI, 10.
DIETRO RICHIESTA viene spedito GRATIS l'ELEGANTE CATALOGO ILLUSTRATO

Medaglia d'oro Parigi 1900.
L'Acqua PHILODERMINE di F. WOLFF & SOHN KARLSRUHE
è la migliore acqua per testa.
L'Acqua PHILODERMINE fortifica i capelli
L'Acqua PHILODERMINE
Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso:
L. STAUTZ & C.° Milano
VIA FELICE CASATI, 10.

RURI Poesie di Emilio Girardini
In formato-bijou: **Tre Lire.**
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

5 Cent
PREMIATE POLVERI PER ACQUA
VICHY DUPRE
Gasosa, Digestiva, Diuretica, Rinfrescante
Commissioni al preparatore
Cav. CAMILLO DUPRÉ — RIMINI
Spedizioni franco.
1 scatola per 10 bottiglie L. 0,65
2 scatole per 20 bottiglie L. 1,15
12 scatole L. 6 —
24 scatole L. 10 —

HAMBURG-AMERICAN LINE e WHITE STAR LINE
Linee regolari con Vapori rapidi e grandiosi
PER NEW-YORK E BOSTON

Per **NEW-YORK** *(Hamburg-American Line).*

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore:
23 Luglio	26 Luglio	PRINZ ADALBERT
13 Agosto	16 Agosto	PRINZ OSCAR
10 Settembre	13 Settembre	PRINZ ADALBERT

Per **BOSTON** *(White Star Line).*

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore:
27 Agosto	30 Agosto	ROMANIC
17 Settembre	20 Settembre	CANOPIC
8 Ottobre	11 Ottobre	ROMANIC

Vapori nuovi, tutti a doppia elica col più moderni e splendidi adattamenti per passeggieri di classe

Per biglietti ed informazioni rivolgersi agli Uffici delle Società: GENOVA, Via Roma, 4 — NAPOLI, Piazza della Borsa, 21

ENGADINA (SVIZZERA)
MALOJA PALACE
Hôtel Kursaal Maloja
e Hôtel Château Belvedere
Aperto dal 10 Giugno a tutto Settembre. - Situazione: 1800 metri sopra il livello del mare. - Installazioni igieniche premiate "Parigi 1900". - Grande galleria vetrata. - Due volte al giorno concerto. - Golf. - "Lawn-Tennis". - Pesca alla lenza. - Barchetta. - Passeggiate. - Gite in montagna. - Officio divino nelle cappelle dipendenti dall'Hôtel. - Affittansi Châlet ammobigliati. - Ufficio telegrafico e postale: Maloja Kursaal.
Direttore: **E. Smart,** *- in inverno: Hôtel Gallia, Cannes.*

È USCITO
La NUBE
Romanzo di
Orazio Grandi
Un volume in-16 di 220 pagine: UNA LIRA.

DELLO STESSO AUTORE: *Macchiette e novelle.* 4.ª ediz. L. 1 —
Destino. 2.ª edizione . . . . . . 1 —
Silvano, novelle . . . . 1 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SESTO MIGLIAIO
Maternità, nuove poesie di *Ada Negri.*
Un elegante volume in formato-bijou: QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALL. VITT. EMAN., 64 E 66.

I Fratelli Branca di Milano
sono i soli che posseggono il vero genuino processo del
FERNET-BRANCA
tonico, corroborante, digestivo
— GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI —

SULLA SPIAGGIA. Romanzo estivo con.... parole e un calore insoffribile di *Gib.* (Continuazione).



Parte I. — **La lettera misteriosa.**

CAPITOLO V.

Ermolao Mammoletti, febbricitante, apre la busta e legge:

"*Tesoro,*

"Andiamo ai bagni a Villabianca al mare. Verrai? Baci.

"Fanny."

Queste parole mettono le ali al piede al buon amico nostro.

CAPITOLO VI.

Leggere, precipitarsi alla stazione, afferrare la maniglia di uno sportello del treno in partenza, cacciarsi vertiginosamente nel compartimento, fu un attimo.

La placida famiglia Fronzuti rimase sbalordita dall'entrata di quel.... bolide. Il guardafreni, che invano aveva trattenuto il nostro eroe per la falda dell'abito, non potendo far di meglio, fece un verbale di contravvenzione. Non c'è rosa senza spine!

CAPITOLO VII.

Tranne un lieve sorriso di gioia repressa della Fanny, ed un sorrisetto ironico della Carolina, dei volti arcigni ed irati accolsero freddamente il nuovo arrivato. E per di più il povero Gigino, schiacciato fra la Fanny e l'Ermolao, scoppiò in un dirotto pianto. Mammoletti pensava di averla fatta grossa.

CAPITOLO VIII.

Ma non tutti i mali vengono per nuocere. Ermolao pensò che le lagrime di Gigino potevano essere una manna celeste. Infatti presolo in braccio, cominciò ad accarezzarlo, mentre chiedeva scusa del suo strano modo di andare in ferrovia, ed una parola tira l'altra, si cominciò a parlare del caldo, e per conseguenza dei bagni, ed Ermolao ebbe modo di far sapere che anche lui andava a Villabianca al mare — e che ci era stato altre volte sicchè la conosceva bene. — Tutte bugie che gli valsero però a rappacificarsi coi Fronzuti ed esibirsi ad essi come guida. Il signor Placido sorridente, lo presentò alla sua signora, e, ciò che era perfettamente inutile, alla Fanny.

E intanto il treno fila. Reca esso in grembo la trama d'un dramma o d'un idillio?

Se il lettore avrà costanza di seguire il treno, lo saprà.

(*Continua*).

LIVORNO-PALACE HOTEL PALAZZO FABBRICOTTI **Posizione incantevole in riva al mare. - Completamente rinnovato con tutto il comfort moderno, aperto tutto l'anno. - Gran parco.** C. Spaini & C.

SALUTE ECONOMIA POLVERI p. VICHY e MONTECATINI Sali uso Karlsbad C. DUPRÉ & C. - BOLOGNA ARTIFICIALI 10 dosi L. 0.45 — 12 " " 0.80 — 6 Vasetti " 3.50 — FRANCO nel Regno

Henry M. Stanley

Come io trovai Livingstone. Viaggi, avventure e scoperte nell'Africa Centrale, compresi quattro mesi di residenza col dottor Livingstone. Un volume in-8 grande con 58 incisioni, 5 carte e una pianta . . . . L. 4 —

Attraverso il Continente Nero, ossia **Le sorgenti del Nilo, i grandi laghi dell'Africa Equatoriale e lungo il fiume Livingstone fino all'Oceano Atlantico.** Un volume in-8 grande con 150 incisioni e 7 carte geografiche, fra cui una grandissima dell'Africa Equatoriale . . . . 12 —

Viaggi alla ricerca di Livingstone, e **Attraverso il Continente Nero.** Un vol. in-8 di 550 pagine, con 102 inc., il ritratto dell'autore e 5 carte geografiche. 4 —

Viaggi, avventure e scoperte attraverso l'Africa Equatoriale (Novembre 1874–Settembre 1877). Lettere al *New-York Herald* e al *Daily Telegraph*, con 45 incisioni e 1 carta. . . . . 3 —

Il Congo, e La creazione del nuovo libero Stato. Due volumi con 119 incisioni, 5 carte geografiche e una lettera autografa dello Stanley . 15 —

Nell'Africa tenebrosa. Ricerca, liberazione e ritorno di Emin, governatore della provincia equatoriale (1890). 2 volumi in-8, con 150 incisioni e 13 carte. 3.ª edizione . . . . 25 —

Storia della liberazione di Emin Pascià, narrata nelle lettere di Stanley. Con un'Appendice sui **Viaggi e le avventure del capitano Casati** 1 50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

DIZIONARI TREVES

Novo Dizionario Universale della LINGUA ITALIANA compilato dal professor **P. PETROCCHI**

La superiorità di questo Dizionario su tutti gli altri fu riconosciuta dai più eminenti filologi italiani e stranieri.

Due tomi in-8 grande a 2 colonne di complessive 2600 pagine **Lire 25.**

Legato in un solo volume in tela e oro **Lire 30.**

Legato in tela e oro in due volumi separati **Lire 35.**

Novo Dizionario Scolastico della LINGUA ITALIANA compilato dal professor **P. PETROCCHI**

Una innovazione assai preziosa a questo Vocabolario scolastico consiste nell'indicazione dell' ***ETIMOLOGIA delle PAROLE.***

Il **Dizionario Scolastico** comprende **mille e duecento quattordici pagine** in-8 a tre colonne in carattere nuovo fuso appositamente

Legato in tela e oro **Lire 6,50.**

DIZIONARIO UNIVERSALE di Scienze, Lettere ed Arti compilato da **M. LESSONA e C. A. VALLE**

Nuova Edizione col Supplemento. Un tomo di pagine 1592 in-8 a 2 colonne. **Lire 27,50.**

Legato con dorso di pelle e oro. . L. 32,50

Il ***Supplemento*** al Dizionario Universale di Scienze, Lettere ed Arti separato. . L. 2,50

DIZIONARIO UNIVERSALE della Economia Politica e del Commercio del professor senatore **GEROLAMO BOCCARDO**

Due tomi di compl. pag. 2272 in-8 a 2 colonne **LIRE QUARANTA.**

Legato con dorso di pelle e oro. . L. 50 —

Nuova Collezione di Dizionari tascabili

Francese-Italiano e Italiano-Francese *compilato da* ***CARLO BOSELLI*** Ogni parte L. 1,50. — Riunite L. 2,75. *Legato in pelle in un sol volume: L. 3,75.*

Italiano-Spagnolo e Spagnolo-Italiano *compilato da* ***CARLO BOSELLI*** Ogni parte L. 1,50. — Riunite L. 2,75. *Legato in pelle in un sol volume: L. 3,75.*

Tedesco-Italiano e Italiano-Tedesco *compilato da* ***G. OBEROSLER*** Ogni parte L. 1,50. — Riunite L 2,75. *Legato in pelle in un sol volume: L. 3,75.*

Inglese-Italiano e Italiano-Inglese *compilato da* ***R. O. GRAY*** Ogni parte L. 1,50. — Riunite L. 2,75. *Legato in pelle in un sol volume: L. 3,75.*

Ogni dizionario, di circa 900 pag., in carta velina, legato in tela e oro, misura cm. 11 ½ × 8 e pesa solo 125 grammi.

Collezione di Dizionari — in-12 —

FRANCESE-ITALIANO Compilato da **B. MELZI**

SPAGNOLO-ITALIANO Compilato da **B. MELZI**

INGLESE-ITALIANO Compilato da **B. MELZI**

TEDESCO-ITALIANO Compilato da **G. OBEROSLER**

Ogni Dizionario in un volume di circa 1300 pagine, costa **Cinque Lire.** Legati in tela e oro: **Sei Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

La gran marca di fiducia **"ADLER"**

MOTOCICLETTA di PRIMISSIMO ORDINE (LA PIÙ PERFETTA CHE OGGI ESISTE)

2 ½ HP *effettivi. Valvole comandate. Accensione ad accumulatori o elettro-magnete. Raffreddamento ad aria od acqua. Massima regolarità e precisione di funzionamento. Grande sviluppo di forza anche in salita.*

Catalogo gratis a richiesta

Rappresentante Generale per l'Italia: **CARLO GLOCKNER - Milano** Via Solferino, 39, e Via Manzoni, 46.

In preparazione:

L'Arte di vivere a lungo e LA VITA SOBRIA

di **Lodovico Cornaro** (Alvise Cornér)

Questo libro classico, che oggi torna di moda avendo preluso alle idee igieniche del nostro secolo, uscirà con prefazione a note di

P. Molmenti

che cura l'edizione, e vi ha portato uno studio speciale.

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori

Dodicesimo Migliaio **La figlia di Iorio,** Tragedia pastorale, di **Gabriele d'Annunzio**

QUATTRO LIRE. - Un elegante volume in carta vergata ornato da Adolfo De Karolis. - QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

DAL MIO TACCUINO (Appunti di *Gib*).



IL FORESTIERO. — Cosa sono questi ferrivecchi?
LA GUIDA. — *Le ombre* dei chioschi *luminosi*.

IL SERPENTE DI MARE. — Io sono geloso di te.
IL GALLO. — Perchè?
IL SERPENTE DI MARE. — Perchè prima in estate non si parlava altro che del *Serpente di mare:* ora invece non si parla che del *Gallo che fa l'uovo!*

Tutto finisce quaggiù.... anche l'Impero del Sahara! Ecco cosa vuol dire *seminar nell'arena!*

DALL'ESTREMO ORIENTE.

I Giapponesi finalmente hanno deciso di adottare l'automobile come unico e sicuro mezzo di *investire* Porto Arturo.

I Russi per rappresaglia distruggono gli *arrivi* giapponesi.

ACQUE DI BOGNANCO

DIGESTIVE DA TAVOLA (Sorgente Ausonia)
DIURETICHE-PURGATIVE (Sorgente S. Lorenzo)
RICOSTITUENTI-FERRUGINOSE (Sorgente Luigia)

RACCOMANDATISSIMO
STABILIMENTO - CLIMATICO - CURATIVO
Presso il Sempione. Chiedere prospetti.

Si spediscono ovunque contro assegno in casse da 50 bottiglie o da 24

PREMENO sopra **INTRA** (Lago Maggiore)
Stazione Climatica - 900 m. sul mare.
HÔTEL VITTORIA
PENSIONE DA L. 6 IN PIÙ TUTTO COMPRESO — COMFORT MODERNO
Proprietario: MORISETTI

Petrolio vero Hahn di Ginevra
RICONOSCIUTO EFFICACISSIMO
per la conservazione e rigenerazione dei capelli.
Vendesi presso tutte le Profumerie.
Agenti per l'Italia: **I. Tencone e C., Genova.** (Ernesto Villa fu Eugenio, successore).
Guardarsi dalle contraffazioni.
Marca di Fabbrica

LA RUSSIA

DESCRITTA E ILLUSTRATA DA
Dixon, Biancardi, Vereschaguine, Moynet, Henriet e Vambéry
CON UN'AMPIA CONCLUSIONE
DEL PROFESSORE
ANGELO DE GUBERNATIS

Un volume in-8 di 800 pagine, con 400 incisioni:
DIECI LIRE.

La Russia Contemporanea, nuovi studii di **TOMASO CARLETTI**, addetto alla Legazione Italiana a Pietroburgo. . . . L. 4 —

Dedica-Prefazione. - I. *Dall'Italia alla Russia.* - II. *Slavafilia.* - III. *Il Panslavismo.* - IV. *Lo Tsarismo.* - V. *L'Ortodossia.* - VI. *Il Nihilismo.* - VII. *Un po' di psicologia del popolo russo.* - VIII. *La scienza russa.* - IX. *L'arte russa.* - X. *La letteratura ussa.* — Conclusione.

Lettere dalla Russia, del maresciallo **Conte Di Moltke.** . L. 2 —

Nell'agosto e nel settembre del 1856, il signor Di Moltke accompagnò in Russia il principe Federico Guglielmo di Prussia all'incoronazione dell'Imperatore Alessandro II. Là, in mezzo alle distrazioni, il brillante ufficiale mandava alla moglie quasi ogni giorno delle lettere, nelle quali riassumeva le impressioni ricevute. Per una indiscrezione, quelle lettere vennero in possesso di un giornale danese; poi furon tradotte in tutte le lingue. Una nuova edizione del 1877 fu riveduta dal maresciallo stesso, che vi aggiunse molte lettere inedite. — Nell'edizione italiana è aggiunto un compendio dei recenti studii, dell'economista franco-belga signor di Molinari, del viaggiatore inglese Mackenzie Wallace, di Wenclowski, ed altri.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

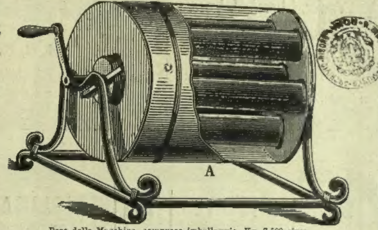
Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizioni Riunite di Livorno 1903 (Sotto l'Alto Patronato di S. E. il Ministro Baccelli)

PROBLEMA RISOLUTO!

COMODITÀ SENZA PRECEDENTI!

Ghiaccio ovunque purissimo e cristallino in 5 minuti

L'ESQUIMESE, **nuova macchina brevettata** (Mod. 1903) **a sistema tubolare,** è l'ultima creazione delle macchine economiche da ghiaccio, con la quale adoperando acqua pura, anche un bambino può ottenere del ghiaccio, igienico e cristallino, in soli circa **5 minuti!** Molto semplice nel meccanismo (vedi figura), è fabbricata fortemente in metallo inossidabile e di durata illimitata. Questa meravigliosa macchina è principalmente basato su nuovo e **pratico sistema tubolare** mediante il quale all'acqua da ghiacciare viene sottratta istantaneamente l'aria e con essa il relativo calore, così che la macchina stessa agisce con facilità ed esattezza anche in regioni tropicali.



Peso della Macchina, compreso imballaggio, Kg. 7.500 circa.

Il pronto rimborso **della spesa incontrata per l'acquisto della macchina** si ottiene con l'economia sino del **50 %** su qualsiasi spesa di ghiaccio per uso di famiglia, ospedali, farmacie, viaggi in mare, in villeggiature, paesi remoti, cioè dove non si possa avere facilmente del ghiaccio alimentare ed *assolutamente igienico.*

Si garantisce il perfetto funzionamento della Macchina.
Si restituisce il denaro quando l'ESQUIMESE (Mod. 1903) non produca effettivamente ghiaccio.

ISTRUZIONE SOMMARIA PER L'USO:

La macchina **ESQUIMESE** appena ricevuta è pronta a funzionare senza alcuna spesa, operando come segue:

1.° *Basta introdurre l'acqua dal lato* **B** *nell'interno dei cilindri sino a che questi siano riempiti per due terzi e quindi si chiudono i rispettivi coperchi.*

2.° *Riempire con circa 2 litri e mezzo di acqua pura il recipiente* **A** *avvitando il coperchio dalla parte della manovella e girare questa per circa 5 minuti, dopo di che* **il ghiaccio è fatto!**

Prezzo di ogni macchina completa resa a domicilio **L. 24,75** in Italia, e **L. 29,50** all'estero *(L'imballaggio è gratuito).*

Uno splendido Certificato

Firenze, 15 luglio 1903.

I sottoscritti dichiarano per semplice omaggio alla verità di avere constatato di persona negli Uffici della PREMIATA DITTA FRASCOGNA che la **Macchina ESQUIMESE** produce effettivamente il ghiaccio nello spazio di minuti **cinque.**

Contessa LIVIA TOSCHI-MARAZZA
GIOVANNI Avv. ROSADI (Deputato al Parlamento)
FLAVIO GIOIA
S. GIULIANI (Via Campidoglio - Verona)
ANTONIO CAPACI
PAOLETTI CORRADO
ALDO BONINSEGNI (Rappresentante Casa Berger & Wirth)
CARRARA AUGUSTO
GIUSEPPE SANTINI
FRATELLINI ORESTE

NB. A qualsiasi richiesta la nostra Ditta fornisce le maggiori istruzioni, schiarimenti, garanzie, ecc., riguardanti il funzionamento della **Macchina Esquimese.** — Si ricercano in tutta Italia ed Estero attivi Rappresentanti e Rivenditori ad ottime condizioni. Facilitazioni speciali per l'Esportazione oltre mare.

Per commissioni inviare cartolina-vaglia alla

PREMIATA DITTA FRASCOGNA - via Orivolo, 35 - Firenze

LIRE 6 — L'ESQUIMESE macchina speciale per fare 1 Kg. di gelati ogni 10 minuti, costa LIRE 6.

ANNO 55.°
Istituto Ravà
VENEZIA
Premiato con Medaglia d'Argento
Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.
Corsi Preparatori alla
R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
AI COLLEGI MILITARI,
e alla
R. SCUOLA DEGLI ALLIEVI MACCHINISTI.
Lingue Francese, Tedesca e Inglese.
Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Voga. — Bagni di mare.
PALAZZO SAGREDO SUL CANAL GRANDE.

10.° MIGLIAIO **CASA ALTRUI** DI CORDELIA. Una Lira
Dirig. vaglia ai Fr. Treves.

CERESOLE REALE Altezza **metri 1600** livello mare
Hôtel Pensione Bellagarda e delle Fonti, uso svizzero
Apertura 15 Giugno a tutto Ottobre.
Pensione giornaliera: *Vitto, alloggio, luce elettrica. Acqua minerale a tavola,* **Lire 9.** *Trattamento scelto di famiglia.*
Per informazioni rivolgersi al concessionario delle Fonti, Cav. **Carlo Rognone,** via Ospedale, 36, **Torino.**

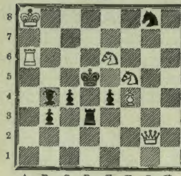
UNDICESIMA EDIZIONE
Guida ai Bagni completamente rifusa
ed alle
Acque Minerali d'Italia
PREMIATA
con Diploma di Medaglia d'Oro alla grande Esposizione d'Igiene, Napoli, 1900
del Dottor
Plinio Schivardi
Un volume in-16 di 500 pagine, con una **Carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia**
CINQUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VICHY - GIOMMI **STERILIZZATA**
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Quattordici Medaglie di Prima Grado
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1398
di Vittorio De Barbieri, Odessa.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **due** mosse.

Soluzione del Problema N. 1395:
(NEMO)

BIANCO.	NERO.
1 D h8-d8	1 R c4×b4
2 D d8-a5+	2 R b4×a5
3 C d4-c6 matta e varianti.	

Solutori: Sigg. chim. F. Labella, Isernia; R. Marti, Novara; A. Tamisari, Sabbioncello; T. Castegnaro, Vicenza; Circolo Unione, Spinazzola; J. Carr. Monaco di Baviera; L. Fanti, Livorno; G. Marescalchi, Bologna; N. Baraldi, Parma; G. Franchi, Sinalunga; Lorenzo Rho, Milano; M. Benzon, Spalato; E. Frau, Lione.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Crittografie mnemoniche dantesche.

1. (30
PIANTO
L'Oscurantismo.

2. (22
NULLA
Carlo Galeno Costi.

Sciarada incatenata.

Il *primo* è un frutto;
L'altro al commercio
Utile è assai;
Lontan dal *tutto*,
Lettor carissimo,
Sempre starai.

Elios.

Monoverbi.

1. (4
UVE
Colleoni.

2. (3
AC
Guglielmo De Grandis.

Sciarada.

Vorrebbe un *primo*
Per *l'altro*, libero,
Il reo spiegar;
Ma lo contendono
L'inter, i ferri,
La negra vôlta;
La fiera scolta
Passo non dà.
Invan qui sperasi
Moto, pietà.

Il cieco.

Logogrifo acrostico.

MITOLOGIA.

Presente non avendo un argomento
Onde imbastire un semplice giochetto,
La mente mia trasporto un sol momento
In tempi oscuri.... e vado via diretto.
Attenti dunque a ciò che vi presento:
"Di Giove una figliola.... ho tutto detto.
"Da lungi risuonar, lieve la sento.
"Fu re di Tracia ed uomo d'intelletto.
"Al male presiedeva ed anche al bene.
"A triste vita la dannò Giunone.
"Con una freccia l'ammazzò Altamene.
"Matricida e di Pirro l'uccisore.
"Tal fu d'Arcadia un giorno Licaone.
"Un grande esempio di fedele amore."

Giulio Zangarini.

Monoverbi a pompa.

1. (2
ZOPPO
Nembrod.

2. (2
FIERA
Carlo Galeno Costi.

Cambio di consonante.

Nell'orto nasco e sono assai modesto.
Fra tanti sali, anch'io son manifesto.

Guglielmo De Grandis.

Crittografia proverbio.

SCHIAVO ADDOLORATO

Carlo Galeno Costi.

Incastro.

Se nella base d'ogni somma e calcolo,
Trieste mia,
Dolci parole misurate infondo,
Umil cieco qual sono,
Ciò che nega un superbo, ecco ti dono.

Il cieco.



Sempre giovane la Duchessa di ***. Il suo segreto, semplicissimo, è alla portata delle nostre graziose lettrici, che possono imitarla impiegando ogni giorno per la loro toeletta, la *Crema*, la *Polvere*, ed il *Sapone* alla *Crema Simon*. Diffidare delle imitazioni. J. Simon, 59, Faubg. St-Martin, Parigi. **Medaglia d'Oro Esp.ne Univ.le Parigi 1900**

Spiegazione dei Giuochi del N. 28:

COPPA ENIGMATICA:

AMETISTA
MISERIA
ESTATE
TEAMO
IRTO
SIE
TA
A
RO
ARA
MIRO
AMARA

SCIARADA:
CO - MO.

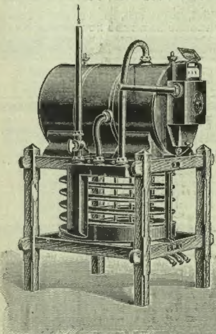
BIFRONTE SENZA CODA:
O - BICE — CIBO.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tedeschi (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Goito, 5.*

Apparecchi PER GAS DI BENZINA AD USO ILLUMINAZIONE

CUCINA - RISCALDAMENTO — BRUCIAPELI - FORZA MOTRICE

Economia sull'acetilene 50 0/0.
Escluso pericolo di scoppio, nessuna sorveglianza, nessuna differenza dal gas di carbone.



Impianti Centrali di Paesi
con rete di distribuzione del gas pei privati

IMPIANTI PER VILLE, ALBERGHI ECC., ECC.

Numerosi impianti in funzione.

Ing. E. BISCALDI e G. GOBETTI
TORINO
Via Bodoni, 2 — Via Carlo Alberto, 33.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

Passeggiata intorno al mondo

PER IL **Barone di Hübner**

Traduz. del prof. M. Lessona

Edizione di gran lusso in-4 grande con 77 tavole fuori testo e 385 incisioni intercalate nel testo:
QUARANTA LIRE.
Con legatura a colori e fregi d'oro:
CINQUANTA LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Binocoli e Monocoli prismatici di BUSCH

unici che mantengono il primato tanto per la costruzione solida che per la luminosità e purezza dell'ottica, garantiti inalterabili. Usati specialmente dai Signori Ufficiali del R. Esercito, i quali ne attestano l'immensa superiorità non tralasciando il loro prezzo sensibilmente basso.

Depositari DURONI & C°., ottici
MILANO - Galleria Vittorio Emanuele - MILANO

INGRANDIMENTI **4, 6, 8, 9, 12** volte. **e tutti i PRINCIPALI OTTICI del REGNO.**

6x
Emil Busch

Cataloghi di Binocoli, obbiettivi e apparecchi fotografici, gratis e franco a richiesta alla
SOCIÉTÉ D'OPTIQUE (ANCIENNE MAISON)
Emile Busch, Rathenow (Germania).
CASA FONDATA NEL 1800.

EBINA MIGONE

MARCA DEPOSITATA

Serve a ridonare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della gioventù ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti. Con essa si tolgono le lentiggini i rossori e si combatte l'abbronzatura prodotta dal freddo, dal caldo o dai bagni di mare.

Modo di usarla

Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannolino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc., quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.

Si vende in fiale con elegante astuccio a L. **3**; Cent. **50** in più per spedizione.
N. 3 fiale per L. **9** franche di porto.

ARRICCIOLINA MIGONE

Con questa nostra preparazione alla quale abbiamo dedicato seri studi, si dà alla Capigliatura un'arricciatura persistente rendendola in pari tempo morbida, lucida e fluente.

Si applica con molta facilità ed il suo uso non ha bisogno di essere giornaliero poichè le ondulazioni date coll'Arricciolina si mantengono per diverso tempo.

Si vende in fiale da L. **1,25** cadauna; Cent. **80** in più per la spedizione.
N. 3 fiale per L. **4** franche di porto. (24

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale da **MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.**

Grand Hôtel di Ceresole Reale

PIEMONTE — Altitudine 1500 metri

Stabilimento Climatico di 1.° ordine

Contro biglietto di visita, **gratis GUIDA ILLUSTRATA.**

Torino: BAGLIONI, Hôtel d'Angleterre
prima del 1.° luglio, e dopo, direttamente
CERESOLE REALE Grand Hôtel

G. CAUDANO & C. - TORINO

Piazza Carlo Felice, N. 10.

Garantita alla prova.

LIRE 4

TOSATRICE PER CAPELLI di uso facile e garantito. Tutti possono usarla senza difficoltà o pericolo di far male. Economia nelle famiglie. Taglia i capelli a 3 alt.

Senza rialzi taglia a 3 mm. altezza - cad. L. **4,00**
Con 1 rialzo taglia 3 e 7 mm. altezza - cad. L. **4,75**
Con 2 rialzi taglia 3, 7, 10 mm. alt. - cad. L. **5,50**
Modello per barba dentifini taglia a 1 mm. L. **4,25**

Spedizione franco di porto a chi manda vaglia anticipato. — Tosatrici d'ogni sistema per cavalli, cani, pecore, — Riparazioni e pezzi di ricambio.
Chiedere **Catalogo Tosatrici** *che si spedisce gratis.*

PALLE DA BIGLIARDO
BONZOLINE

Bonzoline
Billard
Bälle

sono le sole biglie **GARANTITE** per durata, precisione ed inalterabilità. Adottate dai primari Circoli in Italia come in tutto il mondo.

Chiedere catalogo gratis da
ENRICO KNAPPWORST — MILANO, Via Borgogna, 8, Agente per l'Italia.

Adolfo
Romanzo di **B. Constant**
Un volume in-16: UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves.

In Campagna

RACCONTI VILLERECCI DI AUTORI TEDESCHI
UN VOLUME IN-16: DUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

FLORENTIA

VETTURE A ENTRATA LATERALE
16 E 24 HP. LICENZA *ROCHET SCHNEIDER*
VETTURE *FLORENTIA* LEGGERE 12 HP

FABBRICA AUTOMOBILI
FIRENZE
VIALE IN CURVA, 15.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXI. - N. 29. - 17 Luglio 1904. Centesimi 60 il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



LA PESCA DEL TONNO ALL'ISOLA FAVIGNANA.
(Fotografie di Eugenio Interguglielmi, di Palermo).

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

Il capitano Ercolessi e la donna fatale. – Una mostra di balocchi. – Paul Adam e la libertà americana. – Marconi, l'Argentina e un azionista.

7 luglio, giovedì. — Abbiamo trovato la donna fatale: ce ne avremo per un pezzo.

Il pubblico e perciò i giornali amano la donna fatale. La cercano in tutt'i delitti, in tutte le sciocchezze, in tutte le tragedie e in tutte le commedie, vicino al brigante che per lei torna una notte al villaggio e si lascia acciuffare, e vicino al deputato che non è rieletto perchè è rimasto troppo tempo a Roma; vicino al cassiere che scappa e a un imperatore che resta, vicino al soldato che diserta e al soldato che corre dove il fuoco è più micidiale e muore. Senza la donna fatale, l'intingolo d'ogni intrigo è insipido.

Il capitano Ercolessi, che pare abbia tradito la patria e rapito segreti di Stato da una cassaforte del distretto di Messina così poco forte che una sola chiave abbandonata in un cassetto vicino l'apriva e metteva (sempre a quel che dicono i giornali che di questi giorni fra Messina e la Manciuria formicolano di strateghi) l'Italia in mano alla Francia e magari al bej di Tripoli, — il capitano Ercolessi, dunque, ha agito sotto l'influsso della donna fatale.



Il capitano Ercolessi.



Guglielmina Zona, moglie del capitano Ercolessi.

La "donna fatale„ raramente è moglie. Questa volta lo è e ciò potrebbe diminuire l'interesse del romanzo.

I parenti del capitano Ercolessi, anzi, già adoperano l'argomento "della donna fatale„ a discolpa del traditore. Il marito d'una sua sorella ha assicurato a Pesaro il corrispondente d'un giornale romano che "il capitano benchè molto incline al vizio, pure, se non avesse avuto l'immensa sventura di capitare in quella donna, non sarebbe andato a finire così.„

Ora a me sembra che ogni uomo ha la donna e magari la donna fatale che si merita. Sempre quel cognato pesarese ci narra che il capitano Ercolessi incontrò Guglielmina Zona "la prima volta al campo delle manovre nel territorio di Rubiera, circa otto anni fa, dove ella vendeva bicchierini e semi bruscati ai soldati e se ne innamorò tanto da condurla seco e sposarla.„

Io non voglio offendere le signore che per professione vendono semi bruscati ai soldati durante le manovre, e non voglio dubitare che, oltre a quello di guadagnare qualche soldo tra molta polvere, esse abbiano anche lo scopo nobile e cristiano di soccorrere i soldati al campo.... Ma mi pare che un tenente il quale si sceglie tra loro la propria moglie, sia già più che pronto a perdere quel po' di senso morale che gli resta, e sia inutile andar dopo a cercare quanto l'immoralità della donna abbia influito sull'amoralità dell'uomo. La signora Guglielmina ha seguitato a fare quel che faceva prima. L'orrore d'un tradimento di segreti di Stato non può e non deve esser compreso da donne come lei, e attribuirle la maggior parte di responsabilità vorrebbe dire crederla invece capace di comprendere e di sentire quell'orrore. È dare all'acquavite la colpa del delirio d'un alcoolizzato.

Tanto più che tutta la vita precedente dell'Ercolessi mostra che il matrimonio non l'aveva peggiorato di molto. Un uomo retto può commettere la sciocchezza di sposarsi a una donna che diremo curva, ma cercherà di correggerla ad ogni parola e ad ogni gesto amorosamente; e se avrà la pena di non riescirvi, la sorveglierà e la sorreggerà perchè non peggiori e non torni a perdersi tutta.

E un residuo di romanticismo — e un principio di viltà.... — attribuire all'influsso della donna tutte le colpe dell'uomo. La donna è tutt'al più l'occasione. Ma che l'occasione faccia l'uomo ladro, è una massima inventata dai ladri.

La donna piuttosto è ancora quel che l'uomo la fa. E aspettando che ella sappia divenire da sè quel che vuole, senza l'ajuto e il consiglio e l'impulso dell'uomo che l'ama o ch'ella ama, cerchiamo almeno di non schiacciarla con le colpe che non sono sue. E poichè la società moralmente e giuridicamente è oggi costituita in modo da attribuire all'uomo tutt'i diritti, almeno si attribuiscano anche all'uomo tutte le responsabilità che si merita.

*

Parigi, 8 luglio, venerdì. — Il prefetto Lepine, detto l'uomo più attivo di Parigi, ha aperto al pianterreno del Petit Palais sugli Champs Elysées la quarta mostra di balocchi parigini.

Veramente in questi lunghi corridoj a volta bassa non sono esposti soltanto balocchi, ma tutti quegli "articoli„ che piccoli industriali privati costruiscono a casa loro o in officine minuscole senz'aver capitali sufficienti per aprire sopra una via frequentata un negozio che speri d'essere frequentato quanto la via. Sotto le feste di capodanno, quest'industriali espongono i loro prodotti nelle baracche lungo i *boulevards*. Adesso che sui *boulevards* l'asfalto brucia, il prefetto Lepine ha trovato loro, col pretesto d'un concorso di giocattoli, il modo d'esporli per un mese all'ombra e al fresco. I nostri prefetti non hanno di queste premure nemmeno in tempi d'elezioni....

In questa mostra, dunque, non v'ha bambole di cinquecento e mille franchi, lussuose ed ingemmate, che ballano e cantano, non battelli e trenini che un meccanismo nascosto fa correre per un'ora sull'acqua o per terra, non tremuli flebili "carillons„, di quelli che i nostri nonni nascondevano nel musco in fondo ai presepi. Questi sarebbero tesori e, francamente, spesso non sarebbero giocattoli. Noi abbiamo reso serii, istruttivi e utili anche i balocchi. La bambina che sbadiglia davanti al fonografo o al grammofono di cento lire regalatole con solennità dal babbo a Natale o a Epifania, e la sera invece si addormenta stringendo nelle braccine color di rosa la bambola d'un soldo col corpo di cenci e due capocchie di spille per occhi, compratale per strada dalla "bonne„, ci dà a tutti una lezione d'estetica deliziosa.

La bambina, cioè, che obbligherete a godersi un balocco istruttivo il quale le insegna una legge di fisica, il sistema d'una valvola, l'ingranaggio d'un meccanismo elementare, un teorema di geometria. — a vent'anni accetterà l'uomo che la ama perchè è ricca o l'uomo che le chiede d'amarlo perchè è ricco. E non sentirà più che l'amore è come la bellezza e come il vero giocattolo: non dev'essere utile per essere delizioso. Ma torniamo alla mostra dei balocchi "per i poveri„.

L'attualità v'occupa un posto preponderante. V'è il sottomarino che fa saltare in pezzi una superba corazzata; v'è il cannone detto russo, come potrebbe in Inghilterra essere detto giapponese, il quale lancia, al premere d'una peruccia di gomma, pallottole di piombo contro un mascherone giapponese, che in Inghilterra potrebbe diventare russo; v'è il ciclista sopra un cerchio di corda che presso a poco rammenta il *looping the loop*; v'è, in onore della Duplice, una stampa che può piegarsi in tre modi e rappresentare, a scelta, o lo zar o la zarina o il signor Loubet; v'è la cartolina con lo stesso Loubet e il re d'Italia che si muovono e s'abbracciano appena si tira una lingua di carta.

Poi v'è tutt'una raccolta di bambole infrangibili e a buon mercato, in tutte le loro fasi, dalla prima armatura di cenci o di legno fino alla bambola perfetta, pettinata, vestita, colorita, sorridente. E questa raccolta è intercalata da una piccola mostra retrospettiva di grandi pagine staccate da *un livre de références d'un fabricant de jouets français* del 1815; e di queste pagine alcune potrebbero servire da tabelle di propaganda per le società inglesi del "costume razionale.„

Infatti poichè la bambola deve corrispondere all'ideale della bellezza e dell'eleganza momentanea, i fabbricanti ne fabbricano lo scheletro in modo che sostenga comodamente e ragionevolmente la veste alla moda. È il corpo fatto per questa veste, non la veste fatta — come vorrebbero i suddetti quaccheri — per il corpo. E quel corpo ha un'anatomia da far impazzire ogni igienista. Nel 1815 ha le gambe lunghe giraffine che si attaccano direttamente ai due seni per poter sostenere le guaine a vita corta della moda Impero. Nel 1904 è invece fatto di due triangoli a vertici opposti e le gambe attaccate alla base del triangolo inferiore sono corte e convergenti per lasciar libera l'anca e lunga la vita.

Che sarà l'inverno venturo? Gli scheletri delle bambole sono un ottimo tema per meditare sulla vanità delle vanità femminili, *vanitas vanitatum....*

*

9 luglio, sabato. — Paul Adam è tornato da Saint Louis, entusiasta dell'America.

Tra l'autore di *Force*, la sua alacrità metodica, il suo pensiero denso d'avvenire e l'America del signor Teodoro Roosevelt repubblicano imperialista e presidente dispotico v'ha somiglianze ideali che mi facevano prevedere quell'entusiasmo.

Basso e muscoloso, il volto pallido e virile sotto i capelli ondulati alla Murat, gli zigomi, la mascella, l'arcata orbitale potenti d'architettura, i baffi esili, la barba più scura, folta, lucida, corta, e gli occhi celesti che schiariscono con gentilezza tutto quell'aspetto di forza ostinata, — Paul Adam ha l'apparenza della sua opera. Opera ormai di trenta volumi, varia, tumultuosa, fatta, come le foreste, di rude grave legno e di fiori color d'iride, paurosa di recessi quasi buj e lieta di radure erbose e assolate, — dalle moltitudini brulicanti nei *Mystères des foules* e nell'*Au soleil de Juillet* alle freschezze voluttuose e alle galanti crudeltà dell'*Annee de Clarisse* e del *Trousseau de Clarisse* —, ma opera tutta viva. Siamo nel suo studio sull'Avenue du Trocadéro, appoggiati al balcone guardando Parigi che s'annega nel crepuscolo afoso di questi giorni di canicola. Dal pulviscolo roseo e grigio emerge in fondo all'orizzonte la cupola d'oro degl'Invalidi. Pian piano, il pastello diventa violaceo, la cupola si spegne, il cielo su si fa bianco, lungo la Senna tra gli alberi sfavillano i primi lampioni gialli; e da tutt'i colori che svaniscono, la luce si raccoglie sulle foglie verdi dei platani del viale sotto di noi, immobili nella calura. Paul Adam ci viene dicendo:

— Il carattere tipico della democrazia americana è la mancanza di libertà individuale. A noi latini piace citar l'America come esempio di libertà. Invece credo che l'individuo in nessun paese del mondo sia talmente oppresso dalla legge quanto in America. Leggi varie, e fra la federazione e gli Stati, anche contradditorie, gravose, irritanti, irragionevoli. E in nessun paese del mondo l'uomo vi sottostà con tanta mansuetudine. Siete in treno, avete sete, chiedete una birra, ve la rifiutano perchè il treno traversa uno Stato antialcoolico; mezz'ora dopo, lo stesso

cameriere nello stesso vagone ve l' offre perchè siete in uno Stato senza leggi " di temperanza. " L' individuo abdica alla collettività la sua libertà perchè è convinto che la sua felicità è in quella della collettività attorno. Questo senso della disciplina è una forza e una gloria dell' America, verso il futuro. E anche questa fede che il bene della patria sia soltanto fatto dalla convergenza del bene d' ogni cittadino e quindi anche dalla sua sottomissione cosciente alla legge imposta dalla maggioranza, ha sviluppato una solidarietà ideale che ha dato presto un patriottismo vivace e anche romoroso e anche arrogante a un popolo giovanissimo, nuovo, composto d' elementi eterogenei. E questo patriottismo è ormai nell'aria ambiente tanto che gli emigranti europei di nazionalità più tenace si americanizzano in breve tempo, con orgoglio.... Ma la democrazia in America non è davvero sinonimo di libertà....

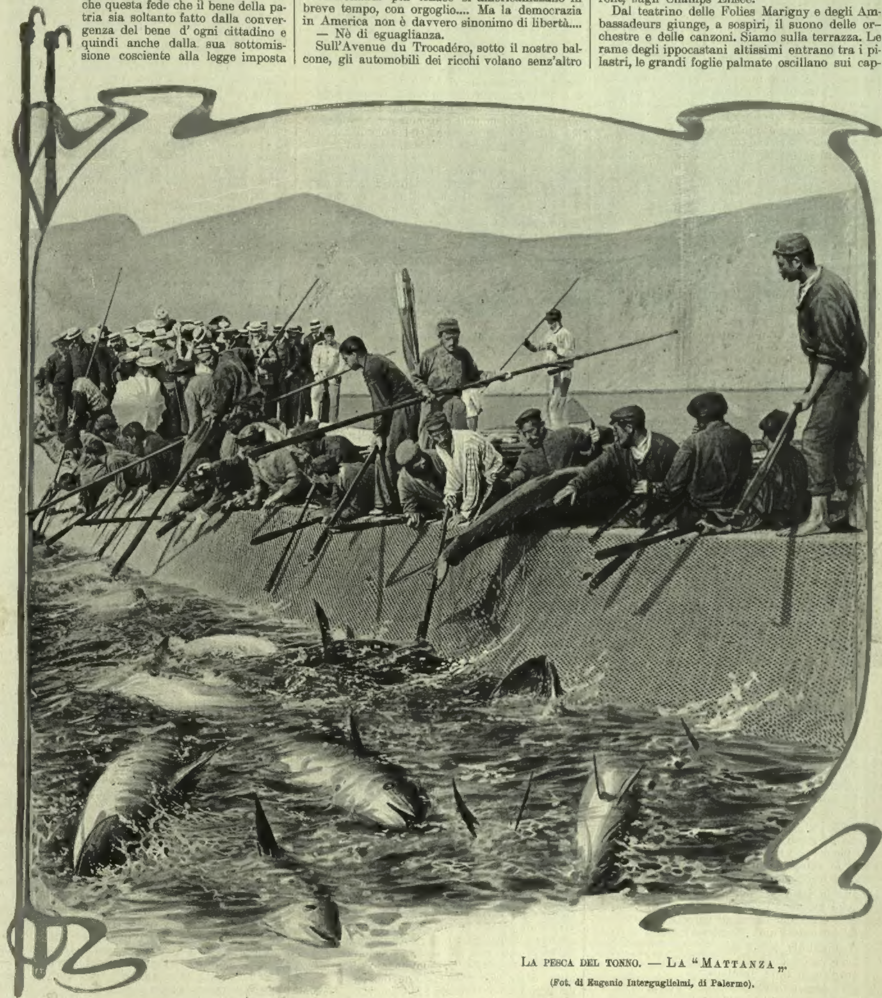
— Nè di eguaglianza.

Sull'Avenue du Trocadéro, sotto il nostro balcone, gli automobili dei ricchi volano senz'altro romore che il rombo dell'aria tagliata, — e impolverano e affumicano al passaggio i poveri pedoni pacifici che ormai abituati nemmeno li guardano più, sottomessi.

*

12 luglio, martedì. — Dopo pranzo, da Laurent, sugli Champs Elisée.

Dal teatrino delle Folies Marigny e degli Ambassadeurs giunge, a sospiri, il suono delle orchestre e delle canzoni. Siamo sulla terrazza. Le rame degli ippocastani altissimi entrano tra i pilastri, le grandi foglie palmate oscillano sui cap-



La pesca del tonno. — La "Mattanza ".

(Fot. di Eugenio Interguglielmi, di Palermo).

pelli rosei, bianchi, neri, verdi delle signore in veste scollata, una mantiglia di velo o di merletto sulle spalle nude. Giù il prato vellutato sotto la luce elettrica ha un colore crudo di malachite, e sullo spiazzo di ghiaia le piccole mense bianche luccicano d'argenti e di vetri.

Il pranzo è stato in onore della contessa Mathieu de Noailles, che è la maggior poetessa di Francia, e, a significare il suo paganesimo rusticano e primaverile fanatico dell'erbe più umili e dei frutti dei piccoli orti paesani, la mensa recava, in mezzo, un alberello di pesche e due cavoli glauchi e cardi e carciofi e spighe di biada e di grano e rami carichi di mandorle. Le signore, alzandosi, hanno tolto le rose e le margherite e i piccoli animali di porcellana danese che ingentilivano e ravvivavano quelle ghirlande di frutta e d'ortaglie simili ai festoni che Carlo Crivelli e il Pinturicchio amavan disporre tra due colonne sui troni delle loro madonne: e le canestre e i serti così sembrano gravi e aromatici, le offerte apriline a Pomona....

In un angolo della terrazza, parlo di Guglielmo Marconi, del telegrafo senza fili e del rifiuto dell' Argentina, con un americano che è uno dei grandi azionisti della Compania Marconi. Alto, magro, pallido, il volto raso, i capelli bianchi, egli mi dichiara senza ambagi che ha perduto parecchie decine di migliaja di dollari in quell'affare:

— La scoperta di Marconi è e sarà una delle maggiori dell'epoca nostra. Ma non è matura, e voi in Italia fate torto alla scoperta e alla sua attuazione pratica se non a Marconi, esaltandola come perfetta e sicura. La storiella della parola che avrebbe fatto il giro del mondo tornando a cadere sul *coherer* vicino all'apparecchio che l'aveva emessa, è partita dall'Italia. Essa è, rispetto all'attuale radiotelegrafia, quel che il paradosso è rispetto alla verità. Ahimè, la famosa *S* che

varcò l'Atlantico è rimasta sola e per ora non ha l'aria di trovare in tutto l'alfabeto una lettera che si risolva ad accompagnarla nel viaggio lungo e malfido. Da un punto di vista amministrativo, la compagnia Marconi è diretta male; ora ha troppe pretese, ora non sa garantire i proprii brevetti dai concorrenti. Le difficoltà effettive sono tre: che per una trasmissione transoceanica, quando sarà possibile, la spesa sarà probabilmente più forte che coi cavi attuali; che la sicurezza commerciale del segreto e della precisione sarà minore; che a grandi distanze la luce solare influisce sulle onde sonore ed elettriche, e bisognerebbe, salvo mutazioni radicali degli apparecchi, trasmettere solo di notte.

Per un consiglio d'amministrazione è poco, *it's no business*, non è un affare.... Nelle altre applicazioni, a distanze minori, in tempo di guerra, fra navi che si trasmettono segnali prestabiliti, è un'altra faccenda, e Marconi ha quasi interamente raggiunto il suo scopo. Ma voialtri italiani esagerate, e fate del danno a Marconi stesso.

La scienza procede diversamente che nei romanzi di Jules Verne. L'Argentina, secondo me, dopo l'esito più che incerto delle comunicazioni fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, ha avuto non una ma cento ragioni quando s'è rifiutata di continuare la costruzione degli apparecchi per comunicare con l'Italia. E capirete che, se a voi compatriota di Marconi dispiace l'udire quel che vi dico, a me azionista della compagnia Marconi coni dispiace anche più il dirlo.

La sua signora si avvicina, vestita di merletto roseo, sotto un grande cappello di velo roseo coronato di foglie e di bottoni di rosa verdi. E disponendosi sulle spalle nude uno scialletto egiziano di velo contesto d'argento, senza guardarci, come raccontando con troppa franchezza un fatto troppo audace, dice:

— Ma Marconi riescirà. Se v'abbiamo perduto molto, l'avvenire ci compenserà. Io era a Roma al Grand Hôtel quando v'era Marconi. Per risolvere mio marito ch'era in America, a comprare azioni Marconi, vendetti lì per lì una collana di perle e una di brillanti e le comprai io. Lo so, non è stato un guadagno..., — e ride.

IL CONTE OTTAVIO.

Ballata dell'attimo fuggente.

A notte, d'estate, sui prati
che un molle tepore han di chioma,
dai calici rossi sbocciati
in sogno bevendo l'aroma;
un ritmo di danza lieve
nell'aria si sveglia. Ombre pure
con gracili piedi di neve
disfiorano l'erbe mature.

Sui muschi, che bagnan le stelle
con goccie di pallida luce,
cadenze di avena le snelle
ninfette e le driadi conduce.

Da selve e ruscelli native
le mani, le labbra, le treccie,
freschezza han di tremule vive
fontane e di acerbe corteccie.

Son musica i gesti. La forma,
ignuda parvenza più frale
di nuvola, in terra non orma
imprime nel ballo ninfale.

E danzano e cantano. Dice
pieghevole al vento Xenilla:
" Io vengo dal nulla felice
nel nulla ritorno tranquilla „.

" Son fatta con nebbia di fiori
che muoiono „ un'altra risponde
" e cullo nel bosco gli amori
dei penduli nidi. A gioconde
campanule, labili vite
che oscillano azzurre ed ai cieli
rapire so tinte infinite
per tesser di eterno oblio i veli „.

Sospira Psychilla " Tessiamo,
tessiamo per l'anima stanca
dell'uomo mortale ch'io amo
aërea una sindone bianca „.

Lontano la voce si perde.
Si sfanno le immagini in chiare
penombre di luna e di verde
come alghe ne l'acqua del mare.

Cantando dileguano: " Spento
tra poco il tuo sogno sarà „.
" Piacer di bellezza è momento
che spira tra due eternità „.

F. TOMMASO GALLARATI SCOTTI.

IL SALUTO, di EDMONDO DE AMICIS.

(Vietata la riproduzione, anche parziale, e la traduzione).

Avete mai notato che ci son persone bene educate e amabili, che non sanno salutare? È in loro una mancanza di disinvoltura e di garbo, a cui la buona volontà non può riparare: è peggio, anzi, se ci s'impegnano, perchè riescono affettati. Conosco una buona e bella signora, che nella conversazione è squisitamente gentile, ma che per la strada rende il saluto con un cenno brusco del capo, senza sorridere, come se quell'atto di cortesia le riuscisse molesto; e credo che di questo suo difetto abbia coscienza perchè, ogni volta che può, non saluta. E sono moltissimi gli uomini che, non per villania, ma per naturale inettitudine, si levano il cappello con un atto sgarbato, guardando appena in viso la gente, come se salutassero per forza o per dispetto. Hanno un brutto saluto, come altri ha una brutta andatura o una brutta pronunzia. Per contro, ci sono gli artisti nati, che nell'atto della scappellata, e nel mezzo inchino e nel mezzo giro del busto e nello sguardo e nel sorriso con cui accompagnano quell'atto, mettono naturalmente una scioltezza, un'armonia, un'espressione di cordialità e di rispetto così viva e simpatica, da parere che abbiano fatto dell'arte del saluto uno studio particolare con qualche " maestro d'eleganze „. Vedendo costoro, io penso spesso quanto debba giovare alla buona fortuna di certi uomini il loro modo di salutare, questa profusione quotidiana, continua di manifestazioni mute di simpatia, di famigliarità o di affettuoso rispetto, che accarezzano l'amor proprio e rendono gradito a tutti il loro incontro. Chi sa dire quanta gente al mondo ha fatto fortuna col cappello!

*

Qualche volta, uscendo nell'ora della passeggiata, mi propongo di non osservare altro della gente che i saluti, ed è per me un'occupazione sempre nuova e piacevole. Che mirabile varietà anche solo nell'atto materiale! Come mai la civiltà e la moda, che hanno parificato tante cose, lasciano sussistere una così grande diversità nella maniera di salutare? Chi sprofonda il cappello come se lo volesse sbattere sul lastrico, chi lo agita in alto come se sventolasse un vessillo, chi lo spinge orizzontalmente da un lato come a parare un colpo di figura; e gli uni lo sollevano a perpendicolo sul capo, come lo fanno i caricaturisti ai disgraziati a cui il terrore fa rizzare i capelli e saltar per aria la tuba, e gli altri par che tentino e non riescano a staccarlo dal cranio, come se ci fosse incollato, o ne toccano appena l'ala con le dita, come se fosse una cosa fragile che a levarla di posto andasse in frantumi. Ci son più " scuole „ nel saluto che in filosofia. E che varietà di saluti timidi, superbi, adulatorii, lenti, violenti, sbadati, amorosi, festosi, dai quali si argomenta presso a poco la natura della relazione che passa fra la gente, come da rapidi scambi di parole che si facessero passando! Vedo dei saluti cortesi che chiedono una famigliarità non concessa dal saluto che hanno in risposta, ed altri che interrogano con ansia la disposizione d'animo del salutato; saluti che implorano, che concedono, che ringraziano, che rimproverano; che dicono: — Quanto è bella! — Tu mi secchi. — Se potessi sperare! — Buon giorno; ma non si faccia scorgere — oppure: — Quando mi pagherai? — o: — Ti saluto; ma ti darei fuoco; — saluti incerti e prolungati dalle due parti, aspettando ciascuno che esprima l'altro un po' più di buon animo, per poter fare lo stesso senz'avvilirsi; saluti che manifestano la vivacità d'un'amicizia fresca, la diffidenza d'un'amicizia che pericola, o il ricordo comune d'una baldoria notturna, o l'accenno reciproco a una birberia concertata. Col movimento del cappello e del capo, con l'espressione dello sguardo e del sorriso, con infinite gradazioni delle forme del rispetto e della benevolenza, o sincere, o forzate, o esagerate, o contraffatte, fanno nei saluti un gioco di scherma continuo e finissimo tutte le passioni dell'anima umana. Tutti abbiamo vivi nella memoria, come ricordi d'avvenimenti, una serie di saluti, che risalgono fino alla nostra fanciullezza; alcuni dei quali furono per noi come raggi di speranza, o annunzi felici, che ci empirono di gioia, altri ci trafissero come colpi di stile, o ci rattristarono per lungo tempo, o ci liberarono l'animo da un dubbio doloroso, o ci fecero meditare, inquieti, per un pezzo, come un enigma, da cui dipendesse la nostra sorte. E noi stessi, con un saluto, abbiamo molte volte dato ad altri gioie e dolori, compiuto vendette, rimproverato, supplicato, perdonato, chiesto perdono; e anche reso giustizie, che ci è un conforto il ricordare, e commesso molte piccole viltà, che ci fanno ancora arrossire, dopo tanti anni. Tutti abbiamo fatto, e facciamo molto bene e molto male, salutando.

*

Conoscerete pure voi certi signori, che incominciano il saluto a dieci passi di distanza, e percorrono tutto quello spazio col cappello alzato, e non si rincappellano che quando son passati, come per lasciare alla gente tutto il comodo d'ammirare la loro capigliatura. Sono per lo più quei medesimi che salutano amici e conoscenti da una parte all'altra d'un viale, d'un corso, d'una piazza, a qualunque distanza, facendo nell'aria come dei segnali di salvamento: anime esuberanti, che si potrebbero chiamare " salutatori a lungo tiro „ appartenenti alla famiglia dei salutatori ameni; alla quale appartengono pure i " salutatori a bruciapelo „. Questi aspettano a salutarvi nel punto che vi passano accanto, quasi a contatto di gomiti, per non aver l'incomodo d'incontrare il vostro sguardo e di dover fare il viso gentile: vi fanno il saluto a tradimento, come vi darebbero una coltellata in un fianco: gente che ha in tasca il suo prossimo e ogni forma di complimento. Ma son più ameni, e non meno rari, quelli che hanno il " saluto regale „ un saluto grandioso, dignitosissimo e affabile a un tempo, come di sovrani amorevoli, che rispondano cordialmente agli ossequi dei sudditi, e spandano col cappello croci di cavaliere, e col sorriso promesse d'amnistia. Io ne conosco uno, soprannominato con un ottonario del Giusti: *il benigno Imperatore*, che, salutando, par che squassi una criniera leonina, ed empie la strada della maestà del suo gesto, sorridendo con la stess'aria di protezione paterna al suo giornalaio e alla principessa Letizia: ed è un causidico, padre di famiglia, la miglior pasta d'uomo del mondo. E sono una falange gli " ameni „. Ma sono di più i " salutatori molesti „....

*

Non ne cito che tre tipi: l'*offensivo*....

Sì, vi sono gli strani originali che, senza volerlo, con tutti, per dono gentile di natura, hanno il saluto insolente: una mossaccia, come se volessero tirarvi il cappello nel viso, una guardataccia di traverso, un quissimile di grugnito, e via. O rustica progenie, e perchè salutate? Son pure della famiglia dei molesti i salutatori cangianti: un mio amico li chiama " i camaleontici „; egregi signori, che vi fanno sentire nel saluto tutte le variazioni del loro umore, del loro stato di salute e dell'andamento dei lor affari; che un giorno par che vi gettino il cuore col cappello, un altro vi salutano villanamente, il giorno dopo, con un saluto cortigianesco, vi chiedono scusa della villania, e così di seguito, constringendo voi a far di riflesso il medesimo gioco, fin che vi dura la pazienza, e poi a mandarli al diavolo, una volta per sempre. Ma sono anche più molesti i salutatori verbosi; i quali non vi possono salutare, neppur passando di corsa, senza chiamarvi per nome, con l'aggiunta d'un aggettivo o d'un titolo o dell'uno o dell'altro insieme, a voce di banditori d'incanto, gridando dei buon giorno e dei buona sera, che fanno voltare venti teste. Di questi trombettieri del saluto molti vi lanciano anche da una parte all'altra della strada o dei portici interrogazioni, raccomandazioni e rallegramenti sonori, rallentando il passo per aspettar la risposta. — Oggi hai buona cera, me ne congratulo. — T'aspetto sempre per quell'affare. — Tante cose alla signora. — Guarito della tosse il figliolo? — Come va quell'incomodo? — E hanno tutti la smania d'annunciare al pubblico la vostra professione e le vostre dignità equestri, specialmente nella cara città dov'io faccio i miei studi. — La strada risuona dei vocativi: — Avvocato! Ingegnere! Professore! Cavaliere! Commendatore! — Intesi un giorno anche un *gran cordone*. È uno sgomento, da far desiderare che ci siamo nelle strade delle botole aperte, come nei palchi scenici, per isprofondarvisi dentro, prima che il salutatore s'accosti. Ma molti urlerebbero: — Commendatore! — anche nella botola.

*

Benedette le donne, che hanno il saluto silenzioso, e per di più il privilegio invidiabile di poter salutare senza levarsi il cappello. Ma per que-

sto appunto, perchè il loro saluto è tutto nello sguardo e nel sorriso, esse vi mettono una gradazione finissima d'espressioni, che non ha il nostro, e in special modo in quei saluti, che sono manifestazione di benevolenza e di simpatia, una gentilezza e una grazia, appetto a cui la nostra scappellata e il nostro sorriso amichevole sono istrionici e volgari. Lo sentiva ben Dante, che dal saluto di Beatrice ebbe l'ispirazione d'un sonetto divino. Quest'incanto del saluto è in alcune una grazia di natura, come la bellezza della forma e la dolcezza della voce; ma quasi sempre raffinato da un'arte squisitissima. Il capo s'inclina col movimento grazioso del calice d'un fiore, un po' da un lato, come se un soffio d'aria lo piegasse; gli occhi, sotto la fronte inclinata, si levano, come nell'atto della preghiera, e prolungano lo sguardo addolcendosi, quanto dura nella mente la frase del saluto; la bocca sorride senza dischiudersi, come per disegnar la parola gentile che non dice: un'inflessione del collo, un lampo delle pupille, un guizzo delle labbra; e il salutato passa con l'anima illuminata, dicendo che è bella la vita. Ah, che miseria sono al confronto il saluto provocante della civetteria, e quello lezioso dell'eleganza voluta, e quello contenuto dell'affettazione aristocratica! Il sonetto di Dante, signore....

*

Alla grazia va unita la comicità nel saluto dei bambini, una comicità deliziosa e indescrivibile: intendo in quel periodo in cui cominciano, ma non sanno ancora salutare; quando cercano con la mano e non trovano il berretto o il cappello, e se lo levano nel modo che si leva il coperchio da un paiolo, e se lo tirano giù sul viso come una celata, o sopra una spalla, o sul petto, e poi se lo rimettono e se lo raggiustano sul capo con due mani; se pure non son costretti a raccattarlo da terra, dove l'han lasciato cadere. Dopo il saluto ideale di Beatrice, qual altro modo di salutare è più amabile di questo? Qualche volta è il padre o la madre che li scoperchiano, per far più presto, senza preavviso, e allora è amenissimo il loro stupore di ritrovarsi a un tratto il cappello tra le mani, e lo sguardo curioso con cui cercano fra la gente che passa il personaggio salutato, che è già scomparso, e resta per essi un mistero. Altre volte salutano di moto proprio, ma sfuggendo lo sguardo della persona per timidezza, e come se cercassero per terra qualche oggetto perduto, o mentre le fanno la scappellata reverente che il padre impone, le ridono in viso innocentemente con una famigliarità di amici intimi, o all'atto rispettoso della sberrettata aggiungono con la mano libera quello graziosissimo dell'*addio* infantile, che è un movimento delle dita verso la palma, somigliante allo sbatter d'ali d'una farfalla. — Vergògnati, che non hai ancora imparato a salutare! — dicon loro i parenti. Ah, impareremo presto, non dubitate. Non durerà gran tempo, pur troppo, quell'ingenua grazia di saluto, che fa sorridere e intenerisce. Anche troppo presto impareranno a far la scappellata di sbieco, e a torcere il capo e la bocca col vezzo di "primo attor giovane" come impone la moda.

*

Impareranno e, avanzando negli anni, avranno con tutte le altre cure quella del "ministero dei saluti" che non è il più facile dei molti ministeri di cui si compone il governo della vita. Poichè, fra l'altre cose, muta col tempo la natura delle relazioni che abbiamo con molti, scemando la stima, raffreddandosi l'affetto, nascendo fra noi avversioni e rancori, e muta per conseguenza il nostro modo di salutare. La storia di questi mutamenti è la storia delle amicizie. Ma chi potrebbe segnare la gradazione con cui il saluto si trasforma a poco a poco dalle due parti, fino a ridursi, con un semplice atto formale, fastidioso a tutt'e due? Succede poi il periodo nel quale, per isfuggire a quel fastidio, si scansa l'uno e l'altro d'incontrarsi con gli occhi. Dalla fermata improvvisa per leggere un annunzio che non c'importa, alla brusca scantonata che ci allunga il cammino, dall'atto di levarsi dalla manica il peluzzo imaginario, alla simulazione d'un pensiero profondo che ci distragga la vista da ogni cosa, le industrie dello "scanso" sono infinite e sottilissime. Ma non sempre si fa in tempo, e allora son nuove forme di saluto miserevoli, le ultime prima dell'aperta rottura: il saluto involontario, fatto anzi a nostro malgrado, per forza d'abitudine e di vergogna; ma incominciato e non finito: una metà, un terzo di saluto, un atto della mano che accenna e disdice subito; e poi non altro che il movimento del capo; e infine uno sguardo soltanto, muto e freddo, che vede e non riconosce; e tutto è finito. Quanti di quest'incontri non seguono ogni giorno per le strade affollate! Su visi conosciuti e sconosciuti vediamo passar come un'ombra, una contrazione nervosa, un leggerissimo sorriso ironico, che ci paiono indizi d'un soliloquio lontano da ogni cosa presente, e sono invece riflessi d'altri visi, di gente che passa in quel punto, che un tempo salutavano, e che non salutano più. Noi portiamo tutti nel cuore di questi saluti morti, che tratto tratto, per la via, hanno come una riscossa istantanea di vita, e ci dànno un senso d'apprensione, come a una minaccia improvvisa, o di sdegno, o di rimpianto, o di rimorso, e ci lasciano pensierosi e scontenti.



Fotografia G. Fasoli.

Sottotenente Cavazocchi, ten. Bandini, ten. Bianchi, sottoten. Gola, sottoten. Tanzi.
Chieti. — LA FESTA DEL 6.° REGGIMENTO FANTERIA.

*

Portiamo anche in cuore dei saluti ridicoli, dolorosi a ricordarsi. Dio buono, si sa: è ben naturale che, portando di solito il cappello a cencio, se un giorno s'esce con la tuba, si faccia, per levarsela, l'atto abituale d'afferrar la cupola, e si mandi il nobile arnese per l'aria: e ragionevolmente non ci dovremmo disperare quando, nel levarci il cappello di scatto, ne salta fuori il pezzo di giornale che ci abbiamo messo dentro per restringerne il giro; nè è colpa nostra se, nell'atto di far la scappellata, l'urtone d'un malcreato ci fa dare un traballone da ubbriachi. Ma se questo ci accade nel salutare una signora, è un'umiliazione di cui ci resta l'amaro nell'animo per tutta la vita. E ogni volta che ci riassale il ricordo di quella calamità, ci associamo col pensiero ai calvi, agli imparruccati, ai malati di raffreddore cronico, ai portatori d'un cranio anormale, nel giudicare che la presente forma di saluto è incomoda, pericolosa, antiestetica, e che vi si deve sostituire col tempo un saluto semplice, fatto con l'inchino, col sorriso e con un atto della mano largo e gentile, come s'usa nei luoghi dove si sta a capo scoperto, e anche per la strada fra gli amici stretti. Ma, ahimè! questo non sarà mai, o non sarà che fra secoli, per la ragione che, ridotto il saluto in quella forma, senza la levata del cappello, riescirebbe troppo difficile la dissimulazione della mala voglia e la finzione della cordialità e del rispetto, e troppo scemata la vistosità dell'ossequio, che è primo intento dell'adulazione. Durerà pur troppo la scappellata fin che non sarà rifatta dalle fondamenta la società, e data un'altra educazione alla spina dorsale del cittadino.

*

E non di meno, questo continuo piegamento di teste e di schiene, che si vede per le strade, questa danza di cappelli che fendono l'aria per tutti i versi, per quanto si sappia che la più parte dei saluti sono forzati o bugiardi, ha qualcosa di confortante a primo aspetto, poichè dà l'illusione che passi un gran numero di persone rispettabili e rispettate, che per molta gente sia un piacer vero la vista di cert'altra gente, che esista nella società una gran somma di benevolenza e di gentilezza.

E in mezzo a tanta finzione, si vedon pure, nello scambio dei saluti, molti bei sorrisi aperti e sinceri di simpatia, e atti e atteggiamenti improvvisi di volti, che ci piacciono e ci fanno pensare, perchè ci ricordano atti e volti d'amici, e rossori e turbamenti gentili di visi femminei, e segni di dignità, di gratitudine e d'ammirazione, di mille sfumature di sentimenti diversi, che sono come un balenìo visibile d'animo, nelle quali penetriamo col pensiero, mettendo in comunione la nostra, momentaneamente, con mille vite. Ma delle infinite forme di saluto, che ci mostra la moltitudine, quello che dà miglior indizio della natura dell'uomo è quello che non è accompagnato nè dal sorriso, nè dalla parola, che non ha nessuno scopo, che non aspetta risposta, che non è visto dallo sconosciuto a cui è rivolto, che si rivolge nella stessa forma di rispetto a persone d'ogni età e d'ogni stato, come l'espressione più equa e più pura del sentimento della fratellanza umana, e scaccia dalla mente di tutti ogni pensiero ignobile e vano, non ve ne lasciando, per un momento almeno, che uno solo, solenne: il saluto alla morte, al mistero terribile ed eterno, che passa.

EDMONDO DE AMICIS.

ATTUALITÀ ILLUSTRATE.

L' "affare" Ercolessi. Dunque abbiamo anche in Italia un *affare* di spionaggio militare, anzi di "alto tradimento." Altre nazioni possono da un pezzo, fra veri e falsi, registrare a dozzine "affari" simili. In Italia, per fortuna, è il primo caso e, a conti fatti, si vedrà che è meno grave di quanto l'hanno fatto apparire i primi strombazzamenti dei giornali, i cui lirici e romantici hanno versato fiumi di inchiostro sul soggetto, nuovo per l'Italia, e per il giornalismo sensazionalista maraviglioso. Eppure, nulla, a quanto pare, di più miserevole e volgare.

Il capitano Gerardo Ercolessi, di fanteria, di anni 43 addetto al distretto di Messina, veniva arrestato in quella città dal maggiore Guelfi Giacinto, dei carabinieri, insieme alla moglie Ester Guglielmina Zona, di anni 34; sospettati entrambi di avere trafugati dalla cassa forte del distretto militare importanti documenti pertinenti alla difesa della Sicilia, alla mobilitazione dell'esercito, all'organizzazione dei servizi militari interni in caso di guerra, e di averli dati, per danaro, ad agenti esteri, verosimilmente francesi.

Questo, in sunto, il fatto, le cui causali, come dicono i legali, sarebbero state le tendenze al vizio e alla dissipazione del capitano Ercolessi, pesarese, sposatosi con una donna, non alta, snella, flessuosa, come i cronisti l'hanno dipinta, ma piuttosto volgare e dalle passioni sfrenate — della quale parla nell'*Accanto alla vita* il nostro *conte Ottavio* — e che avrebbe avuto sul marito debole e vizioso un grande ascendente. I due Ercolessi, genitori di due disgraziate creature, sono ora nelle carceri di Messina, e pare siano confessi. Del resto, nella perquisizione loro fatta appena arrestati, furono ritrovate, nascoste nel letto, prove fotografiche di documenti militari, che, non pare dubbio, erano destinate ad agenti stranieri. Pare assodato che a Messina, tra il 5 e il 6, capitò un francese Vallère, che doveva essere in relazione con loro e che scomparve rapidamente lasciando brevi traccie in alberghi a Messina e a Palermo e pare siasene andato a Tunisi.

Pare anche accertato che l'Ercolessi fosse in relazione



Chieti. — LA FESTA DEL SESTO REGGIMENTO FANTERIA SOLENNIZZANTE LA BATTAGLIA DI SAN MARTINO.
(Fotografia G. Fasoli, di Chieti).



Roma. — IL BANCHETTO DEI GIORNALISTI PER LA CHIUSURA DEL PARLAMENTO — 7 luglio.
(Fotografia Dante Paolocci).







Firenze. — Gli arazzi Medicei nella Loggia dei Lanzi [V. a pag. 48].

(Fotografie Brogi, di Firenze).

con un altro cattivo soggetto, l'ex-capitano dei bersaglieri Vittorio Mancinelli, nato a Palermo nel '62, ma vissuto lungamente a Pesaro presso zii paterni, giuocatore e donnaiuolo, decorato per valore in Africa, ma dovuto radiare dai ruoli dell'esercito per la sua condotta disordinata. Vi sarebbe di mezzo anche un contabile, non bene identificato. E pare perfino che gli Ercolessi fossero in relazione con una donna, amica del luogotenente germanico Wessel, stato arrestato a Nizza ed ultimo anello di congiunzione con gl'intrighi tessuti attorno al nome di Dreyfus. Niente d'impossibile: come vi sono le leghe internazionali dei truffatori in guanti gialli, possono esservi le leghe degli spostati della vita militare; e siccome la speculazione sui segreti militari — segreti, intendiamoci, pagati per tali, ma in fatto, di un valore molto discutibile — può dare adito, pur troppo, a larghi guadagni, non è da maravigliare che anche in un esercito moderno, disciplinarmente stimato, benemerito come il nostro, si siano trovati dei soggetti di poco buona fama, intintisi, per servire ai propri vizii, in una pece così nera. La Ercolessi, di Cavarzere, teneva essa, a quanto pare, con la sua intraprendenza da ex-vivandiera, i fili di tutta la rete; erano frequenti i viaggi all'estero; danaro in valuta cartacea ed aurea francese non mancava in quella casa, attorno alla quale, abbondavano le dicerie ed anche — nonostante gl'illeciti guadagni — i creditori.

Il processo andrà davanti ai tribunali ordinari, e i magistrati civili ne hanno già cominciata l'istruttoria; non si tratta di applicazione del codice penale militare; e se anche gli Ercolessi, in realtà, non abbiano venduto — non a potenze, intendiamoci, come i giornali sono andati spacciando, ma ad imbroglioni stranieri — che documenti inconcludenti, come pare, le loro figure non rimarranno meno obbrobriose.

Ne diamo i ritratti, perchè l'attualità ha queste esigenze, ma amiamo credere che la triste celebrità attorno ai loro nomi non durerà troppo nè verrà accresciuta dall'accertamento dei fatti pei quali saranno giudicati.

Però, nelle varie forme della delinquenza, che sfilata di donne celebri dalla contessa Bonmartini alla pseudo contessa Ubaldelli, dalla cameriera Tosetti all'ex-vivandiera Zona-Ercolessi, per non uscire dai confini d'Italia!...

La ginnastica davanti al Papa. — Pio X compirà il 4 agosto l'anno dalla sua incoronazione; ma già fin d'ora si può dire che il suo papato si è caratterizzato per un'impronta di soave bontà, semplice, familiare, che si sprigiona da lui, Papa essenzialmente religioso, alieno dalle pompe della classica Corte vaticana, desideroso di trovarsi in mezzo agli umili, ai semplici, ai buoni. L'abbiamo presentato più volte, sorridente, bonario in mezzo agli operai; oggi lo presentiamo, sorridente, giocondo, su di un semplice palco, all'aria aperta, nel magnifico cortile vaticano della Pigna, assistente al saggio di esercizi ginnastici dei giovinetti del Ricreatorio papale Romano di San Carlo ai Catinari. La ginnastica davanti al Papa! questo un altro segno evidente della trasformazione lentamente compiutasi attorno alla millennaria istituzione. Pio X fu veramente lieto, in quel pomeriggio del 10 luglio, a quella gaia festa dell'infanzia, e benedisse di cuore tutti quei giovinetti che mettevano in pratica, a salti e volteggiamenti, il biblico versetto: *laudate, pueri, Dominum in laetitia!*

La festa del 6.° reggimento fanteria. Delle varie feste commemorative celebrate in questi mesi dai nostri reggimenti, riuscì specialmente interessante quella del 6.° reggimento fanteria, di stanza a Chieti, che il 24 giugno solennizzò la data della battaglia di San Martino, dove la bandiera del reggimento meritò, pel valore di ufficiali e soldati, la medaglia d'oro conferitale da Vittorio Emanuele II.

Il programma della festa — svoltosi nella caserma del



Fot. G. Felici, di Roma.

Roma. — I GINNASTI DEL RICREATORIO POPOLARE ROMANO DAVANTI A S. S. PIO X.

reggimento — era in versi polimetrici del sott'ufficiale Celeste Zambruni. Nel cortile ampio, luminoso, fu eretta una grande tribuna, nella quale tutto quanto vi ha di notevole, di gentile in Chieti, a cominciare da D'Annunzio, seguito dagli attori della compagnia Talli, all'arcivescovo, era accorso ad assistere alla cerimonia della consegna della bandiera fatta nel 1690, cioè 214 anni sono, dal duca d'Aosta... d'allora, assumente il comando del reggimento. Le trombe squillarono e gl'invitati si trovarono ad un tratto in pieno settecento. Una compagnia di fucilieri si avanza sullo sterrato, ne fa il giro a passo spagnuolo, con una precisione ed una corretta lentezza regolamentare, finchè si schierano in bell'ordine; e ad un altro squillo di tromba si avanza al galoppo il tenente Bianchi, in costume di Duca d'Aosta, per prendere il comando del reggimento e per consegnare la nuova bandiera col leone rampante d'Aosta e l'aquila di Savoia.

Lo spettacolo riuscì molto bello. Tricorni piumati, mantelli svolazzanti, gualdrappe gallonate, spade alzate, squilli di trombe, signore che ammiravano e sognavano un bel sogno *poudré* in parrucchetta bianca.

Poi nuovi squilli, nuovo passo spagnuolo, e S. A. R. si ritirò al galoppo.

Fu poi eseguito, fra la concorde ammirazione degl'invitati, un poema sinfonico *la battaglia di San Martino*, del maestro Diana. Seguirono esercizi e giuochi piacevolissimi; furono serviti rinfreschi, distribuiti fiori; e Chieti, che era in giubilo universale per le onoranze al sovrano poeta della Bellezza, vide con gioia coincidere con tante feste anche questa del glorioso reggimento di *Aosta la vèja*, comandato ora dal colonnello Vincenzo Filoso, che, insieme agli ufficiali, fece squisitamente gli onori del quartiere.

Il banchettissimo dei giornalisti a Roma. Ogni anno, al chiudersi del Parlamento, i giornalisti romani sogliono radunarsi a banchetto, che, d'anno in anno, è diventato banchettissimo. Quest'anno il convito seguì il 7 luglio, al tocco, a Villa Borghese, in un viale sotto la fontana dei Cavalli: attorno alla tavola i giornalisti non erano meno di 200; il chiasso inesprimibile; l'allegria grande, e, fra tutti, festeggiatissimo, il nuovo presidente dell'Associazione della stampa, Salvatore Barzilai, il solo cui fu permesso di tenere un discorso, che fu breve e felicissimo. Non mancò la macchina fotografica a cogliere la lieta baraonda, raggruppata nell'incisione che adorna questo numero.

Arazzi medicei nella Loggia dei Lanzi. — Le feste fiorentine per San Giovanni Battista, nelle quali "il sacro e il civile, qualche volta anche il profano, si mescolavano „, rimontano a molti secoli indietro. Già d'offerte e donazioni si parla in una carta del secolo VIII, ma poi il Villani racconta che nel giugno del 1283, per la festa di San Giovanni, i Guelfi fecero "solazzi e balli di donne e di cavalieri e d'altri popolani, andando per la terra con trombe e diversi stormenti in gioia e allegrezza e stando in conviti insieme, in desinari e in cene. „ La prima descrizione delle feste è di poco più d'un secolo dopo. Ne fu autore Goro di Stagio Dati, il quale narra che "le strade sono tutte adorne di capoletti, spalliere e pancali, i quali sono coperti di zendadi. „ Continuando nella descrizione delle offerte, dopo aver ricordati "tutti i Fiamminghi e Bramanzoni che sono a Firenze, tessitori di panni di lana „, aggiunge che "tutta la piazza di San Giovanni e parte della via è coperta di tende azzurre con gigli gialli. „ Ma nell'apparato delle vie si diffonde maggiormente un anonimo rimatore, fra il 1407 e il 1409, il quale fa fede che l'esposizione delle stoffe era d'uno splendore incomparabile. Più tardi appaiono nelle pareti della Loggia dei Lanzi "le arazzerie „. Ad esempio: nella descrizione del 1588 è detto, "Sotto la Loggia era parato con ricchissimi panni della storia di Josef che sono tutti di seta e d'oro. „ E l'uso non fu più abbandonato. Anche nel 1797, nella descrizione edita dal Pagani, si legge: "L'ampia Loggia dei Lanzi, maravigliosa per la sua architettura, è nobilmente ornata di tappezzerie. „

Ora, dopo tanti anni, Corrado Ricci, coadiuvato dal sindaco senatore Niccolini, ha ottenuto da S. E. il ministro di tornare all'uso antico esponendo nella stessa Loggia dei Lanzi e nello stesso giorno di San Giovanni Battista cinque mirabili arazzi. Questi rappresentano la Creazione d'Adamo e di Eva, Adamo che dà il nome ai

CEDRAL "DUPLEX,, LA PIÙ PERFETTA preparazione della Ditta Tassoni - Salò

ARTURO VACCARI LIVORNO Crema al cioccolato Gianduja Liquore Galliano Amaro Salus

Roma. — S. S. Pio X assiste al saggio di ginnastica del Ricreatorio Popolare Romano — 10 luglio.

Fotografia G. Felici, di Roma.





La guerra russo-giapponese. — Un distaccamento di cosacchi ai passi di Taim-Tau-chi.

Disegno di E. Matania.

La fine di giugno ha rovesciato sugli eserciti combattenti in Manciuria le pioggie torrenziali che durano, ogni anno, da quattro a cinque settimane, ed entrano ora per un tanto a rendere più disastrosa la guerra. A questo proposito narrano i corrispondenti, fra altro, che un distaccamento di cosacchi in marcia davanti a profonda miniera nei passi di Taim-Tau-chi, nella campagna allagata dalle piogge torrenziali, venne portato via dalla violenza della corrente. Tutti, uomini e cavalli, miseramente annegarono.



La guerra russo-giapponese. — I DIFENSORI DI PORT-ARTHUR SUGLI SPALTI.

Istantanea eseguita il 15 giugno.

vari animali, la Tentazione, il Peccato originale e la Cacciata dal Paradiso.

Furono venduti nel 1553 al duca Cosimo I da un tale Giovanni di Vanderwelt. Di manifattura di Bruxelles, si credono fatti sui cartoni di Bernardo Van Orley.

Leggendo le descrizioni delle mirabili feste, di tanto più grandiose del pallio senese, verrebbe davvero voglia di vederle rinnovate in quella Firenze che nell'arte trova il suo splendore e la sua fortuna. Il Ricci ha fatto pel ritorno al bell'uso quant'era in sua facoltà. Ora altri guardino se non giovi procurare il resto pel vantaggio artistico ed economico della città.

La pesca del tonno. — Ha lei mai assistito, signora, ad una pesca di tonno?... No!... Ebbene, non è una pesca, è una guerra.... e il giapponese ammiraglio Togo, nel giuoco che fa da cinque mesi davanti a Port-Arthur con la sua squadriglia di torpediniere, deve figurarsi un poco di essere anch'egli alla pesca del tonno.

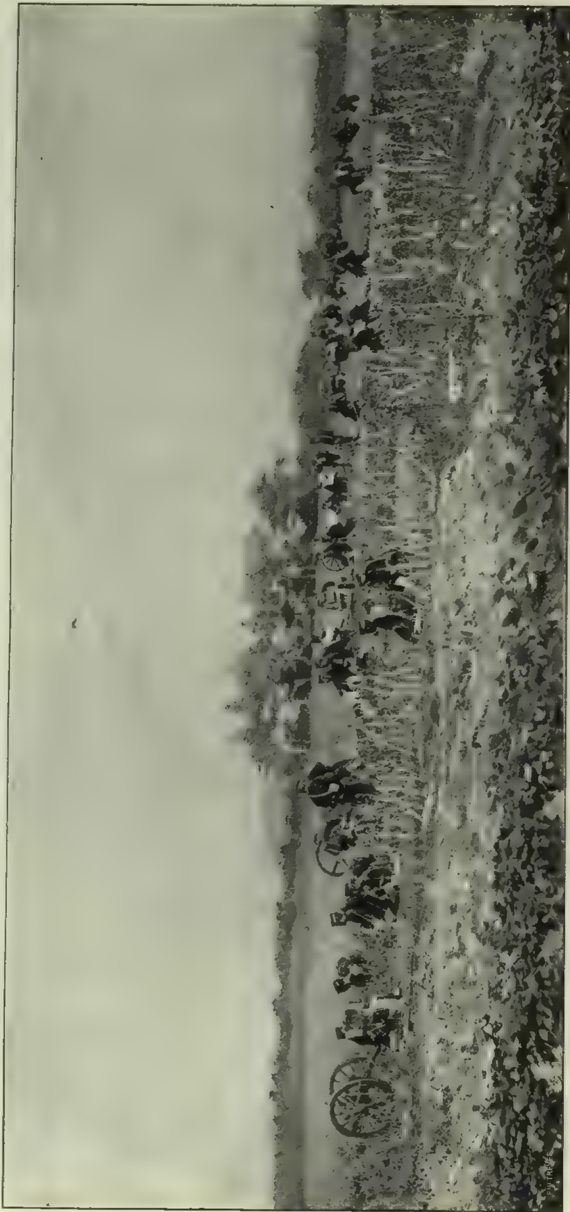
" Amor condusse noi ad una morte ", potrebbero dire i tonni, se non avessero l'invidiabile dono naturale di essere muti. Sì, alla morte li conduce l'amore, perchè se a maggio inoltrato non andassero in fregola e per obbedire agl'impulsi dell'amore fisiologico le femmine non movessero a migliaia e migliaia dai più profondi recessi dei mari lontani per recarsi a deporre le loro uova sulle calde coste mediterranee perchè i loro maschi le fecondino.... non troverebbero la morte, che i pescatori loro preparano in Sicilia, in Sardegna. Ma è pur vero anche per i tonni: amore è morte!

Corrono frettolosi verso la costa, corrono.... e là li attende nella sua camera, fatta di solidissime reti di canape e di filo di cocco, la morte. Questa camera, con le sue pareti reticolate, abbraccia nel mare parecchi chilometri quadrati; alla superficie delle acque i grossi sugheri galleggianti ai quali sono raccomandati i grossi e solidi cavi che sostengono le pareti fatali, indicano il perimetro della camera, ma i tonni non hanno studiato topografia. Anzi, più che di una camera, si tratta di tutta una sequela di camere, l'una in comunicazione con l'altra per mezzo di larghissime aperture, e l'ultima è veramente quella della morte. Una volta entrati nell'insidioso appartamento, nel labirinto di reti, i tonni si possono dire presi. Li coglie, è vero, l'istinto di uscire, si agitano, urtano di qua, di là nelle reti, e chi sta sulle barche, nell'ampio specchio d'acqua, entro il recinto dei larghi sugheri, vede questi ballare e le acque agitarsi; ma uscire di là è quasi impossibile; la legge fisiologica spinge i tonni verso la costa, e la camera della morte è appunto là, accanto alla costa!... Essi sono entrati nell'ultima stanza fatale; una rete scende immediatamente a chiuderne l'apertura, chi è fuori è fuori, e verrà anche per lui la sua volta, ma chi è dentro è dentro; il quadrilatero di reti è chiuso, e non vi è più via di scampo.

Il mare, tutt'intorno, nel perimetro tracciato dai sugheri galleggianti, è occupato dalla flottiglia dei pescatori, grossi barconi con la ciurma impaziente di afferrare la preda, barche più piccole, battelli leggieri, i palischermi, le muciàre, tutti sotto gli ordini di un capo supremo, del *rais*.... La cattura dei tonni è salutata con urli di gioia; poi al canto cadenzato della *cialòma*, sconclusionata cantilena ritmica che misura il tempo e infonde energia e precisione alla manovra, cominciano a tirare su la rete, dentro la quale sono i tonni prigionieri, avvolgendola su sè stessa. L'ansia è in tutti i cuori; gli occhi sono fissi in fondo alle acque del mare; i tonni che da prima appaiono piccoli pesci, agili, fosforescenti, man mano che la rete viene arrotolata e tirata su prendono le loro vere proporzioni; sembrano dei grossi cani, sono degli enormi vitelli!... L'acqua diventa tutto un gorgoglio; i pescatori affrettano il ritmo; le braccia fanno sforzi vigorosi, concordi, per tirare su il pesante fardello; l'eccitazione è uguale nei robusti marinai che tirano la rete, come nei tonni, veramente impazziti, che si sentono sollevati e trascinati. Le lunghe pertiche uncinate sono già alla mano dei pescatori; essi percuotono furiosamente l'acqua, che spumeggia, ribolle e si tinge di sangue; gli uncini si alzano e si abbassano, ogni colpo è di morte, i tonni sono feriti, lacerati, abbrancati; la *mattanza*, che così si chiama con classica parola, è nel suo fervore; i grossi animali, mortalmente feriti, sono trascinati nelle barche, scosse dagli ultimi sussulti di quelle ampie code vigorose, che danno gli estremi colpi violenti prima di rassegnarsi a morire. I pescatori sono invasi come da furore sanguinario; sugli occhi dei tonni infuriati passano le mani per acquetarli, come si fa coi cavalli ombrosi; ma, appena acquetatili, cacciano loro le mani in quegli occhi stessi, li strappano loro, li accecano, è l'ultimo strazio della suprema agonia. Il mare, entro il giro dei sugheri galleggianti, non è che sangue; dappertutto il sangue spruzza, macchia, contamina; brandelli di carne battono sui torsi nudi degli eccitati mattatori, ma la lotta è finita; i tonni sono morti; la pesca è fatta; le barche, cariche di montagne nerastre di carname si avviano trionfanti al porto, fra i canti dei vincitori, mentre il mare col suo flusso e riflusso si è rifatto azzurro, trasparente, tranquillo.

Questa la gran battaglia che, fra la fine di maggio o il principio di giugno, si combatte in Sicilia, in Sardegna, nelle *tonnare*, che attirano anche i curiosi, i *touristes*, ansiosi di uno spettacolo che visto una volta, non si dimentica mai più.

☞ *Dal 20 al 23 luglio Arezzo, che lo vide nascere il 20 luglio 1304, onorerà di feste straordinarie Francesco Petrarca, del quale tutti gli spiriti colti celebrano il sesto centenario dalla nascita. Per queste commemorazioni Petrarchesche, Ferdinando Galanti ha dettata, in lode del creatore dell'italica canzone, una Canzone delicatissima, che pubblicheremo nel prossimo numero.* ☜



Fot. Emerson.

La guerra russo-giapponese — BATTERIE GIAPPONESI IN POSIZIONE AD HAI CHENG.

La guerra nell'Estremo Oriente.

Continuando ad illustrare con disegni dal vero e con fotografie dirette la grande guerra russo-giapponese, seguiamo la cronaca degli avvenimenti, la quale oggi di saliente registra la presa di Kai-Ping operata dai giapponesi sotto il comando di Oku, mentre dei russi aveva preso personalmente il comando il generale Kuropatkine, che ha dovuto rassegnarsi alla ritirata, dopo tre giorni di accanito combattimento, dal 5 al 7 luglio.

Oramai è persuasione generale che attorno a Port-Arthur i giapponesi opereranno un'azione simultanea per terra e per mare, compiendo un supremo sforzo finale. Le notizie non sono chiare però: a sentire i russi, domenica i giapponesi avrebbero perduti, per scoppio di mine sotterranee, attorno a Port-Arthur, 30 000 uomini; a sentire i cinesi, i giapponesi si sarebbero impadroniti del forte n. 14 di Port-Arthur.

Non arride certo la fortuna sul mare ai giapponesi sulla costa della Corea Orientale: la squadra russa di Vladivostock ha fatto un altro *raid* fino a Gensan, senza che la divisione navale giapponese dell'ammiraglio Kamimura sia riuscita ad impedirla ed a raggiungere il nemico.

Mentre Kuroki, Oku, Togo sono portati alle stelle, Kamimura è in disgrazia, e a Tokio una furente dimostrazione popolare ne ha devastata e incendiata la casa.

I giornali inglesi riferiscono che un ufficiale russo prigioniero, fuggito dal quartiere generale giapponese, ha fatto il racconto di una interessante conversazione da lui avuta col generale Kuroki.

Questi avrebbe detto che i giapponesi hanno intenzione di occupare la Manciuria meridionale, compreso Niuciuang e di prendere Port-Arthur. Le posizioni dei giapponesi saranno fortificate e munite di artiglierie.

Secondo Kuroki, i russi, dovrebbero affrontare grandi sacrifici per portare in Manciuria ottocentomila uomini; il solo esercito che potrà far fronte, nelle attuali condizioni, ai giapponesi.

Frattanto lo Czar, Nicolò II, è partito il 9 da Pietroburgo per Novgorod, Kharko e Tver, ove si reca a salutare il III e il VI corpo d'esercito, che partono per l'Estremo Oriente.

Egli arrivò il 10 a Mosca e vi passò in rivista le truppe di Kolona: rivolse affettuose parole agli ufficiali felicitandoli per l'onore toccato loro di andare alla guerra ed esprimendo la certezza che tuteleranno l'onore delle armi russe. Indi diede alle truppe la propria benedizione e quella dell'imperatrice. Poscia lo Czar continuò il viaggio diretto a Kazan.

Fra i reggimenti russi che partono per la guerra vi è quello di Wiborg, di cui Guglielmo II è titolare; e l'imperatore tedesco ha ora impressionato il mondo inviando al suo reggimento un telegramma imperiale che suscita universali commenti L'imperatore dice nel telegramma: "Sono fiero che il mio reggimento di Wiborg abbia l'onore di combattere per il suo imperatore, per la patria e per la gloria dell'esercito russo", e termina con queste parole: "Che il mio voto sincero accompagni il reggimento e Dio benedica la sua bandiera."



Fot. Emerson

La guerra russo-giapponese. — PASSAGGIO DEL YA-LU OPERATO DALL'ARTIGLIERIA DA MONTAGNA GIAPPONESE.


Donna di Fiorinas.

LE STIRPI ITALIANE

I SARDI.

(Cont. e fine, vedi num. preced.).

Questa è la chiave che ci aprirà i penetrali della psiche dei sardi montanari, dei cacciatori delle vette, dei pastori nomadi dell'altipiano. Spiegata — come abbiamo cercato di fare — la primitiva fierezza del pellita, è ovvio comprendere il risultato inevitabile di essa e cioè una diffidenza per lo straniero, anche in periodi quieti, e per un processo psicologico naturale, quella singolarissima incomunicabilità che ci fa del sardo dei monti uno tra i tipi più rari, il vero e proprio timido primitivo.

Il medesimo fattore, del resto, onde si produce, in seno alla società storica e complessa, il tipo letterario, filosofico, romantico, squisito dell'artista timido, agisce ed ha agito sulla stirpe primitiva: la Solitudine. Poichè, su quella loro immensa isola frastagliata i sardi sono pochi, sono lontani gli uni dagli altri, sono solitarii. Noi assistiamo in certe stagioni dell'anno, in Maremma, nel Lazio, nella Campania al trapassare dei greggi innumerevoli e delle vaste onde di contadini che discendono dagli Abruzzi per cercare lavoro. Quei pastori, romiti durante lunghi mesi sulla Maiella nevosa, la abbandonano un bel giorno e rompono il cerchio dell'orizzonte per anni ed anni contemplato. La incomunicabilità, quindi, che risultava dalla disabitudine alla parola ed alla convivenza con altre genti, a mano a mano si risolve e scompare. Non altrettanto può accadere al pastore nomade sardo. Quell'unico anello dell'orizzonte in cui egli è nato, si irrigidisce attorno a lui limitandogli il mondo conosciuto e conoscibile e la monotonia del paesaggio silenzioso sopisce, incanta, chiude ogni movimento dello spirito in quel tipo straordinario di custode di greggi, per il quale il mondo sta tutto nei tristi e scarsi elementi di vita che lo attorniano. Egli poi, nelle vesti e nella fisa estasi del viso ingenuo ed aspro, è, forse, in qualche cosa differente dal mitico "Sardo Patori„ delle antichissime monete isolane, pascolatore di greggi attorno ai grevi coni tronchi dei *nuraghe*?

Tutti i caratteri della stirpe sopravvivono, per ciò, in questa solitudine. La segregazione, nelle enormi distanze e nella pochezza degli uomini, tiene i paesi sparsi fuor via, cosicchè solo in Sardegna noi troviamo tipi e casi di convivenza non tòcchi minimamente da modificazione storica.

Di questa straordinaria verginità della stirpe ho sempre trovato che i sardi delle città, tutto il mondo sardo entrato cioè nell'orbita della vita civile, non si avveggono abbastanza.

*

La storia sarda, di cui, dunque, non hanno avuto sentore gli uomini dei monti, è piena di forza, di significato, di bellezza. Contro l'urto di Cartagine prima e di Roma poi si formò la unità di un popolo sardo di cui rappresentanti veramente epici sono Amsicora e Hiosto. Quest'unità matura via via nei tempi bassi le sue forme sociali caratteristiche e, cioè, i "giudicati„ di Cagliari, di Torres, di Arborea, di Gallura, i quali dovevano riassumere, nella seconda metà del secolo XIV e nel principio del XV, in quello di Arborea, tutta la loro forza, tutta la loro grandezza.


Donna Eleonora, giudicessa d'Arborea.
Da un quadro nella Biblioteca della R. Università di Cagliari.

Parlando della Sardegna alle signore io ho cercato un giorno di far balzare vivente la figura della donna che Carlo Cattaneo ha chiamato la più grande donna, di Eleonora d'Arborea.

"....Dalle crisi e dalle catastrofi spunta l'arbusto diritto del genio politico. Da un lento periodo di quiete difficilmente escono le nature ultrapotenti ed innovatrici. Questa specie di grandezza va paragonata alla procellaria: bisogna che fiuti la tempesta per volare alto. L'aria immobile, i piccoli spazî, le cose piccine impediscono che essa salga a levitare su tutto. Ali simili hanno necessità di profondi turbamenti in immani spazî. Nella storia l'ordine meschino spaura quelle anime, che si ravvolgono desolate su loro medesime nel silenzio monotono dei tempi tranquilli. E il loro svolgersi, al contrario, è il sintomo del periodo critico. Sensitive umane, s'aprono al folle soffio della catastrofe e della gloria. Dopo la uccisione di Ugone IV, il giudicato intiero di Arborea si agitava per crearsi una repubblica. La marea dei guerrieri e dei popolani riempiva Oristano e la voce degli oratori veniva, a quando a quando, sommersa dal fragore delle acclamazioni o dall'urlo selvaggio della massa ostile.

Ora, immaginate, d'un tratto, a cavallo, nella nera armatura tutta chiusa, circondato da una folla d'uomini d'arme decisi alle estreme energie, un cavaliere principesco. Il mare umano fremente, multicolore, sta, tacito. Il cavaliere, l'ignoto, l'inatteso, il misterioso principe d'acciaio solleva il braccio vestito di scaglia lucente. Chi è egli dunque? Quel popolo torbido aspetta con ansia vorace. È una voce acuta, chiarissima, una vibrata voce di donna da quella visiera calata e nera, da quel petto fiero di principe, grida: "Per la gloria di Arborea, io sono il Giudice. Seguitemi alla vittoria!„

E alla visiera sollevata e in quella cornice tetra d'acciaio l'apparire del fine, pallido viso dispotico, del lampo irremissibile della fisionomia aristocratica: che cuori! E che urlo di stupore: "Eleonora! — la sorella dell'ucciso Giudice — la figliuola di Mariano IV! Viva Eleonora!„

C'è una potenza sulla terra ed è quella di una volontà che si dichiari recisa. Ma c'è una ultrapotenza ed è la volontà di una donna bellissima.

Alla testa di quel popolo delirante d'entusiasmo, Eleonora cavalca per le terre del Giudicato. Appare, stupisce, doma, e al fanciullo Federico, suo figlio, tutti giurano fedeltà di sudditanza. Alle genti dell'Isola la Giudicessa sembrò la dea della vittoria. I sardi non avevano mai pensato più divino potere, più caro dominatore. Questa madre cavalcante sulle vie difficili delle battaglie non trovò inimico che sapesse resistere e al baleno della sua spada, celante il pallore sudato del viso sottile e il fremito degli occhi severi, le vittorie venivano a lei.„

La storia sarda dal secolo XV in poi diventa uno strano impasto di elementi mediterranei tra i quali prevale un barocco bizantinismo spagnuolo, un seicento che dura tre secoli, molto impaludato, molto religioso. Incomincia e si matura in quel periodo la psicologia dei sardi signori così attaccati, così gelosi della figura esteriore, così appassionati della festa religiosa. Il sud in ispecial modo veste con pompa magnifica questa sua veste sacerdotale. Tutte le campane


Donna di Lennori.


Donne di Gavoi.


Donna di Ploaghe.

(Fotografie A. Zonini, di Sassari).



Donna di Illorai.
(Fotografia Zonini, di Sassari).

delle chiese numerose dedicate a vergini di varie influenze divine suonano con frequenza e solennità da quella epoca di mantelli ricchi e di spade gemmate, di vescovi magnifici e di indescrivibili teorie di gente dalle cento foggie del vestire stranamente, esuberantemente colorito.

■

La suggestione del vestire! Non, dunque, le stirpi primitive restano dominate dalla malìa dell'appariscenza? I fieri sardi dei monti spiarono con voluttuoso desiderio il bianco immacolato delle brache ampie, il rosso sanguinoso delle figarette aperte sui candori, e la dolcezza ricca di quei velluti azzurri eccitò il loro novello spirito di imitazione. Diverse attitudini a riprodurre e diverse genialità collettive di modificazione e di correzione spiegano la scala armoniosa dei costumi caratteristici dei montanari. Ed è una gradazione di tipi che ci è dato ricostruire e seguire via via, dalla grazia soave ed elegante della donna gentile di *Ittiri*, alla arditezza del costume di *Ploaghe*, al raccolto e snello carattere zingaresco di *Dorgali*, alle forme più rozze delle stoffe largamente fiorite di *Orgosolo*, di *Osilo*, ai veli profusi della donna di *Thiesi* e di *Villanova*, alla faldetta tutta sarda anche di *Osilo*, al singolare tipo sabino di *Florinas* e di *Sennori*, ai tipi sempre più chiusi e tristi e suggestivi di *Illorai*, di *Nuoro*, di *Bono*, a quello essenzialmente sardo, indimenticabile, inconfondibile di *Gavoi*.

Per i costumi maschili pure la gradazione è possibile, ed è superbo questo spettacolo unico in Europa di una regione ove ogni uomo veste i segni tradizionali del suo paese, conservando in mezzo ad un mondo, in cui l'uomo nulla ha più d' esteriore, la solennità famosa delle foggie e dei colori. Dagli uomini di Desulo, di Fonni e di Ulàssai, a quelli di Milis, di Thiesi, di Orani, di Ozieri la fierezza cupa, la primitività dei caratteri si attenua, scompaiono i colori vivi in una uniformità di grigio, di nero e di marrone.

*

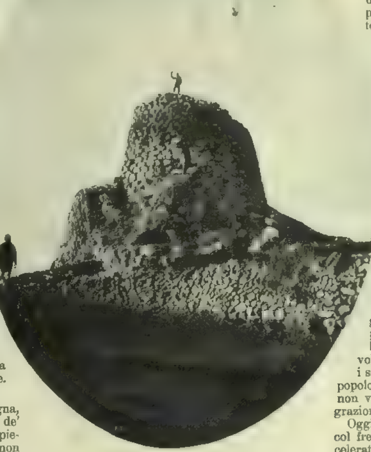
Nell'orbita della vita piemontese la Sardegna, erede della tumultuosa e balenante storia de' suoi giudicati, entrò nel 1798. La dinastia piemontese sarebbe perita se l'ospitalità isolana non le avesse teso le braccia, e l'ardore del patriottismo unitario italiano divampò indubbiamente sotto il soffio possente dell' entusiasmo isolano. Ma l' affermarsi del governo piemontese determinò un avvenimento che ebbe ed ha così gran nome per il mondo. Fu in verità quello dei Savoia il primo sistema legale che penetrasse sin nell'interno dell'Isola, sin tra la gente dei monti sfuggita, si può dire, sino allora alla legge, tra un disordine e l' altro; attraverso a reggimenti di privilegio spagnuolo e vescovile, a causa delle profonde lotte feudali e per la propria forza minacciosa. La stirpe primitiva al contatto sino allora ignoto della legalità fiscale e giudiziaria si ribellò. Non si concesse all' esperimento. Tremò per la sua libertà di caccie, di pascoli, di ozii, di vendette. Fu lanciato il primo grido; alla imposizione della legge, una legge per popoli queruli e transigenti della pianura, l'uomo fiero dei monti, ignaro di servitù, fuggì.

Ed aveva armata la mano attanagliante, il cacciatore. S'intende. Ma non per questo la demopsicologia sarda dei monti e dei pascoli va spiegata nel suo inizio con un elemento criminale. Assolutamente no. Seguite il processo elementare di quella convivenza, dal nomadismo pastorale alla fase agricola, alle forme facili, inevitabili del ritorno e cioè ad un periodo di *latitanza normale* — non criminale quindi — per il fastidio delle opere agricole, e comprenderete il fondo di quella fenomenia caratteristica iperbolizzata dallo spirito acceso delle fantasie continentali sotto la suggestione delle grandi aggressioni collettive degli ultimi cinquant'anni.

Il banditaggio sopravveniva come una latitanza forzata e dolosa dalla vita in comune, quando, per un qualsiasi fatto, anche minimo, la legge dovesse intervenire tra l'uomo e la sua libertà sfrenata di signore del monte e de' suoi giorni. Ragionavo, dunque, bene con lo scrivere qualche tempo fa che le peculiari combinazioni etniche hanno determinato in Sardegna quella che Adolfo Ippolito Taine avrebbe chiamato una *anarchia spontanea*. Di lì è derivato l'impeto del bandito ed il giudizio che egli si fa degli uomini i quali vivono altrimenti di lui. Di lì quella infantile, fresca, sincera affermazione del sentirsi tra i monti, lungi dagli uomini e nella costrizione di dover minacciarli, atterrirli e sfruttarli per vivere, giusto ed onesto. Il bandito sardo non è assolutamente disposto a stimarsi un uomo cattivo. Egli è fuggito ai monti perchè al piano s' insidia alla libertà della sua persona ed all'esercizio indipendente della canna del suo lungo fucile. Egli è tornato ai fuochi vivi delle vette, al dominio puro delle cime, dei venti e del coraggio isolato, cui solo i fortissimi pervengono. Quello che ha fatto non poteva non farlo; quello che farà egli non sa. Certo non pericoli, non intimidazioni, non lusinghe faranno battere il suo ciglio ed abbassare l'arma infallibile.



Donna di Orgosolo.
(Fotografia Zonini, di Sassari).



Un *Nuraghe*.
(Fotografia Mauri, di Cagliari).

Ma questa latitanza, questo banditaggio, così come la celebre " aggressione collettiva " — eredità certamente barbaricina e cioè discesa dai vellosi pastori e cacciatori dei monti, coloro i quali calavano fulminei come i giavellotti a sorprendere sui piani, presso i mari, i mercanti e i soldati venuti per lucro e per conquista — queste impetuose eruzioni della psiche primitiva, dico, sono oggi molto rare e vanno a mano a mano allontanandosi nelle tristezze del passato. Così anche il " malinteso sardo " — la frase è tutta mia — è andato scomparendo quasi del tutto, cosicchè oggi se ne può parlare con serenità di opinioni sincere.

Sino a qualche tempo fa i sardi non avevano alcuna intenzione di riconoscere i loro malanni. Ma si può dire che i continentali abbiano mostrato l'arte di condurre a questo riconoscimento i loro timidi, forti e buoni fratelli sardi? I continentali dicevano allora: — I sardi sono orgogliosi. — Sfido io! Ci ha ad essere, dunque, un popolo senza i suoi orgogli? O che v'ha, dunque, un individuo per bene senza amor proprio? Eppoi quello che, sino a qualche tempo fa, è sembrato orgoglio sardo ai continentali era, ad intenderci come si deve, quella intima natura vergognosa, quella incomunicabile essenza psichica, quella profonda difficoltà a rivelarsi che il linguaggio sardo — non dico dialetto — accresceva in guisa straordinaria. Ora appunto il malinteso è cresciuto, è ingigantito tra sardi e continentali sino al punto di costituire un bel momento una vera ragione di ostilità. E l'orgoglio sardo finì per apparire come un cinico disprezzo e la critica continentale prese sul serio le proporzioni di un motteggio spregiudicato, di una canzonatura sistematica del regionalismo dei sardi.

*

Cose brutte del tempo passato, per fortuna; poichè e i continentali hanno già dismesso il semplicismo del giudizio a riguardo dell'Isola e l'Isola, liberata del fosco velo della leggenda sanguinosa, ha lentamente e con dolcezza parlato al Continente, all'Italia, al mondo le sue parole belle di fede nell'avvenire. Il volontario esilio, la triste emigrazione a cui i sardi si davano, offesi nella suscettibilità di popolo, dalla vita nazionale, si sono arrestati e non v'ha oggi chi non vegga quanto la immigrazione sia lieta, volenterosa e feconda.

Oggi l'anima sarda, quella parte in contatto col fremito della vita nuova sociale, è in via accelerata di trasformazione. Certo, se questo innovarsi lo si vuol cercare nella persistenza del fantastico ballo-tondo o delle lussuose, clamorose processioni cattoliche di Cagliari; se la giovinezza della Sardegna la cercheremo là ove le tradizioni hanno più forza, non sapremo vederla.

Le sopravvivenze sono un destino possente accanto al rinnovamento dei popoli; ma i popoli dan segno d'essere in viaggio verso valichi lon-

MOBILI Artistici - di Lusso e Semplici
CARLO ZEN
Corso Vitt. Eman., 26, MILANO.

tani quando nasca ed appaia nello spirito loro il bisogno di rappresentarsi, di descriversi, di narrare sè stessi in una letteratura. Una obbiettivazione si forma; il documento è sicuro. Il giorno è vicino in cui cresciuta l'anima nuova essa si staccherà, frutto maturo, dall'albero vecchio delle sue sopravvivenze.

Il generale Alberto La Marmora, durante i suoi quarant'anni epici di lavoro scientifico in Sardegna — quale altra civilissima terra d'Italia può contare simile caso? — non poteva certo avvedersi di questo trasformarsi. Lo svecchiamento getta le sue gemme piccole e verdi solo nell'ultima parte del secolo XIX, dopo, s'intende, le desolazioni, le sciagure, le disperazioni, dopo il lungo e penoso malinteso. E nell'isola dalle solitudini paurose, dalle piccole, povere case perdute e minacciate, dall'enigma rigido e chiuso per sempre nel *nuraghe*, dalle furibonde caccie dopo i silenzî maliardi, nell'isola dalle remote storie di armi e di imperi, è sorta la narratrice semplice, la soave raccontatrice non delle remote istorie di Amsicora, di Verina, di Eleonora, ma delle melanconie quete e delle mute passioni profonde sulle vie misteriose dei campi, nei paesi squallidi, dinanzi alla steppa sonnolenta.

Grazia Deledda apre la porta della sua piccola sopita casa di Nuoro e raccolte le voci del monte e del piano, tesse lenta la rete del romanzo ove la stirpe primitiva finalmente rivela la occulta timidità antica e un sacro ideale di pace libera, di dignità infinita.

Ed è il Nuorese che vive nelle pagine della scrittrice sarda che ha saputo interessare e commuovere per l'inaudito del suo racconto un pubblico vasto di lettori in Italia e fuori d'Italia. E cioè la Sardegna del cuore, la Sardegna della stirpe primitiva, quella — come ho detto — la quale non turba il paesaggio. Forse la Deledda è ancora un po' troppo partecipe di quel paesaggio; forse ella, si può dire, è troppo sarda tutt'ora. Poichè la Sardegna è un vasto quadro e convien guardarlo di lontano e poterne considerare con anima estranea, con sensitività aliena, la peregrinità dei colori e l'atteggiamento delle figure. Ma l'affermarsi del sentimento della natura segna con i lavori d'arte deleddiani il sintomo nuovo del popolo sardo, il quale si muove, anch'esso consapevole verso la vita e anela ad uscire dai vecchi limiti che a lui avevano imposti come ad altri popoli italiani, l'isolamento e il grande peso dei malanni naturali e sopravvenuti, tra i quali ultimi primo la cecità del fisco, e, quindi, il deperimento quasi assoluto della vita economica sarda.

C'è un'alba dolce sulle tristi terre grandi ove la stirpe magnifica ha vissuto la sua vita lunghissima. E una voce pura e mite parla in quella luce timida che esce dalla notte di tante angosce e di così atroci paure.

Verso quell'alba, verso quella voce, promesse di un sole superbo, i nostri occhi e il nostro cuore si tendono, ansiosi che il tragico incantesimo si spezzi e anche la Sardegna l'umanità guadagni all'avvenire.

Roma.

PAOLO ORANO.

L'Esposizione di Siena. Il Comitato esecutivo dell'Esposizione senese di Arte antica, ha pubblicato il catalogo della Mostra che è di per sè stesso un documento prezioso dell'importantissima Mostra. Fu compilato da Corrado Ricci, con l'aiuto del comm. Lisini, del cav. Lusini e del prof. Alessandro Franchi. È un grosso volume di 363 pagine, dove ogni oggetto è catalogato diligentemente, descritto nelle sue più minute particolarità e illustrato da una breve e precisa notizia. Numerosissime illustrazioni intercalate nel testo e molte tavole in fotoincisione illustrano questa pubblicazione che per la importanza del testo, per la competenza di chi lo compose e per l'insieme dei documenti pubblicati, costituisce un lavoro che oltrepassa i limiti di un semplice catalogo di esposizione.

Ma la Mostra di Siena meritava questo onore, già che essa è riuscita fra le più importanti delle tante tenutesi in Europa in questi ultimi anni.

FARINA LATTEA NESTLE
Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

IL MONTENEGRO AL MARE.

L'arcivescovo Millinovich. – Nelle catacombe di Antivari. – La posta italiana di Scutari. Un colpo di mano ferroviario. – La marchesa Cusani. – L'ignoranza della geografia.

(Continuazione e fine, vedi numero precedente).

L'arcivescovo Millinovich è proprio un sant'uomo e come tale amato e venerato da tutti — e non solamente dai cattolici. Potrebbe coprire, ed è noto che non gli sono mancate le lusinghe e le offerte, qualche ricca diocesi, come ce ne sono in Austria, che fruttano decine e decine di migliaia di fiorini, ed invece se ne sta qui felice e contento e non se ne andrebbe, come mi diceva egli stesso, per tutto l'oro del mondo. Preferisce la sua povera casa di Antivari ai sontuosi palazzi. L'unico suo grande desiderio è quello di finire presto la chiesa che si sta riedificando, lì, vicino alla sua abitazione, e i cui lavori sorveglia con assiduità.

Mi condusse a vederla e mi raccontò egli stesso la storia di questa chiesa e quella dei cristiani di Antivari sotto la dominazione turca.

— A quell'epoca, — mi raccontò, — i cristiani erano ferocemente perseguitati. Non potevano nemmeno entrare nella città che sorgeva là, ove vedete ora tutte quelle rovine, non solo, ma erano costretti a starsene quasi sempre nascosti per non essere percossi e per non vedere oltraggiate ed uccise le loro donne e i loro figli. Di preti non ce n'erano. Quei pochi che avevano tentato di stabilirsi qui, avevano fatto tutti quanti una triste fine. Uno solo — un missionario austriaco — era riuscito a sfuggire al fanatismo mussulmano: ma era costretto a vivere nascosto in una specie di spelonca. Anche qualche famiglia cattolica che aveva più delle altre ragione di temere la crudeltà turca viveva così, in specie di catacombe come i primi cristiani. Dopo la guerra di Crimea, venendo a caccia, capitò qui per caso l'arciduca Massimiliano. Seppe del povero missionario, e promise di interessarsi della triste sorte dei cristiani di Antivari. Per mezzo dell'Imperatore ottenne allora dal Sultano il firmano per l'erezione di una chiesa ad Antivari. Essa fu eretta. Ma poco dopo i turchi la distrussero di nuovo e ricominciarono le loro persecuzioni. Ed è ancora quella chiesa che stiamo ora riedificando....

Accompagnandomi fino alla strada che conduce a Pristan, Monsignore mi indicò quindi i luoghi dove più volte fu tentato l'assalto contro la città assediata, e dove fu più micidiale il combattimento. Antivari era già stata del resto teatro di altre lotte anche prima dell'ultima guerra, perchè fu più volte disputata fra turchi e veneziani. Un piccolo leone di San Marco posto su una porta e che egli mi indica con compiacenza — poichè come Dalmato, Monsignore si accende di entusiasmo quando parla della potente repubblica di Venezia della quale furono fedeli sudditi i suoi padri — e le rovine della fortezza, dove sorgono le torri Marconi, sono ancor lì a testimoniare come vi fu un tempo nel quale anche queste terre fecero parte del dominio della Serenissima.

*

Adesso non approdano o riparano più come una volta nel golfo e nella rada di Antivari, le galere vittoriose col glorioso vessillo di San Marco. Più modestamente, per quanto si tratti di navi più grandi di quelle di quei tempi, vi approdano ora i battelli della *Puglia*, i quali non sbarcano sulla spiaggia di Pristan nè armi nè armati, ma assai più prosaicamente delle merci.... e i sacchi della posta. La quale ultima cosa del resto ha una ben grande importanza nella vita moderna, e nel caso speciale più che mai, date le anormali condizioni politiche del Montenegro. Poichè fino a che non vi era una società di navigazione italiana che toccasse quel porto, anche dal punto di vista delle corrispondenze postali, il Principato dipendeva completamente dal vicino Impero. La maggior parte della corrispondenza passava dagli uffici austriaci di Cattaro, e se qualche sacco sbarcava ad Antivari, era sempre per mezzo di uffici austriaci e su vapori austriaci. Adesso, da qualunque parte dell'Europa, una lettera può giungere al Montenegro in sacchi della posta italiana, portata da Bari ad Antivari sui nostri vapori, pur che dalla Francia, dall'Inghilterra o da qualunque altro paese si abbia l'avvertenza di scrivere sulla busta: Via Bari-Antivari.

E da poco tempo non solo passa da Antivari una gran parte della posta pel Montenegro, ma seguono quella via anche le corrispondenze per l'Ufficio Postale Italiano di Scutari, istituito da un paio d'anni grazie alla iniziativa, al tatto — e all'energia — con la quale seppe condurre la cosa il comm. Leoni, nostro Console Generale a Scutari. Al principio però il servizio per Scutari era stato iniziato in altro modo. A San Giovanni di Medua, vicino alle foci del fiume Boiana, la posta veniva trasportata a bordo di un piccolo vaporino — prima il *Poerio* e poi la *Jolanda* — che risaliva il fiume fino ad Oboti: fino cioè dove il fiume è navigabile, e poi di là, a cavallo, con la scorta dei cavas del consolato, continuava fino a Scutari. Ma quella via presentava molti inconvenienti: prima di tutto quello di essere in territorio turco, e quindi di una sicurezza relativa, e in secondo luogo di non essere sempre possibile, poichè vi sono epoche nelle quali la Bojana non è navigabile nemmeno fino ad Oboti; — ed allora era necessario fare tutta la strada a cavallo. Ora invece è sbarcata a Pristan-Antivari anche la nostra posta per Scutari, che è portata fino a Vir-bazar dalla posta montenegrina la quale parte un'ora dopo l'arrivo dei vapori e che in sei o sette ore, facendo un servizio abbastanza buono anche per passeggeri, è a Vir. Naturalmente è un servizio di Stato, fatto regolarmente, ma non deve recar meraviglia se nei mesi del caldo, dovendo fare parecchie ore sotto un sole cocente, il cocchiere, in via eccezionale, abbandona talvolta la tradizionale calotta montenegrina per un moderno cappello di paglia. I viaggiatori poi in mezzo a quei sacchi di lettere, e a tutti quei pacchi postali che a volte



Il ministro d'Italia marchese Cusani al Konak.

contengono le materie più strane — magari del gorgonzola! e con forme tutt'altro che comode, non devono trovarsi in un letto di rose. Ma ci si abitua anche a questi inconvenienti.... La posta è costretta ad andare laggiù quasi in fondo al lago perchè deve seguire la strada carrozzabile, che valica la montagna da quella parte, mentre non vi è modo di arrivare bene al lago di Scutari, in carrozza, in un punto più vicino. Da Vir la posta che va a Cettigne e all'alto Montenegro, continua con le carrozze del servizio governativo, mentre quella diretta a Podgoritza e a Scutari vien portata dal vapore anglo-montenegrino, che fa il servizio del lago, a Plavnitza dove la nostra posta vien consegnata ad una grossa lancia a vapore, la *Mafalda*, che batte bandiera italiana e che quando non è in moto è sempre ormeggiata, là, davanti alla dogana di Scutari dove si sbarca, e a poca distanza dal gran ponte della Boiana, che non è abbandonato e in rovina come lo sono in generale tutte le opere simili in Turchia. C'è però la sua spiegazione anche a questo strano fatto! Il Sangiacato di Scutari è un Sangiacato privilegiato, esente cioè da imposte ed ove l'autorità turca è più nominale che altro. Non sono le autorità mandate da Costantinopoli quelle che devono occuparsi della manutenzione del ponte!... È una cosa che interessa molto gli scutarini e ci pensano da sè.

Il lago di Scutari come è noto è in parte montenegrino e in parte turco, poichè più della metà è in uno dei due vilayet nei quali è divisa l'Albania. Anche per questo la questione dell'Albania è assai più collegata di quello che non sembri a tutta prima, a tutte quelle che possono interessare il Montenegro, il suo sviluppo economico e specialmente i progetti ferroviari che lo riguardano. Lo ha così ben compreso l'Austria, che all'indomani delle solenni dichiarazioni per il mantenimento dello *statu quo* nella Penisola balcanica, nel convegno di Abbazia, ha fatto fare dal suo ministro a Cettigne la proposta formale di costruire essa il porto di Antivari — pel quale la concessione è finora in mano di un gruppo italiano — e col porto anche una ferrovia da Spitza ad Antivari e al lago, che naturalmente sarebbe stata ben presto continuata sul territorio albanese fino a Scutari. Se il governo Montenegrino il quale patriotticamente ha rifiutato sacrificando generosamente i suoi interessi materiali a quegli ideali d'indipendenza per cui ha sempre lottato, avesse accettato, ogni speranza da parte nostra di potere esercitare un influenza in Albania, e di avviare da quella parte i nostri commerci, sarebbe stata per sempre, e irremissibilmente, perduta.

Basta dare un'occhiata a una carta per persuadersene e capire che importanza possa avere anche quella modesta concessione per la costruzione del porto di Antivari alla quale ho accennato.

*

Data la straordinaria attività spiegata dal vicino Impero anche qui come in tutta la penisola balcanica, specialmente da poche settimane, la carica di ministro italiano a Cettigne non è davvero una sinecura, e, francamente, c'è da rallegrarsi che finalmente si sia pensato a mandare un diplomatico giovane, considerato fra i migliori e che — cosa che non guasta in un diplomatico e mi pare anzi a Cettigne necessaria più che altrove — sa rappresentare assai bene il proprio paese anche dal lato, dirò così, della mondanità. Non era possibile, era anzi indecoroso che per l'appunto nella patria della nostra Regina, la Legazione d'Italia fosse sotto tutti gli aspetti, non dirò la meno ricca o la meno elegante, ma addirittura la più meschina. Disgraziatamente, malgrado tutta la sua buona volontà, nemmeno il marchese Cusani-Confalonieri ha mutato nè può mutare le cose da un momento all'altro. Della assoluta necessità di provvedere alla costruzione di una residenza per la Legazione — e specialmente dopo che sono sorti i palazzi delle Legazioni d'Austria e di Russia — se ne è finalmente accorto anche



L'arcivescovo di Antivari, Millinovich.

il nostro governo, il quale, fino da due anni fa, ha presentato il progetto di legge per i fondi necessari. Ma per due anni è stato qui il Bollati scapolo, il quale non faceva mistero con alcuno di avere accettato molto a malincuore questa residenza: che apertamente non aspettava altro che il momento di andarsene, e che quindi, non si è mai occupato con grande interesse della cosa. Per cui, dopo due anni.... le cose sono ancora come prima. E siccome a Cettigne non vi è davvero l'imbarazzo della scelta, anche il marchese Cusani ha dovuto adattarsi per ora ad alloggiare con la famiglia nella più che modesta casetta — altre non ce ne sono assolutamente — dove è stato il suo predecessore.

Casetta modestissima la quale, bisogna essere giusti, rappresenta già un progresso sullo stato di cose che vi era prima, quando la legazione di S. M. il Re d'Italia a Cettigne, anche dopo che la principessa Elena era diventata Principessa Ereditaria d'Italia, aveva la sua sede in una stanza dell'unico albergo di Cettigne.... Il quale, è bene notarlo, sarebbe un albergo di terzo ordine in una delle nostre piccole città.

E in quella unica stanza c'era l'abitazione, gli uffici e la cancelleria della Legazione!...

Il marchese Cusani intanto ha capito subito che non era possibile fare una casa, come si deve, sul terreno limitato e non in troppo buona posizione che lo Stato Montenegrino ci aveva dato per costruirvi la nostra Legazione, ed ha ottenuto dal Governo nostro l'autorizzazione di permutarla con un altro terreno più vasto e assai meglio situato. Ma adesso poi, con le molte lungaggini burocratiche, chi sa quanto tempo ci vorrà prima che sia approvato il nuovo progetto e si possa finalmente metter mano alla esecuzione! Ho una gran paura che il marchese Cusani non abiterà il nuovo palazzo e che lavori per il suo successore. È un peccato che in tanti anni non si sia pensato a provvedere, poichè, certamente, il marchese e la marchesa Cusani avrebbero inaugurato assai bene la nuova residenza. E poi oggi la gentile marchesa che da quasi due settimane è costretta a letto per malattia, sarebbe alloggiata un po' meglio, con un po' più d'aria. Povera signora! Malgrado il quadro poco lusinghiero che le avevano fatto di Cettigne era venuta qui contentissima della sua nuova residenza. Ed è caduta ammalata con febbri assai alte poche settimane dopo arrivata.

Pare le abbia contratte in una gita fatta sul lago di Scutari e a Scutari; e non dubbio il loro carattere malarico, per cui non c'è altro rimedio che l'andarsene. E diffatti, siccome ora le prendono con minor violenza tanto che i medici credono di poterle fare affrontare il viaggio; suo marito la riaccompagnerà fra un po' di giorni in Italia onde farle passare qualche tempo in qualche posto di montagna, dove, tante persone delle quali anche qui la gentile signora ha saputo conquistare le simpatie, le augurano di rimettersi completamente al più presto.... e di ritornare, superando l'impressione certamente non bella, che deve ora avere del suo primo soggiorno a Cettigne. L'altro giorno ho incontrato S. A. R. il Principe Nicola che usciva dalla casa del Cusani, dove, dando una nuova prova di simpatia e di considerazione al nostro Rappresentante, aveva voluto recarsi personalmente a chiedergli notizie sulla salute della marchesa. E siccome stava assai meglio, manifestò anzi il desiderio di vederla.

Il nostro nuovo Ministro, ritornando in Italia, sia pure per poco, onde accompagnare la moglie, ne approfitterà certamente per andare a Roma. Anche nel breve tempo daochè egli è a Cettigne ha certamente veduto e saputo molte cose, e non mi par dubbio che, specialmente dopo il colpo di mano ferroviario tentato dall'Austria qualche giorno fa, si sia convinto che oramai bisogna star bene con gli occhi aperti se si vogliono evitare i pericoli che ne minacciano. E se di tutto questo come è naturale parlerà alla Consulta, speriamo lo ascoltino, perchè almeno non ci accada di essere sempre colti alla sprovvista! Speriamo sia finito il tempo nel quale sembrava una graziosa spiritosità la dichiarazione di un uomo politico, di non credere alla geografia, pensando che la maggior parte dei nostri errori in fatto di politica estera, è proprio dovuta a questa benedetta ignoranza della geografia da parte degli uomini di governo....

Vico Mantegazza.



Ricka.

Petrarca in Arquà. L'Italia si prepara a celebrare solennemente il VI centenario di Francesco Petrarca — nato in Arezzo nella notte fra il 19-20 luglio del 1304 — e in tutto il nostro paese è un rifiorire subitaneo del culto del cantore di Laura. In questa occasione Il Secolo XX, pubblica un articolo, che in poche pagine forma una completa monografia, e accompagna in pellegrinaggio il lettore a quel pittoresco paesello di Arquà, dove il secondo poeta d'Italia passò serenamente gli ultimi anni, in espiazione volontaria, per aver idealizzato il concetto d'amore in versi immortali; e che conserva con cura gelosa la piccola casa che fu l'ultima sua dimora, e la tomba che ne racchiude le ceneri. Queste pagine sono particolarmente interessanti per la ricchezza del materiale illustrativo, che presenta la valle di Arquà, il pittoresco villaggio, la tomba, la casa, del Petrarca, le cui stanze sono conservate come al tempo del Poeta: un vero reliquario. Riproduzioni di stampe e di quadri compiono le attrattive di queste pagine.

Il Secolo XX trovasi in vendita presso tutti i librai ed in tutte le edicole al prezzo di Cent. 50 il fascicolo.



Fot. Robatel Alessio, di Spezia.

FABRIZIO FABRIZI

valoroso ufficiale di marina, è morto in Firenze in giugno a soli 57 anni. Nato in Palermo nel 1847, rapito dagli entusiasmi e dal fascino dell'epopea garibaldina, volle dedicarsi alla carriera delle armi. Con brillantissimi risultati percorse gli studi degl'Istituti militari di marina, e nel 1866 fu imbarcato sulla *Palestro* col grado di Guardia Marina, al comando dell'eroico Cappellini. Tutti ricordano con dolore le fasi di quella sfortunata campagna, ma tutti ricordano con orgoglio gli episodi di antico valore, fra cui quello compiutosi a bordo della *Palestro*, scoppiata nelle acque di Lissa, mentre la Guardia Marina Fabrizi portava un ordine al tenente Viterbo. Di 228 uomini di equipaggio, malconci e contusi ne furono tratti dalle onde soltanto 23, ed unico ufficiale superstite il Fabrizi! Decorato della medaglia al valor militare la patria lo accolse festante e plaudente. Rigidissimo nei doveri della disciplina, senza le durezze che ne offendono il prestigio, creato pei suoi meriti ufficiale d'ordinanza di S. M. il Re, percorreva la carriera, quando chiese di essere mandato a Massaua in difesa della bandiera d'Italia. Nei 18 mesi trascorsi in quelle insalubri acque contrasse il male che doveva condurlo immaturamente al sepolcro. Promosso capitano di vascello fu destinato al comando del *Duilio*, comando che ottenne di lasciare per malferma salute, sperando che la sua fibra avesse avuto ragione sul male. E quando gli spettava il grado di contr'ammiraglio, dovette invece domandare di essere collocato a riposo. Alieno da ogni fasto, dispose che la sua salma fosse condotta all'ultima dimora senza pompa. Con Fabrizio Fabrizi non solamente sparisce un prode, ma si spegne ancora un ricordo dei nostri entusiasmi giovanili. Il sepolcro chiuderà il frale di lui che il mare non volle, ma le onde di quel mare ne ripeteranno sempre il nome glorioso.

IL NUOVO TEMPIO ISRAELITICO IN ROMA.

Con una visita di Sua Maestà il Re fatta nelle prime ore del mattino di domenica 3 luglio si è, virtualmente, inaugurato in Roma il nuovo, monumentale tempio israelitico.

"Il Re d'Italia che inaugura in Roma un tempio dedicato al Dio d'Israele — diremo anche noi con l'amico *Italico* della *Tribuna* — consacra un fatto e segna un momento della storia: si esce, con l'uno e con l'altro, dal campo della religione, per entrare in quello della vita civile. È perciò che della visita fatta domenica da Vittorio Emanuele III alla nuova Sinagoga sul Lungo Tevere Cenci hanno ragione di compiacersi, non solo quegli israeliti che lo hanno accolto con le più vive acclamazioni, ma quanti sono fra noi uomini pensanti.... o almeno ben pensanti, sieno o no credenti in un qualsiasi Iddio, abbiano o no una fede, oltre a quella della giustizia o della bontà."

Il nuovo tempio israelitico è risultato dalla trasformazione edizia di Roma. Le demolizioni dell'antico Ghetto e la sistemazione del Lungo Tevere fecero abbattere anche l'antiestetico, sebbene internamente ricchissimo fabbricato delle *Scuole* ove gli israeliti di Roma celebravano i loro riti tradizionali.

Nel 1900 fu bandito il concorso nazionale per il nuovo edificio. Furono prescelti i disegni degli architetti Maggi e Armanni e Costa, ai quali fu assegnato un premio di lire 3000 ciascuno.

Per il cambiamento dell'area dapprima fissata, bisognò modificare i disegni prescelti e si bandì un nuovo concorso vinto dagli architetti Armanni e Costa che ebbero poi l'incarico di dirigere le costruzioni.

I lavori incominciarono nel 1901, e furono compiuti in tre anni.

Lo stile architettonico del tempio s'ispira a reminiscenze di arte greca ed assira, armonicamente fuse, ed è stata soppressa ogni linea d'arco, sostituendola con piattabande sagomate. L'insieme del tempio è costituito da parallelepipedi rettangolari, decrescenti in superficie e in altezza, che terminano in tamburo a cupola e che formano sulla linea generale una piramide.

L'esterno, costruito in travertino, è la riproduzione di quanto è distribuito nell'interno dell'edificio.

Questo è circondato da un cancello di ferro e da pilastri di pietra bianca, dello stile suddetto. La superficie dell'area è di 3000 metri quadrati, di cui 1300 sono coperti dal tempio, e il rimanente coltivato a giardino. L'altezza raggiunge i 46 metri.

La facciata centrale ha un vestibolo con un ordine di colonne di stile dorico, speciale, una breve scalinata ornata alla testata da due grandi candelabri.

Ai lati del vestibolo vi sono i locali destinati ad uso di guardaroba. Sul fronte è scritto in ebraico: "Benedetto sia tu quando entri e benedetto quando esci."

L'ingresso ha tre aperture di porte rettangolari. Passando la soglia si incontrano ai lati due grandi porte decorate che danno adito alle scale delle tribune destinate alle signore (matroneo).

Le tribune sono sorrette ciascuna da quattro colonne di botticino, di carattere dorico, con davanzale della stessa pietra e parapetto e gelosie di ferro dorato, e candelabri dorati da cui pendono le lampade elettriche.

La galleria, che ha anch'essa le gelosie di ferro dorato, è divisa da un secondo ordine di colonne. Sotto le laterali vi sono due altri ingressi che sporgono sul Lungotevere e verso il Portico d'Ottavia.

I grandi pilastri di botticino che sostengono la cupola di stile ionico, con scanalature dorate, sono divisi in due zone mediante scudi con questi versetti in ebraico "Ed io, per la tua infinita bontà, entrerò nel tuo tempio, mi prostrerò al tuo santo altare con la venerazione loro dovuta."

"O Dio, guidami con la tua bontà a dispetto di quelli che mi sono avversi; rendi piana davanti a me la tua via."

"Adonai è re — Adonai regnò — Adonai regnerà — In sempiterno."

I pilastri sostengono mensole ioniche, alle quali sovrastano gruppi di colonne, che formano l'appoggio a grandi piattabande, d'onde si elevano le quattro pareti che costituiscono il tamburo della cupola, che è a pettine cilindrico, ed ha nel centro una apertura a guisa di lanternino.

Di fronte all'ingresso trovasi l'edicola dell'Arca Santa.

Dal pavimento a musaico con esagoni e greche e disegni geometrici, si elevano due gradinate che terminano in un pianerottolo superiore il quale forma la base dell'Arca che è nel centro dell'abside, e che è riservata alla custodia delle sacre carte, e che sarà coperta con una tenda di raso e di broccato.

La balaustra è formata da diciotto pilastrini riuniti da ornamentazioni metalliche nere e dorate. Lo stilobate fa base ad un ordine di colonne ioniche dal quale parte a guisa di grande attico sagomato e ornato da fregi e dalle tavole della Legge sulle quali sovrasta una corona gemmata.

I motti biblici incisi sul legno e sulla pietra dicono: "Esaltate il Signore — Glorificatelo con me."

Il rabino prof. Castiglione ha dettato in ebraico i seguenti versi:

"Dio eterno, tendi il tuo orecchio — Ed ascolta la voce di qualunque persona che qui t'implora — in questo tempio che ti eressero i tuoi figli — Sul tuo popolo, su tutti abbia misericordia il cielo".

Negli specchi in legno dell'Arca è scritto: "Nel giorno 3 del mese di Tammusi dell'anno 5661 con somma gioia fu posta la prima pietra per la costruzione di questo santo tempio.

"Compiuto l'edifizio, il tempio fu consacrato con somma letizia con cantici e rendimenti di grazie il... del mese Ab. dell'anno 5664."

Sull'altare sono incise le parole:

"Santo al Signore — rifletti sempre davanti a chi stai".

Fanno sfondo all'edicola sei grandi candelabri, di carattere ebraico, a sette braccia, e altre decorazioni in



Istant. Paolocci.

Roma. — IL NUOVO TEMPIO ISRAELITICO.

rilievo con scudi, cordoni e reti d'argento, e due cancelli dorati che chiudono la cantoria.

La sala è illuminata da nove grandi finestre a livello delle tre gallerie. Altre sei sovrastano quelle delle gallerie laterali, e dodici finestre più piccole sono sul tamburo della cupola.

Le invetriate dei finestroni sono a colori con trafila, a guisa di bordura nei perimetri, con lastre opache nel centro decorate da gigli. Le vetrate della cupola sono più semplici con scomparti geometrici gialli e rosa.

Le pitture, del Bruschi e del Brugnoli, che adornano le pareti rappresentano magnifici arazzi di stile greco-assiro, in cui predominano tinte gialle e rosse che intonano con le dorature ed i motivi architettonici del tempio. I fondi sono ornati di fregi ed hanno bordure nei perimetri. Il soffitto della galleria principale è dipinto anch'esso nello stesso stile: i soffitti delle gallerie laterali sono azzurri e cosparsi di stelle bianche. Le decorazioni a stucchi sono del Jacobacci.

La cupola è di alluminio, è decorata e dipinta con grandi palmizi e cedri del Libano, e palme agli angoli. Essi fanno da fondo alla decorazione di sette zone di squame dai colori dell'iride, con raggiera d'oro a guisa di sole che illumina il timpano dall'alto, diffondendo una luce aurea digradante e di magnifico effetto.

I locali attigui sono comodissimi ed eleganti; belli gli uffici, l'appartamento del rabino maggiore, e il salone del Consiglio, che è di forma rettangolare fiancheggiato da tre linee di colonne ioniche.

L'inaugurazione ufficiale del tempio è fissata pel 27 corr.

I LIBRI DEL GIORNO

L'ANIMA NOVA.[1]

L'età nostra presenta le più singolari contraddizioni. Fra le altre, questa. Mentre da una parte una falange crescente si conduce sulla via d'ogni utilità positiva e materiale, e non vuol riconoscere ostacoli alle mire dell'interesse personale, ansiosamente perseguito, — dall'altra parte una schiera di pensatori non ha altra mira che di studiare i fenomeni del mondo moderno e di rinfrescare il culto dell'idea. Napoleone I, la cui glorificazione tornò a fiorire in questi tempi come l'espressione più netta dell'imperialismo, deriderebbe ancora i cultori delle idee: un'altra volta sprezzerebbe gli ideologhi. Eppure, la passione delle idee è diventata, come sullo scorcio del settecento, una passione della vita: è una passione moderna. Le idee si sono intromesse nel campo stesso dei lavoratori più materiali, e vogliono guidarne i loro passi, vogliono sopratutto abbellirne la vita aspra di lavoro col loro barlume lucente.

Fra gli stranieri, abbondano ormai gli scrittori che studiano le idee agitatrici della nuova generazione;[2] e anche fra noi, oggi, fioriscono con impronta originale. Il libro d'Olindo Malagodi *Imperialismo; Il sonno delle anime* di Dora Melegari, un terzo uscito in questi giorni, *Primavera d'idee*, d'Arnaldo Cervesato, per citarne solo pochi, comprovano questa verità; — e un altro ingegno si aggiunge ora, Gustavo Semmola, con un'opera intesa a indagare lo spirito nuovo, a notarne le aspirazioni.

L'Anima nova del Semmola considera le idealità dei nuovi tempi, la vita moderna, la donna, la scienza, l'arte, la giustizia umana, la politica dei popoli, il divenire. Ognuno di questi altissimi argomenti è materia d'un capitolo; potrebbero esserlo d'un libro.

▪

Nato e cresciuto in quel mezzogiorno, il quale donò tanto splendore di filosofi, Gustavo Semmola, che ora affronta col suo libro la battaglia, è diretta emanazione di quel mirabile paese; ne è figlio genuino anche nell'abbondanza quasi inesauribile dei concetti e delle parole veloci e colorite.

Occorre non lieve forza intellettuale nel seguire tutti i concetti de *L'Anima nova*, sgorgati come in un torrente; ognuno de' quali obbliga alla riflessione, al raffronto, e, più di qualche volta, alla discussione. In complesso, siamo al cospetto d'uno spirito moderno il quale ha fede ferma nel destino umano, nella trasformazione dell'oggi in un domani più radioso. Nel capitolo *La donna*, il Semmola lo dice più chiaramente che altrove. Prima di domandarsi quale è il momento attuale della donna, si domanda, naturalmente, qual'è il momento attuale della vita, e vede che "un unico spirito di verità e di giustizia lo illumina e ne fa ragione di un unico avvenire di civiltà e di forza." Egli trova che noi siamo nella *prima ora* d'un'êra novella; — prima ora, nella quale venti secoli si appalesano uniti da un'unica forza, da un unico pensiero, da un'unica civiltà; prima ora, nella quale una famiglia umana si sente primogenita ed unica apportatrice costante d'una parola di vita innanzi a tutte le altre civiltà, a tutte le altre fedi che impallidiscono e muojono". (pag. 102). Non basta. L'autore afferma che "oggi siamo noi, vecchia Europa, che rappresentiamo la nobiltà dell'uomo e dell'anima sua."

Gli Americani del nord, saranno forse paghi di questa affermazione uscita da un mondo ch'essi considerano press'a poco come un polveroso archivio del passato, come una vecchia galleria di stemmi araldici?.... La domanda è superflua. "Un nuovo imperialismo forse si determina (dice il Semmola) — il vero! L'imperialismo dello spirito, del pensiero, dell'amore." (pag. 338). E più avanti: "Forse una nuova morale sorge. E la donna potrebbe diventare la ragione morale di tanta vita."

La donna d'oggi non ha, egli dice, "le vibrazioni dell'animo, nè gli aneliti del cuore, nè lo slancio meraviglioso, che la libertà morale dà al lavoro ed al pensiero dell'uomo moderno, nè quindi ha la poesia sublime che ci rende eroi d'una novella battaglia" (pag. 121).

E ci piace citare le stesse parole dell'autore per tema di svisarne il concetto; ma affrettiamoci a dire che l'animo della donna è più alto del nostro, a giudizio del Semmola; e che, per questo, egli confida nella possibilità di nuovi effetti mirabili da parte di lei. "La donna è oggidì sempre la madre, egli dice; — difficilmente la compagna. Ora la compagna deve diventare. Ma la compagna dovunque, nella famiglia come nella società."

*

Ognun vede quale avvenire l'autore vagheggi per la parte più gentile dell'umanità: nuove leggi saranno quindi necessarie, nuovi ordinamenti, nuovi costumi. Egli non vuole però l'amor libero; vuole che s'intenda il divorzio come necessità dolorosa, non come negazione. Nel femminismo attuale, egli scorge un torto: "Il torto è che effettivamente esso non affronta la vita in un senso virile e umano per quanto alto e nobile: ma l'affronta o dal lato della corruzione o dal lato della libertà." Il Semmola dice che il femminismo com'è oggi è "sostenuto da donne, che spesso non sono le più perfette. E gli uomini che l'appoggiano sono piuttosto degli artisti, che dei pensatori e dei legislatori."

▪

Un capitolo sul quale si ferma, forse più che su altri, la nostra viva attenzione è quello sulla scienza, su questa forza negata da coloro, i quali arrivarono persino all'incredibile bestemmia: che la scienza non ha mai asciugato una lagrima.

La scienza per l'autore de *L'anima nova* è più necessaria d'ogni sogno. E perchè? Per quale conquista? Per sentirci re su questo trono di creta?... "Certa cosa è che la battaglia è fierissima, ed è insieme la più nobile battaglia umana, giacchè l'intelletto come lo spirito hanno raggiunta la pienezza dei tempi, la maturità cioè delle loro forze" (pag. 147).

La vera forza umana è il pensiero: e in questa verità è la ragion d'essere e la potenza della scienza. Lo scienziato "non ha bisogno d'arma alcuna per la sua conquista, di ajuto alcuno pel suo cammino: egli ha bisogno della fede costante ed incrollabile, non ostante qualsiasi delusione: egli ha bisogno di un amore infinito."

"Non è certo tale il nostro scienziato odierno" — dice (a pag. 159) il Semmola; e qui ci sia lecito esprimere altra opinione formata in noi dalla semplice considerazione dei fatti. È d'oggi il glorioso fenomeno del prof. Trombetti; sono appena di jeri quelli degli umili scopritori delle qualità del radium. E quanti altri scienziati, onore della razza umana, che sostengono oscure lotte e mute torture solo per l'"infinito amore" della verità, della scienza!... Il Semmola però, una pagina dopo, rende omaggio ai giovani scienziati odierni e arriva persino a questa conchiusione consolante: "Vi ha dunque già chi ha prevenuto i nuovi tempi, le nuove speranze. Vi ha dunque chi ha compreso che all'anima moderna, aperta come un fiore superbo a tutta la luce dell'universo, la scienza non dovesse parlare soltanto con la voce del pensiero, ma potesse pure unirsi alle nobili voci della coscienza, del cuore e del sentimento."

Una vigorosa affermazione è portata nel capitolo della scienza, e l'autore arriva a dirlo egli stesso: "un'affermazione così vigorosa non si troverà mai più in nessuno dei capitoli di questo libro." E qual'è? "Noi chiediamo che sia domata ogni camarilla e che sia vinto ogni arbitrio, ogni orgoglio, ogni prepotenza, dalla visione suprema che al sapere si presenta e dalla ragione vera per la quale lo stesso deve andare impartito." E infatti, sarebbe una bella vittoria dello spirito umano; ma l'umanità ha un limite. Il Semmola pensa ancora che colui il quale "non ha sana e feconda sensazione della vita non è completamente scienziato, come non è completamente artista." Verissima la prima affermazione; non così possiamo accogliere l'ultima. I grandi ammalati dell'anima, Byron, Shelley, Leopardi, Schumann.... non erano forse completi artisti?... Lo stesso Goethe, sì sano nelle opere della virilità e perfino in quelle della vecchiaja, non ebbe un concetto morboso della vita nel *Werther*? E anche in quel libro, che spinse va-

---

[1] Fratelli Treves editori, L. 3.50.

[2] Fra questi il più cospicuo è Theodore Roosevelt, presidente degli Stati Uniti, col suo nobilissimo libro *The Strenuous life*, di cui questa casa editrice pubblicherà presto la traduzione italiana.

Allo stato attuale della scienza, l'Odol è provato essere il miglior mezzo per l'igiene dei denti e della bocca. — **Chi conseguentemente** si netterà i denti con l'Odol li preserverà certamente dalla carie.

Igiene della bocca dei denti
Odol
il miglior dentifricio
Prezzo: Boccetta grande L. 3 – piccola L. 1.75
Laboratorio Chimico Lingner Dresda

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

L'AKASUKO

DAVANTI A PORT-ARTHUR

dal Giornale di Guerra del suo Comandante
il Capitano NIRUTAKA, **Una Lira.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Sesto Migliaio **Le Novelle della Pescara,** di **Gabriele d'Annunzio.** Quattro Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

rii infelici al suicidio (meditato in gioventù dallo stesso Goethe come questo confessa) anche in quel libro l'arte non è perfetta?...

L'affermazione dogmatica prevale ne *L'anima nova;* ma tale è il carattere di libri di questo genere. A ogni modo, è utile, in omaggio al dantesco:

Messo t'ho innanzi; omai per te ti ciba,

esporre pensieri, perchè ne destino altri. Libri, come questi, sono destinati alla discussione; e guai se non la sollevassero!... Sarebbero morte cose, pietre insignificanti sulle quali tutti passano con indifferenza.

Quel fine ingegno che fu Carlo Bini lasciò scritto che i tedeschi coi loro libri tengono in piedi l'anima dalla mattina alla sera, volendo alludere al loro rigido metodo di materia e di esposizione. *L'anima nova* è tutta l'opposto: è tutta un' effervescenza; è un bollore d'idee; che ne desteranno altre, guadagnando grande stima all'egregio autore napoletano, che scrive con l'eloquenza con cui parla nel foro, e che coraggiosamente affronta i più ardui problemi dell'idealità, delle finalità della vita moderna. Il solo fatto ch'egli tratta i più eccelsi argomenti ed osa le vette, prova che se ne sente (e ne è) ben degno.

Silvius.

MOVIMENTO LETTERARIO.

Roma nei modi di dire.

∿∿ Quale ingegno felicemente multiforme, penetrantissimo, svariato quello di Marco Besso! Quasi si stenta a credere che il finanziere e amministratore che tutti sanno possa esser sì appassionato e accurato folklorista. Coloro, i quali conoscono i suoi studii sugli ordinamenti delle grandi Casse di pensioni ferroviarie; quelli che sanno la sua competenza sulle Assicurazioni, e nella finanza e nella statistica, e hanno letto i suoi studii in varie riviste, non immaginano che il suo libro *Roma e il Papa nei proverbi e nei modi di dire*, ora nuovamente in luce, sia un tesoro di diligenti erudite ricerche. È il lusso di quella mente; meglio ne è il bisogno. Marco Besso, nato a Trieste, è a Roma da quarant'anni, e a Roma consacra il suo magnifico volume con la dedica: *Alla città di Roma — Un memore triestino.*

I modi di dire su quel soggetto sono dal Besso illustrati in forma breve, chiara, geniale. Chi non sa del "Roma veduta, fede perduta?„ Del "Roma santa, ma popolo cattivo„? Dell' "Anche a Roma si muore„? ecc. Un capitolo, che richiama subito l'attenzione, è sulla papessa Giovanna che non è mai esistita, e sulla quale la fantasia popolare creò tante corbellerie. Il Döllinger col libro *Die Papstfabeln des Mittelalter* ha trattato forse più coscienziosamente di tutti lo scabroso argomento. Nella serie dei papi che sporgono le loro teste dal cornicione interno del Duomo di Siena, fu messa anche verso il 1400 la papessa Giovanna, ma Clemente VII scandolezzato le cambiò nome: la ribattezzò in un papa Zaccaria! E vi sono anche stampe sulla papessa.... Marco Besso ne riproduce una del 1600.

Riguardo i papi, i motti popolari, le satire, le pasquinate, la cui missione finì con le breccia di Porta Pia, troviamo larga messe. I modi di dire più risplendenti su Roma sono quelli degli ultimi giorni, proferiti da labbra auguste: Garibaldi nel proclama dal bosco della Ficuzza il 1.° agosto 1862: *O Roma o morte!* — Vittorio Emanuele II nel 1.° luglio 1871, venuto a insediare il Governo a Roma: *A Roma ci siamo e ci resteremo:* Umberto I, rispondendo al sindaco di Roma nel nel XVI anniversario del 20 settembre 1870: — *Roma intangibile.*

Marco Besso divide con ordine d'erudito, la materia. Il volume, su carta di lusso, con tipi nitidissimi, con fregi e illustrazioni rare, edito dal Loescher, esce dalle officine del Forzani di Roma, che si fanno onore anche con questa edizione veramente regale, degna del soggetto.

Un libro del Barzellotti.

∿∿ Giacomo Barzellotti, il filosofo toscano, al quale dobbiamo, fra altro, *Santi, solitarii, filosofi,* e tutto un libro su *Ippolito Taine,* ha pubblicato ora *Dal Rinascimento al Risorgimento* (Milano, Sandron). I termini storici, ne' quali è compresa la materia del volume, dicono qual vasto campo l'egregio pensatore abbia scelto. Sono varii saggi di psicologia o, meglio, di etologia della nostra cultura; pubblicati in varii tempi e ora raccolti con un solo intento.

Il Barzellotti ha avuto precisamente questo intento: "Cercare nella vita della nostra cultura nazionale dietro alle sue forme e alle sue vicende esteriori, ciò che vi si rivela dell'intima struttura della mente del nostro popolo, che vi ha portato tutto sè stesso con la ricchezza e la luce del suo genio, ma anche con le sue deficienze morali ereditarie e con l'ombra che gli son venute da' suoi destini.„

Questo programma è spiegato nei capitoli: "Italia mistica e Italia pagana – La basilica di San Pietro e il Papato dopo il Concilio di Trento – L'idea religiosa negli uomini di Stato del Risorgimento – Per uno studio storico-psicologico della nostra letteratura – La letteratura e la rivoluzione in Italia avanti e dopo il 1848 e il 49 – La nostra letteratura e l'anima nazionale.„

Questi sei capitoli sono densi di pensieri, esposti con quella lucidità che altri filosofi trascurano forse per sembrare più oracoleggianti. Alcune idee rimesse a nuovo susciteranno forse il malcontento di quei professori che il Barzellotti chiama addirittura "barbassori„ scriventi "in uno stile da notari„. Quant'egli dice sull' "aridità dell' indirizzo letterario e critico„ che prevale nelle nostre scuole, acuirà quelle ire? "Un brivido di critica assiderata, minuta, corse (egli scrive) da un capo all'altro d'Italia le nostre scuole, e irrigidì anche le menti de' giovani nel pregiudizio, vieto frutto dell'ultima nostra decadenza letteraria, che fa del dotto, dell' erudito e dello scienziato, l'antitesi dello scrittore.„

Notiamo che dello stesso parere era un grande scienziato la cui scuola continua: il Moleschott. L'illustre autore della *Circolazione della vita* (il quale era anche un bello scrittore) ne parlava in un discorso pronunciato il 16 dicembre del 1892 alla Sapienza di Roma, in occasione delle sue feste giubilari; si può leggerlo ne' suoi *Ricordi autobiografici* (Milano, Sandron ed. 1902, p. 304). E anche Giacomo Zanella diceva lo stesso. Il suo discorso *Della morale nella istruzione secondaria,* che fa parte degli *Scritti varii* (Firenze, Le Monnier 1877, pag. 209-231), sembra quasi la fonte delle pagine del prof. Barzellotti, che arriva perfino a queste conchiusioni:

"Da noi, se venisse fuori oggi una monografia di storia religiosa, che potesse paragonarsi a *Port-Royal* del Sainte-Beuve sarebbe accolto dai nostri barbassori della critica storica con un sorriso di compassione, come l'opera di un *letterato* dilettante.„

In questi studii, si sente (dobbiam dirlo?) un po' troppo il toscano, che preferisce a ogni costo i suoi toscani.

Primavera d'idee.

∿∿ Arnaldo Cervesato, direttore della elegante rivista *La nuova parola,* ch'esce a Roma, è un giovane pensatore imbevuto di modernità. I nuovi ideali che appajono nell'arte, nella scienza, nella vita, lo pigliano tutto, lo appassionano, gli fanno scrivere pagine convinte; poich'egli assunse l'ufficio di scrittore come un apostolato. Questo principio è la pietra angolare, del suo libro *Primavera d' idee nella vita moderna* (Bari, Laterza). Un bel titolo e un bel libro!

Il metodo positivo (positivo nell'aspirazione, ma non troppo nel fatto, dice il Cervesato) fu da ultimo battuto da alcuni ingegni, compreso Giacomo Novicow, il quale rettificò le ricerche di quel metodo, indicando le nuove vie che si aprivano. Un conflitto, una lotta ne emersero, necessariamente; e a questa lotta il Cervesato aggiunge esca e scintille, anzi addirittura fiamme col suo libro. E aprì un'inchiesta. Mai inchiesta fu più elevata, più feconda di risposte e di pensiero. Sui caratteri e finalità dell'età nostra, risposero, anche con larghi scritti, italiani e stranieri. Fra quest'ultimi: Edoardo Schuré; Anatolio Leroy-Beaulieu, sociologo francese; Gabriele Séailles, critico di *Leonardo,* professore alla Sorbona; Federico van Eeden, pensatore olandese; lo storico ungherese Enrico Marczali; Leone Balzagette, autore dell'*Avenir latin;* la scrittrice polacca Maria Konopnika; Edoardo Hartmann, il maggior scolaro dello Schopenhauer; l'autore della *Filosofia dell' inconscio,* il quale risponde:

"In servizio dell'ideale io lavoro da trentasette anni, e credo che al suo rinascimento non si possa altrimenti concorrere che lavorando per esso, senza però troppo curarsi se e quando tale lavoro sarà coronato da lieto successo, o se si potrà assistere alla fine della torbida corrente dell'agnosticismo e del positivismo.„

È un idealista che parla. Michele Rossetti, critico d'arte, fratello di Gabriele; Chambers, storico della letteratura inglese; Alberto Réville, storico delle religioni; Peer Hallström, caposcuola della giovane letteratura norvegese; Alfredo Fouillée, il più ammirato dei pensatori francesi viventi; Walter Crane, il socialista inglese; la poetessa rumena Vacaresco; e quanti altri mai! Fra gl'italiani, troviamo risposte di A. Fogazzaro, Raffaele Mariani, Negri, Molmenti, Barbiera, De Marinis, Graf, Lioy, Luigi Luzzatti, Luisa Anzoletti, Dora Melegari, Farina. Più esteso di tutti è il romanziere tedesco M. Giorgio Conrad, che di cattivo umore, scrive al Cervesato: "Quando ella toglie il Segantini, ben poco rimane per l'odierno idealismo conquistatore del mondo.„ La bella, profonda prefazione del Cervesato susciterà non poche discussioni fra coloro che pensano sui problemi moderni.

PRIMA di fare le sue compre in stoffe ogni SIGNORA dovrebbe consultare il nostro ricchissimo Campionario
Immensa Scelta in Stoffe
BATTISTES · ZEPHIRS · TELE DI LINO · MULLES
PLUMETIES · ORGANDIS · MOUSSELINES · WASHING SILKS · PIQUÉS · BAYARDÈRES · NANSOUCS
MADAPOLAMS PER CAMICETTE ED ABITI
LE PIÙ ALTE NOVITÀ IN LANERIE E SETERIE
CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO
SPEDIZIONE MERCE FRANCO PORTO E DAZIO
OETTINGER & C. ZURIGO
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia

I preparati a base di **Galeghina Vervier** (estratto speciale di Galega Officinalis) sono quanto **scientificamente** di meglio si possa dare per la
BELLEZZA DEL SENO
Assolutamente innocui, igienici, adatti per signore e signorine anche le più delicate. Come più forma comodo si può fare uso della Galeghina Vervier in forma di Pillole o di Lozione (per quest'ultima indicare se si desidera quella **stimolante** o quella di azione **astringente**). Lire 5.50 il Flacone. Per Italia e Colonie aggiungere Lire 0.80 spesa spedizione e affrancazione per uno o più flaconi nel modo più discreto in cassettina piombata. - Per l'estero consultare tariffa pacchi postali. — Indirizzare le richieste con vaglia al Premiato Laboratorio Chimico, **Milano,** via Passarella, 10.

VEDA DI GIOV. BARONCINI
BIANCHERIE
PERSONALE DA LETTO DA TOELETTA DA TAVOLA PER DISPENSA
CORREDI DA SPOSA
MILANO
VIA A. MANZONI 16

Comperate di preferenza
Seta Spinner, Zurigo
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER & Cie, Zurigo G 17
Preghiamo domandare i nostri campioni

È USCITO
L'ANIMA NOVA
(Idealità e Aspirazioni moderne)
di GUSTAVO SEMMOLA
Un volume in-16 di 350 pagine: L. 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

6.° migliaio
LA MONTANARA
Romanzo di A. G. Barrili
Due vol. in-16: Due Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO
CONTRO LE TOSSI USATE LE
PASTIGLIE MARCHESINI

11.° MIGLIAIO TIGRE REALE DI G. VERGA. Una Lira.
Dir. vaglia ai Fr.lli Treves

65 ANNI DI SUCCESSO
FUORI CONCORSO, PARIGI 1900
Alcool di Menta di
RICQLÈS
(Il solo vero Alcool di Menta)
CALMA la SETE, RISANA l'ACQUA
Contro il VOMITO, Mal di TESTA, INDIGESTIONE
COLERINA
ACQUA di TOILETTA e DENTIFRICIO squisito
PRESERVATIVO contro le EPIDEMIE
Chiedere del RICQLÈS
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI CASE
CASA a PARIGI: 41, Rue de la Chaussée-d'Antin.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.
Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI & C.i - Lugo di Vicenza.

LA SETTIMANA.

o dal 6 corrente, anche il Senato so le vacanze estive, dopo avere rato, in pochissime sedute, una tà di progetti, e nell'ultima anche per i pieni poteri conferiti al no per negoziare e concludere i trat- commercio. Nella seduta del 5 il respinse a scrutinio segreto una ta di legge d'iniziativa del depu- Turati, già approvata dalla Camera, quale prese le difese il Giolitti: tendente a reintegrare nel di- ettorale coloro che, in forza della ne sono stati privati in seguito a nna per eccitamento all'odio di

affermato da più parti che il trat- commerciale con la Svizzera sia ato concluso: finora però non sono scambiate le relative ratifiche. Si rò ragione di credere che, in quel to, gli interessi dell'industria a nazionale siano stati sagrificati tenere altri vantaggi. Ciò ha pro- molta agitazione nei centri di quel- stria; e particolarmente a Como il 10 fu tenuto un imponente zio al quale assistevano 10 000 ne. Vi fu approvato all'unanimità brato ordine del giorno di protesta, abilì di mandare a Roma una Com- one; la quale, andatavi, ricevuta dal tro Rava e dal sottosegretario di Sant'Onofrio, non ha potuto avere precise, ma si è confermata nel- che il sagrifizio dell'industria se- ia consumato.

continuare i negoziati con l'Au- si è preferito a Roma, ormai cal- a, il fresco soggiorno di Vallom- dove i negoziatori terranno le loro ni nella residenza dell'Istituto fo- e.

sera del 5, erano arrestati a Mes- il capitano Gerardo Ercolessi, ad- a quel distretto militare, con la di oglie Guglielmina Zona, imputati to tradimento, e di ciò si parla . 45.

deputato Colombo Quattrofrati, non potuto pubblicare la relazione utorizzazione all'arresto del ato Todeschini prima della chiusura Camera, l'ha pubblicata in un gior- di Modena. Essa conclude per l'au- zione, dando all'art. 45 dello Sta- la giusta interpretazione.

chè la soluzione del problema oviario, rimasta sospesa come era evedere, esige prima di tutto che si a precisamente come stanno le par- ra il governo e le Società di eser- il governo ha nominato una Com- one di tecnici, di legali e di conta- per definirle. Il ministro della Marina tto smentire, nel modo più assoluto, ce che agli ufficiali e funzionari in- gati dalla Commissione d'in- sta fosse stato dato l'ordine di ri- al ministero le domande loro ri- e le loro risposte.

10 avvenne, nel collegio di Campi zio, il ballottaggio ordinato Camera per non essere avvenuta oclamazione. Il costituzionale Tar- fu eletto, al posto del marchese Niccolini nominato senatore, con più di 2800 voti contro 1600 circa dati al socialista Ciotti. Lo stesso giorno ebbero luogo le elezioni amministrative in varii comuni: notevoli fra le altre per il risultato quelle di Savona dove ebbero piena vittoria cattolici e moderati alleati. Il 10 si chiuse a Ravenna l'esposizione romagnola: a Brescia si dettero convegno più di 1500 ciclisti, rappresentanti le molti sezioni dell'*Audax*, e 150 scelti fra essi, insieme ad una compagnia di bersaglieri ciclisti, fecero l'11 un esperimento molto bene riuscito d'attacco e difesa della riva bresciana del Garda.

Quantunque l'Adriatica non abbia accolto le domande dei ferrovieri di Venezia, essi hanno deliberato di non scioperare, almeno per ora. Invece i lavoranti fornai di Roma hanno dichiarato lo sciopero generale.

I giurati di Roma hanno assolto quel professore Minozzi che, trovata la moglie in flagrante adulterio col sergente Cipolletti dei bersaglieri, uccise questi.

—

Con 269 voti contro 207, la Camera dei Comuni ha approvato la proposta del Balfour per fissare un termine alla discussione della legge sulla vendita degli alcool, evitando così qualunque tentativo di ostruzionismo. La sera dell'8, il Chamberlain ha fatto un discorso all'hôtel Cecil, a Londra, svolgendo la solita sua tesi secondo la quale soltanto nel protezionismo l'Impero potrà avere una garanzia per il suo avvenire economico. Le trattative fra la Francia e l'Inghilterra per la pesca di Terranuova sono terminate; e l'accordo stabilito fra il ministero inglese e l'ambasciatore di Francia a Londra: ma occorre che sia approvato dalla Camera francese prima delle vacanze, e ciò non è punto sicuro; perchè la Camera francese, come tutte le altre, spreca volentieri il suo tempo. Essa ha approvato la riduzione della ferma militare a due anni: poi si è occupata del famoso affare del milione dei Certosini. La commissione d'inchiesta, dopo aver messo fuori di causa quel Mascuraud, denunziato dal cuoco Cendre quale intermediario della corruzione, perchè il Mascuraud dimostrò di essersi trovato altrove quando lo dicevano alla Certosa di Grenoble, ha concluso mettendo fuori causa i Combes padre e figlio, non essendosi provato nulla a loro carico; ma deplorando che il Combes avesse commosso il paese, denunziando imprudentemente un tentativo di corruzione non mai esistito. La Camera discusse il 12 queste conclusioni, deliberate con 18 voti contro 8, ed il così detto " blocco repubblicano „ volle dare intiera ragione al Combes, votando che il di lui onore è superiore ad ogni sospetto. Il che non ha impedito al Besson di ripetere, nel *Petit Dauphinois*, che Edgardo Combes è un concussionario e suo padre ne è il complice.

Alla Camera spagnola, il 5, liberali e democratici, monarchici e repubblicani, sottoscrissero una mozione nella quale è detto che, non ostante la differenza di principii che li separa, affermano unanimi la loro intenzione di non consentire alla ratifica della convenzione con il Vaticano per il riconoscimento della condizione giuridica degli ordini religiosi, nella quale veggono un attentato alla sovranità dello Stato. Il Senato ha approvato le riforme militari.

Ad Innsbruck, per motivi ancora non bene definiti ma derivanti dall'ordine di dare gli esami universitari in lingua tedesca, la sera del 6 avvennero delle zuffe fra studenti italiani e tedeschi: degli italiani, sopraffatti dal numero, otto furono non leggermente feriti, e fu ferito altresì il Pinalli deputato alla Dieta. I disordini si ripeterono la sera seguente, e la polizia mostrò molta durezza verso gli italiani. A Trento, la notizia dei fatti d'Innsbruck dette occasione la sera del 7 ad una grande dimostrazione, fu cantato l'inno di Garibaldi, e tutto finì senza guai, per il contegno moderato della polizia; la quale però volle rifarsi la sera seguente. Sembra che tutto questo abbia persuaso il governo di Vienna della necessità di risolvere ormai la questione dell'Università italiana, la quale però non sarebbe istituita a Trieste, dove si fonderebbe invece una scuola superiore di commercio. Alla Camera Ungherese è incominciata la discussione per l'aumento della lista civile, e l'opposizione ne profitta per sfogarsi, nei modi più incivili e plebei, contro il sovrano e tutta la famiglia imperiale e reale.

Si assicura che fra l'Inghilterra e la Germania sarebbe stato sottoscritto un trattato per sottoporre all'arbitrato alcune questioni; e questo trattato si considera come un risultato della visita di Edoardo VII a Kiel. La prima squadra della flotta tedesca, partita da Kiel l'8 è giunta l'11 a Plymouth per rendere la visita alla squadra inglese. Il ministro russo de Witte è giunto il 9 a Berlino, apparentemente per la stipulazione di un trattato commerciale; realmente per la conclusione di un prestito, che non si presenta come molto agevole. Se Guglielmo II, non ostante la neutralità tedesca, non nasconde le sue simpatie per la Russia — e lo ha dimostrato con un telegramma al reggimento finlandese di Wiborg, del quale è comandante onorario — i banchieri tedeschi considerano sotto un altro aspetto la loro simpatia per la Russia.

In Macedonia si sono rinnovati, in questi ultimi giorni, alcuni attentati alla dinamite contro i treni ferroviari, e si teme che essi possano essere i prodromi di una ripresa dell'insurrezione.

—

A governatore della Finlandia, invece dell'ucciso generale Bobrikoff, è stato destinato il generale principe Obolensky, cui lo Zar ha diretto una lettera autografa, per dire che la Finlandia deve sperare la sua prosperità, soltanto dalla cordialità delle sue relazioni con la Russia. In Finlandia molti non sono di tale parere, e neppure in Polonia, dove il governatore generale crede di non potere andare avanti senza lo stato d'assedio. Per far fronte alle colossali spese della guerra, la Russia sembra disposta ad accettare l'offerta di un prestito di due miliardi, che le sarebbe stata fatta da banchieri francesi e belgi, a condizione di modificare le leggi riguardanti gli ebrei.

A Tokio ha prodotto molto malcontento il trasferimento del nostro ministro Melegari all'ambasciata di Pietroburgo. Il Melegari era molto ben veduto e stimato al Giappone, ed a Tokio si ritiene che con il trasferirlo a Pietroburgo si sia voluto dare una soddisfazione alla Russia.

La convenzione democratica riunitasi in Saint-Louis ha proclamato, a primo scrutinio, con 638 voti, la candidatura del giudice Alton Books Parker, presidente della Corte d'Appello di New York, alla presidenza degli Stati Uniti. Appena ricevuta la notizia, il Parker si è dichiarato per il monometallismo aureo, contrariamente alle idee della maggioranza dei democratici: ma, ciò nonostante, la sua candidatura è stata confermata, e tale prova di carattere ha prodotto buona impressione. Il ministro degli esteri, Hay, in un discorso tenuto a Jackson, ha fatto intanto l'apologia della politica estera di Mac Kinley e di Roosevelt, dicendo che gli Stati Uniti non vogliono occupare nè governare territori di altre nazioni, ma mirano esclusivamente alla pace, rimanendo indipendenti, senza alleati come senza nemici.

Si ha da Aden che il Mullah continua ad avanzare nella valle del Nogal. Gli inglesi, scaduto l'*ultimatum* da essi concesso ai Tibetani, hanno bombardato ed occupato il 7 la fortezza di Gyan Tse, occupata da 6000 o 7000 uomini; e la fanteria montata del generale Macdonald si avanza sulla strada di Lhassa. Non è escluso che si riprendano le trattative di pace con un rappresentante della Cina ed uno del gran Lama.

A presidente degli Stati Uniti del Messico è stato confermato per 4 anni il generale Porfirio Diaz, i cui poteri scadevano il 9 luglio.

—

Un grande incendio scoppiato a Boston ha distrutto molti edifici ferroviari, comunicandosi ad un piroscafo, alcuni marinai del quale, per salvarsi dalle fiamme, annegarono. A New York, il 4, fu celebrato l'anniversario della proclamazione della indipendenza degli Stati Uniti, con le solite luminarie, fuochi artificiali, ecc. Vi furono 25 morti e 1500 feriti: i fuochi furono causa di una cinquantina d'incendi; ma si ritiene che il numero dei disgraziati incidenti sia stato inferiore a quello degli anni scorsi. L'eccessivo caldo è per alcuni paesi una vera calamità: a Parigi si ebbero, nella sola giornata del 10, più di 100 casi d'insolazione con 8 morti. Mentre poi in molti luoghi si lamenta la siccità, in altri si subiscono i disastrosi effetti di uragani e di grandinate. Un uragano con fulmini imperversò il 6 a Roma: vi sono stati temporali nel novarese, a Lecce — con 8 milioni di danni — nella valle della Bormida, nel Friuli, dove vicino a Pordenone il fulmine uccise due donne. E nella valle dell'Isère ed in Spagna vi sono stati straripamenti ed inondazioni.

14 luglio.

* S. PELLEGRINO *

GRAND HOTEL * 220 Camere *
ALBERGO TERME & MILANO * 110 Camere
Per informazioni e richieste dirigersi:
SOCIETÀ GRANDI ALBERGHI in S. PELLEGRINO.

S. PELLEGRINO *
stazione di cura balneare-climatica
di primo ordine (425 metri sul mare)
* da Maggio a Ottobre *

L'acqua minerale alcalina di S. Pellegrino è insuperabile contro
la diatesi urica (gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici);
i catarri vescicali, gastrici, intestinali;
gli ingorghi e ingrandimenti epatici consecutivi ad infiammazioni, malaria ed alcoolismo;
il diabete, la nefrite e la polisarcia.

Prevenendo poi le cause di dette malattie ed essendo di gusto assai gradevole riesce anche
OTTIMA PER TAVOLA
Si trova in tutti i Depositi di acque minerali, Farmacie, Alberghi e Ristoranti.

NOVITÀ FOTOGRAFICHE
DOMANDARE CATALOGO
...CARTOLINA DOPPIA alla Ditta: M. GANZINI VIA SOLFERINO 29 MILANO

...d'allevamento di CANI di RAZZA
...TURO SEYFARTH
...ESTRITZ (GERMANIA).
...limento di fama mondiale fondato nel 1864
...zione di tutte le specialità ...rne di CANI di RAZZA ...iù piccolo Cane di lusso da ...e fino al Cane grande di lus... ...gni specie, Cani di guardia ...Caccia nelle varie specie. ...rantisce la qualità di ...l'ordine. Esportazio...n tutto il mondo, con ...nzia del salvo arrivo ...ualsiasi stagione del...no. Listino prezzi franco ...richiesta. - Splendido ...m e Catalogo, L. 2,50. ...t. di molte Corti Europee. ...colle più alte distinzioni.

SONNAMBULA ANNA
Chi desidera consultarla di presenza o per corrispondenza, scriva le principali domande inviando vaglia di L. 5 al professor **Pietro d'Amico, Bologna.**

Papà Goriot romanzo di O. Balzac
Un volume in-16: **Una Lira.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS
PREMIATA DISTILLERIA
CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
MASSIME ONORIFICENZE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
ATTESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE

Non più male ai piedi
nè sudore, bruciore, duroni e calli, si avrà portando **Suole d'Asbesto D.r Högyes.**
Aspetto del piede portando suolette di asbesto / portando suolette di cuoio.
Prosp. e certif. di autorità militari e civili gratis. Paja campione c. 8 francob. di 10 Cent. *Sconti ai rivenditori.* Migliore qualità Lire 2, Lire 1. Centrale, Vienna I, Dominikanerbastei.

MALATTIE DI CUORE
APOPLESSIA VECCHIAIA-ALCOLISMO
GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE - FLACONE GRANDE L. 5 PICCOLO L. 3 CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS ALLA FARMACIA OSPEDALE SAVONA

NON PIÙ MALATTIE — IPERBIOTINA — OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: D.r MALESCI FIRENZE

Coca Boliviana IN FOGLIA
Deposito: **Laneri Solari e C.**
GENOVA, via Ponte Reale, 2-53

19.° migliaio
UNA PAGINA D'AMORE
Romanzo di **Emilio Zola**
Un vol. in-16: UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.

FABBRICA ITALIANA DI MOBILI ARTISTICI
DI A. DE VECCHI & C.
PREVENTIVI E DISEGNI A RICHIESTA
MILANO VIA MARCONA 13.
PREMIATA CON GRAN DIPLOMA D'ONORE ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DECORATIVA MODERNA DI TORINO 1902

S. GRABINSKI & C.
BOLOGNA
BRODO GRABINSKI SUPERIORE A TUTTI I BRODI IN CONSERVA
CARNI CONSERVATE IN SCATOLE INALTERABILI
S. GRABINSKI & C. BOLOGNA
INVIANDO CARTA DA VISITA SI SPEDISCE IL LISTINO GRATIS

QUARTO Migliaio
Segreti di Bellezza, Salute e Longevità
del professore **Boyd Laynard**
Unica traduzione italiana sulla **41.ª Edizione inglese.**
Un volume in-16 di 250 pagine: Lire 2,50.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Il libro nero di A. G. Barrili. L. 2. *Dir. vaglia Treves.*

A. GENOLINI
MILANO
VIA GIULINI, N. 6.
IMPRESA DI VENDITE
VENDITE AL PUBBLICO INCANTO
di Collezioni d'Arte Antica e Moderna
ESPOSIZIONE PERMANENTE
e Vendita all'amichevole
Antichità, Belle Arti, Monete, Bronzi, ecc.

Alcuni giudizi della stampa su "Maternità „ di Ada Negri.

III.

L'articolo di Magister Flavus.

Come abbiamo promesso, riproduciamo testualmente l'articolo dell'*Avvenire d'Italia*, perchè è molto caratteristico in sè stesso, e più ancora perchè la circostanza che quel giornale bolognese è profondamente cattolico, e anzi passa per clericale. Bisogna quindi leggerlo *cum grano salis*.

Noi siamo così abituati a veder la vita piena di doppiezze e di ipocrisia che concepiamo ormai anche la poesia, non più come l'esaltazione dello spirito umano verso l'idea e il sogno, ma come un raziocinio riflesso e meditato di pensieri forse volutamente pensati, come una delle tante forme insomma di finzione convenzionale, di menzogna deliberata.

Onde, quando ci troviamo dinanzi a un libro di versi *sentiti* e sinceri, abbiamo come un senso di sorpresa, per buona fortuna ancor di sorpresa piacevole.

In fondo all'animo nostro è un senso vivo e profondo e imperituro di amore per questa dea *Sincerità*, a cui i Romani non pensarono mai a ergere un altare, — salvo forse che la intendessero compresa nella *Fides*, di cui parla Giovenale, — ma che dovrebbe raccogliere l'adorazione di noi moderni, se è vero che tanto più si adorano gli dèi; quanto più essi sono da noi lontani.

Onde, se un poeta d'un tratto ci strappa dalla mortifera aura della ipocrisia convenzionale e, volenti o nolenti, ci trascina dinanzi alla verità, oh allora viva il poeta e muoiano le ipocrisie, muoiano i convenzionalismi!

*

Da *Fatalità* a *Tempesta* a *Maternità* Ada Negri è stata sempre una poetessa sincera: questo è il suo vanto maggiore e migliore. I versi di *Fatalità* suonano ancora alle nostre orecchie con quella loro violenza di verità, con quella loro aria di sfida che ti prendeva di fronte e ti colpiva in pieno petto.

Maternità è un altro passo sulla stessa strada, per quanto in modi e forme quasi assolutamente diversi: *modi* e *forme* intendo, sia per la struttura tecnica del mezzo artistico, sia per l'atteggiamento nuovo di pensiero poetico. E, per dir subito il mio pensiero, parmi che se in questo la Negri abbia mantenuto, anzi forse superato l'altezza, cui era giunta d'un colpo col primo suo libro, in quello non parimente è stata felice e fortunata.

Ci sono delle opere, che per il loro *metodo* di visione artistica s'impongono non solo al lettore, ma anche all'autore: accolto una volta un dato modo di vedere e rappresentare le cose, i fatti e le idee, se esso ha sollevato gran clamore d'applausi e ottenuta sincera accoglienza di spiriti, lettori e autore restano presi ad uno stesso laccio: i lettori nelle opere successive di quello ricercano quel determinato e ben noto metodo, ad opera del quale hanno altra volta risentito determinate e ben note emozioni; l'autore poi, anche se abbia volontà di tentar vie nuove, sente istintivamente contro di sè l'ostilità dei lettori, che sembrano ripetere: Badate; vogliamo un altro *Fatalità*, nuovo fin che volete, anzi nuovo di certo, ma un *Fatalità!*

E come per *Fatalità* alla Negri, avvenne per *Cavalleria Rusticana* sì al Mascagni come al Verga, avvenne per *Bohème* al Puccini. Codesta povera gente è destinata eternamente a produrre Santuzze, Mimì!

Ada Negri ha tentato il genere nuovo, come già l'han tentato Mascagni e Puccini e il Verga; e, convien dire, con ottimo successo. Questa donna ha una forza di volontà indomita, onde una potenza sorprendente di concezione e un'efficacia mirabile di espressione. Come dissi per quanto riguarda l'atteggiamento nuovo del suo pensiero poetico, ella ha vinto la battaglia: onore a lei!

Quella che un tempo ci cantò la tragedia della fame, della miseria, dell'amore, del dolore, quella che osò gridare al *mondo grasso di borghesi astuti, di calcoli nudrito e di polpette*, osò gridargli in faccia le sue vergogne e le sue infamie; quella che ardì levar su dal fango la donna prostituta e toglier dalla prigione il galeotto perchè la loro voce suonasse rampogna e il loro delitto istesso chiamasse giustizia contro la società, questa donna ora ci canta i dolori, le gioie, le infamie e le glorie della maternità; ella leva la madre dal fango, dal buio de' vicoli innominabili, la strappa dalle stamberghe luride, la chiama imperiosa dalle alcove dorate e la mette alta innanzi agli uomini, come su un altare; fa ch'essa narri la gioia misteriosa dell'esser germe di germi, lo strazio brutale di chi sente il proprio figlio patire prima d'esser nato, il sublime orgoglio di creare uomini dopo aver partorito innocenti.

*

Questo ci canta Ada Negri; tutte le madri cantano nel suo verso e una santa legge emanano nel mondo, una legge dimenticata, misconosciuta, disprezzata: O uomini....

uomini della terra,
che pure affilate coltelli
l'un contro l'altro, udite,
udite!... noi siamo fratelli!

Nessuna fraternità mai fu annunciata da poeti con tanta efficacia, con sì intima, solenne autorità; siamo tutti figliuoli di una donna, una donna per noi sofferse il supremo, divino dolore; una donna vegliò alla nostra culla, una donna ci aperse la via alla vita, una donna ancor ci aspetta, reduci dalle lotte dolorose, al seno che mai non cangia; o uomini per quella donna spegnete le ire, gettate le armi: noi siamo fratelli!

Ada Negri era giovine, povera, sola: cantò la giovinezza, la povertà, la solitudine; ma nella sua giovinezza raccolse tutte le voci de' giovini, nella sua povertà tutti i lamenti de' poveri, nella sua solitudine tutta la tristezza dei soli. Ora è madre, ed essa canta le gioie e gli spasimi, l'orgoglio e l'abbiezione, la maternità di tutte le madri.

Il mondo scettico sorride e passa; piovono lagrime e sangue; muoiono le vittime e imprecano; trionfano i malvagi e ghignano; oh la parola di questa donna, che ha saputo lo strazio delle vittime e ha provato la tortura del male e del dolore, la voce di questa donna persegua il mondo e i malvagi, li prenda, li stringa, li trascini a riconoscere in quel sangue e in quelle lagrime sangue e lagrime di fratelli.

*

Il nuovo pensiero poetico di Ada Negri appare adunque degno di quello sfavillante in *Fatalità;* nulla essa ha perduto nel cambiamento: la madre è degna della Vergine.

Ma la struttura tecnica del mezzo artistico non sempre si è conservata perfetta nel trapasso e nell'innovazione. Se nella prima parte del libro, quella che più propriamente s'intitola *Maternità*, quasi sempre essa ha ripreso i vecchi metri ben noti e con essi la nota efficacia, nelle altre due parti, *Dolcezze* e *Acqueforti*, massime in questa, s'è lasciata andare anch'essa alla modernità trionfante di versi e di metri; onde talora l'efficacia si diminuisce e s'attenua.

Ma immaginate voi un'Ada Negri che scrive in esametri, come un barbassore in occhiali, e si dà alle descrizioni del mattino, della sera, del paesaggio, come un poetino romanticheggiante? Come mai essa ha voluto far torto a' suoi vecchi cari metri, nervosi, schietti, nudi, palpitanti nella loro formidabile sobrietà? Volavano via come dardi, toccavano e ferivano. Ora gli esametri si trascinan lenti; il pensiero si snoda e si torce nelle ambagi delle stanze polimetre.... per carità! che Ada Negri non abbia la cattiva idea di far della poesia erudita! C'è quella di D'Annunzio; ce n'è anche di troppo!

E le descrizioni! Dio mio, che peste! E badate che Ada Negri le fa come van fatte; ma, santa pazienza, proprio non si sente più il bisogno di sapere com'è verde la selva e come sussurra il vento! Se si trattasse di un altro poeta, sarebbe già troppa grazia aver cotali eleganti quadretti e finite acqueforti, ma Ada Negri dovrebbe inibirsi codesto campo, conservare tutta la sua mirabile potenza poetica per i canti umani, per la poesia dell'amore e del dolore.

Forse anch'io son tra quelli presi al laccio di *Fatalità;* forse anch'io non posso pensare un'altra Ada Negri da quella; ma mi pare ad ogni modo fuori di dubbio che anche per la poetessa sia di somma importanza conservare intatta e pura l'efficacia della sua vena: ora, leggendo il suo recente libro, se in *Maternità* c'è ancora la prima potenza, e in *Dolcezze* il gentile fascino dell'amor famigliare ci suade l'animo e ci commuove, in *Acqueforti* l'anima fortemente tesa pare un tal poco cedere, l'impeto sembra un tal poco mancare.

Io posso cadere in errore, ma parmi che Ada Negri abbia fatto un gran peccato: volendo apparire ed essere erudita, si è data allo studio. Ora la sua poesia è forse l'unica, che può e deve far a meno dell'erudizione: lo studio suo dev'essere l'osservazione della vita e del mondo: il suo gran libro, l'universo e l'uomo: nessun altro. Così scompariranno quegli *spunti* carducciani e d'annunziani, che con gran maraviglia ho trovato qua e là; così la vena, ora qua e là interrotta, riprenderà la sua via moreggiando tra le rup[i] mille voci e mille suoi[i]

Ada Negri noi l'ami[amo] noi la vogliamo così: [ima]gine d'indomita fier[ezza] madre d'amore infi[nito] null'altro.

MAGISTER FLA[VUS].

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALL[O]
Raccomand[ato] da Autorità Medi[che] di tutto il Mon[do]
TONICO-RICOSTITUE[NTE]
ECCITA L'APPETIT[O]
RINVIGORISCE L'ORGANI[SMO]
SQUISITO SAPOR[E]
Bottiglia da ¼ litro L. 1,[...] ½ » 3,[...] 1 » 5,[...]
J. SERRAVALLO
TRIESTE

ISTITUTO UNGARELLI
BOLOGNA
Premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, R. Istituto Tecnico. Corsi accelerati per il Liceo.
Per schiarimenti e programmi, rivolgersi alla Direzione.

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli
LOZIONE "SATININE„
al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE
È un prodotto delicato di lusso che rende la capigliatura morbida, lucida ed olezzante. — Toglie la forfora ed impedisce la caduta dei capelli.
PROFUMERIA SATININE - MILANO
Corso Vitt. Em., 33 — Ditta USELLINI & C.

PER DIMAGRIRE
senza nuocere alla salute, fate uso delle "PILULES APOLLO" a base di "Vesiculosine" (estratto dai vegetali). — Queste pillole, approvate per le eccelse qualità medicinali, sono benefiche alla salute, perchè fanno dimagrire in modo naturale, diminuendo la produzione del grasso, eliminandone quanto ne è in eccesso nell'organismo.
Oltre la sparizione dell'eccesso della grassezza, le "PILULES APOLLO" regolarizzano le funzioni, ringiovaniscono i lineamenti e rendono al corpo l'agilità ed il vigore.
E' il segreto di tutte le signore che vogliono restare giovani e svelte. Queste Pillole convengono ai temperamenti i più delicati, tanto agli uomini che alle donne (marca depositata).
La Scatola con istruzione L. 6,35 franco (contro assegno L. 0,35 in più)
Esigere sulla scatola il timbro del l'Union des Fabricants.
J. RATIE, farmacista, 5, Passage Verdeau, Parigi (9e).
Deposito a MILANO: Farmacia Dott. L. ZAMBELETTI, Piazza S. Carlo, 5. ROMA: Fratelli BONACELLI, Corso Vittorio Emanuele, 183. NAPOLI: Farmacia INGLESE di KERNOT, Strada S. Carlo, 14. Buenos-Aires: Farmacia A. NEVER, Calle Cuyo 581.

Ditta E. CAPPA
Via XX Settemb., 76 primo piano
TORINO
FABBRICA di BRETELLE

Cartoline Postali. La Signora M. L. A. de Devoto, Calle General Guido, 166, Buenos Aires, Rep. Argentina, desidera cambio di cartoline postali illustrate, viste, costumi, fantasia, con qualunque punto del mondo, risponderà immediatamente. Franc. dal lato delle viste.

CONCESSIONARIO: V. MELANI-TERNI
LA SAN FAUSTINO
A TAVOLA TRIONF[A] E SI IMPORRÀ

PREFERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO
GAZOSA, ACIDULA, ALCALINA, LITINICA NATURALE

Le LASTRE e le CARTE JOUGLA SONO LE MIGLIORI.

NUOVA EDIZIONE
A Caccia
Racconto di Maurizio Thompson
In-8 illustrato da 27 incisioni
DUE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

12.° MIGLIAIO QUO VADIS? di Sienkiewicz. Una Lira.
Dirig. vaglia ai Fr. Treves

È USCITO
L'Estremo Oriente e le sue lotte
di ENRICO CATELLANI
Professore di Diritto Internazionale all'Università di Padov[a]
Indice dei capitoli: I. La Cina come Stato e come sistema di Stati. — II. Il diritto pubblico cinese. — III. Vita ideale dei cinesi. Religione e religioni. — IV. Vita ideale e vita pratica. L'individuo e la famiglia. — V. Fede e coltura, nella società e nello Stato. — VI. La Cina e gli altri Stati: rapporti di pace. — VII. La Cina e gli altri Stati: rapporti di guerra. — VIII. La crisi cinese e l'equilibrio politico. La Russia e la Gran Bretagna. — IX. La Francia, il Portogallo, la Germania e l'Italia. — X. Stati Uniti e Giappone. Il conflitto e la politica mondiale.
Un volume in-16 di 500 pagine, con 6 carte geografiche: Cinque Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

EDOARDO BIANCHI
FORNITORE DELLA REAL CASA.
VELOCIPEDI AUTOMOBILI
FABBRICA: VIA NINO BIXIO, 21 MILANO.

"LA NUBE„ [1].

È facile constatare il fenomeno di suggestione esercitato alcune volte da certi titoli di libri, i quali par ci rivelino confidentemente tutta l'essenza della loro materia e ad un tratto, inaspettatamente, con meraviglia stupefacente, ce ne mostrano un'altra. Il fenomeno, e acutissimo, in me si è prodotto leggendo *La nube* di Orazio Grandi, acutissimo ripeto, perchè questa volta la suggestione era a me data non dalle nitide pagine del libro bellamente insieme raccolte, ma dalla rudezza delle bozze volanti che l'autore di *Tullio Diana* e del *Delitto di un galantuomo* — due romanzi fortunati che ora si stanno ristampando — mi aveva concesso di scorrere.

Chi conosce l'arte squisitamente semplice e così nitidamente severa che informa tutti i lavori di Orazio Grandi, dalla macchietta più breve al bozzetto più conciso, dal dramma più potente alla più ridevole scena comica, potrà certo subire un tale effetto alla lettura del nuovissimo romanzo intitolato dalla *Nube*.

La Nube. Perchè?

Voi pensate ad un di quei paesaggi boscosi di Valdinievole che il poeta — già, perchè chiamarlo altrimenti, se un'onda di poesia sana e soave trascorre e fluisce fuor de' margini di tutta l'opera sua? — un di quei paesaggi, dicevo, della Toscana irrigua che il poeta predilige; e in mezzo a quel contorno di uliveti e di vigne e di castagneti arrampicati su per le coste, le dolci persone d'un idilio tenero, una placida manifestazione di umani sentimenti su cui a un tratto venga a spargere un'ombra passeggera il passar d'una nube scura sulla diamantina limpidezza del cielo. *La nube* titolo mite e semplice, per una mite esposizione d'affetti i quali uniti precedano verso una mite conclusione, naturale e modesta.

Ma sotto la nube, invece, qui è il dramma tremendo dell'anima, la disperazione di ogni rimedio, lo sconforto d'ogni bene, il disinganno supremo che scoppiano a un tratto, dopo un lungo periodo di una calma superba con la furia d'una tempesta sfrenata e tutto manomettono e tutto incendiano e tutto annientano e tutto distruggono.

È questo forse il simbolico significato che Orazio Grandi ha voluto nascondere dentro ai fluidi filamenti di quel suo titolo vagante come un'ombra sulla tersa superficie del cielo? Il dramma si racconta in poche righe: malamente però, poichè in poche righe non v'ha campo di rilevar tutte le macchiette e le soavi figure e i semplici fatti di cui il Grandi tesse le sue tele e che formano il suo merito precipuo: Alfonso Bini e Irene sono due sposi felici, i quali posseggono un amore di bimba nata dal loro amore e un contorno di agi e di ricchezze che a lui vengono dalla tenace assiduità del lavoro. Essi vivono in un paese montanino della Toscana, in una loro filanda ove giocondamente numeroso è l'esercito delle operaie filatrici e tessitrici, lontani dai rumori e dalle angustie della città. Ma a un tratto la loro solitudine lieta è spezzata dall'arrivo di una cugina d'Alfonso, Raimonda Milesi, giovine vedovella, temperamento ardente, cervellino capriccioso che piomba là in mezzo a quella pace come un fulmine a ciel sereno o forse di là passa come una nuvola a oscurare la limpida serenità di quel cielo luminoso. Alfonso s'accorge che la cugina è bella: Raimonda si avvede che il cugino è una facile preda: e la nube dilaga totalmente pel cielo. Ogni pace è finita, ogni vecchia idealità è turbata, ogni antico sentimento è manomesso e calpestato e gettato incoscientemente nel fango. Quando Irene, la dolce sposa, lo sguardo tenero della quale non sa combattere e vincere l'occhiata proterva dell'audace Raimonda, s'accorge del disastro senza riparo che ha colpito la sua vita, come un uragano devastatore passato sopra le ubertose coltivazioni d'un campo, poichè non ha la tempra di reazione, poichè sa e ha la forza di abbandonare il campo ma non sa e non può sostenere la lotta, si fascia nel suo dolore, reclina affranta il capo e si allontana dal combattimento. Rimanga pure Alfonso alle braccia di Raimonda: ella rimarrà tra le braccia di sua figlia, nata nel primo spasimo e nel primo sospiro d'amore.

La triste storia, nella quale sono numerosi tra gli agglomeramenti della nuvolaglia i lampi di luce fulgida e le onde soavi di acqua benefica, si chiude così dolorosamente in un abbraccio sconsolato della madre tradita alla figlia rapita a suo padre, lontano da quella terra di pace, fatta “di colline ondulate con le morbidezze di membra giovani, nella fresca trasparenza dello smeraldo, nella luce aurea e diffusa del topazio, rispecchiata nell'orizzonte„, lontano assai da quella terra di calma poetica ove aveva germogliato e fiorito ed era cresciuto il suo amore tra “le più strane e le più orride asperità della montagna, i più inaspettati avvallamenti, i meati più scoscesi, orlati e mascherati da veri padiglioni di quercie, d'ontani, di cerri, d'abeti.... „ Lontano da tutto: poichè tutto è sparito, e tutto è sparito per sempre.

*

Una nube dunque o un naufragio?

Ma questo che importa? Alla fine di quella lettura che m'aveva così energicamente scosso ogni fibra io rivedevo innanzi a me la figura sottile di Orazio Grandi, con quella sua aria ilare di studiata noncuranza, le mani ficcate nelle tasche dei calzoni — com'egli è ritratto in una bella illustrazione che la *Nuova Antologia* pubblicò — lo sguardo lucido, quasi lagrimoso al ricordo del dramma da lui pensato e amorosamente raccolto nelle belle pagine del suo novissimo libro e quasi lo riudivo susurrare a fior di labbro con un senso di compassione infinita: “Povera, povera la mia Irene.... Ma, in fondo, se la vita è così! „

E ripensavo al giudizio che Jean Finot — uno che se ne intende, mi pare — aveva dato dell'autore di *La nube* e vedevo allora il luccicor malinconico scintillante nelle pupille d'Orazio Grandi cambiarsi in un fulgido lampeggiamento di gioia: “On peut dire de son style ce que Taine disait de celui de Sthendal: c'est un art qui ne se montre point: c'est de la lumière pure qui se passe des couleurs. Ses maîtres uniques l'amour de la vérité et le respect de l'art„. Amore e rispetto che illuminano meravigliosamente a una a una tutte le pagine della *Nube*.

G. De' Rossi.

(Dalla *Tribuna*).

[1] Milano, Treves, una lira.

Nuovi Libri da Leggere in Viaggio

EDIZIONI TREVES

Volumi a UNA LIRA.

CONSTANT... **Adolfo.**
CORDELIA:.. **L'incomprensibile.**
DE KERZOLLO **Nella Montagna nera; Milena.**
DEVAL...... **Una gran dama.**
DICKENS.... **Il Circolo Pickwick** (2 vol.).
FARRAR..... **Tenebre ed albori.**
FRANCE..... **Il delitto di Silvestro Bonnard.**
GRANDI..... **La nube.**
GABORIAU... **La vita infernale** (2 vol.).
GABORIAU... **Il signor Lecoq** (3 vol.).
HAUFF...... **La dama piumata.**
ROD........ **Lo zio d'America.**
THEURIET... **Un sacrificio d'amore.**

NOVITÀ LETTERARIE

GABRIELE D'ANNUNZIO.

ELETTRA-ALCIONE Volume II delle LAUDI DEL CIELO, DEL MARE, DELLA TERRA E DEGLI EROI. Un volume in-8 stampato in rosso e in nero su carta a mano con caratteri appositamente incisi sul tipo del XV secolo, con iniziali, testate, finali, e grandi disegni allegorici di Giuseppe Cellini **DIECI LIRE.** Legato in vera pergamena **Quattordici Lire.**

LA FIGLIA DI IORIO Tragedia pastorale in tre atti. - Splendida edizione aldina, su carta vergata, con incisioni in legno di A. De Karolis **Quattro Lire.**
Legata in pelle, stile Cinquecento, con taglio dorato in testa ed elegante busta per conservare il volume: **DIECI LIRE.**

FRANCESCA DA RIMINI Tragedia in cinque atti. — Nuova edizione economica, in-16, di 304 pagine, stampato su carta a mano filogranata, con caratteri appositamente incisi sul tipo del XV secolo, con iniziali e disegni di Adolfo De Karolis . . . . **Quattro Lire.**

ANGELO MOSSO.

La Democrazia nella Religione e nella Scienza. STUDI SULL'AMERICA. **Quattro Lire.**

Mens sana in corpore sano 3.° migliaio. — Un volume in-16 di 372 pagine: **Lire 3,50.**

IL SECOLO XX RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA — Esce ogni mese. — Più di 100 pagine. — Più 100 incisioni. — Centesi 50 il numero. —

LOMBARD (Luigi). **Osservazioni di un musicista Nord-Americano** Traduzione dall'inglese di G. B. Pollери. **Lire 3,50.**

LIOY (Paolo). **Linneo - Agassiz - Darwin nella Vita Intima** con ritratti e illustrazioni. **TRE LIRE.**

L'ANIMA NOVA, Idealità ed aspirazioni odierne, di **G. Semmola** . . . . . L. 3 50

CLERICI (Graziano Paolo). **Il più lungo scandalo del Secolo XIX** (**CAROLINA DI BRUNSWICK**) *con documenti inediti ed illustrazioni:* **CINQUE LIRE.**

TANFANI (Achille). **IL PAESE DELLE STRAVAGANZE** Associazioni straordinarie Anglo-Sassoni. **TRE LIRE.**

VELIERI (Giorgio). **ELEGIE MONDANE** NOVELLE. — **Lire 3,50.**

MELEGARI (Dora). **IL SONNO DELLE ANIME** **Lire 3,50.**

BELTRAMELLI (Antonio). **ANNA PERENNA** NOVELLE. — **Lire 3,50.**

RIBOT (Tommaso). **Le malattie della volontà** Traduzione autorizzata di Sofia Behr. **DUE LIRE.**

BOYD LAYNARD. **Segreti di Bellezza, Salute e Longevità** Unica traduzione sulla 41.ª traduzione inglese. **Lire 3,50.**

GUGLIELMO FERRERO

LA CONQUISTA DELL'IMPERO Volume Primo di *Grandezza e Decadenza di Roma.* **Cinque Lire.**

GIULIO CESARE Volume Secondo di *Grandezza e Decadenza di Roma.* **Cinque Lire.**

DA CESARE AD AUGUSTO Volume Terzo di *Grandezza e Decadenza di Roma.* **Cinque Lire.**

FIGURE E FIGURINE DEL SECOLO XIX, di **Raffaello Barbiera.** 4.° migliaio . . . . . . L. 4 —

ADA NEGRI.

FATALITÀ POESIE. 14.° migliaio. — **Quattro Lire.**

MATERNITÀ NUOVE POESIE. 5.° migliaio. — **Quattro Lire.**

TEMPESTE POESIE. 10.° migliaio. — **Quattro Lire.**

VENEZIA e l'Esposizione Internazionale d'Arte 1904 Elegante fascicolo in-4, su carta matata, coperta a colori e testo esplicativo, nel quale sono riprodotte tutte le migliori opere d'arte esposte . . . . . . **Quattro Lire.**

LIBRI ILLUSTRATI PER I RAGAZZI

EMILIO SALGARI.

La Scimitarra di Budda RACCONTO. Un volume in-8 con 68 incisioni di G. Colantoni e cop. a colori **TRE LIRE.**

I naufraghi del "Poplador„ RACCONTO. Un volume in-8 con 23 incisioni di A. Ferraguti e cop. a colori **TRE LIRE.**

I Pescatori di Balene RACCONTO. Un volume in-8, con 46 incisioni di G. Amato, e coperta a colori **TRE LIRE.**

La Città dell'Oro RACCONTO. Un volume in-8, con 41 disegni di Bonamore e De Bini, cop. a col. **TRE LIRE.**

CASELLA (Mario). **FIORE DI LOTO** RACCONTO. In-8, con 10 incisioni a 2 colori tirate a parte, e 2 in nero intercalate, di *A. Minardi* **TRE LIRE.**

ROGGERO (Egisto). **KOMOKOKIS** RACCONTO. In-8, con 4 incisioni a 2 colori tirate a parte, e 10 in nero intercalate, di *F. Matania* **TRE LIRE.**

CASELLA (Mario). **GLI EVASI DALL'ERGASTOLO** Racconto di avventure nell'Australasia. In-8, con 19 incisioni a 2 colori tirate a parte, e 2 in nero intercalate, di *G. Amato* **TRE LIRE.**

Ai Ragazzi, discorsi di **Edmondo De Amicis.** 8.ª edizione . . . . . . L. 1 —

GUIDE TREVES (legate in tela e oro)

GUIDA AI BAGNI ed alle **Acque Minerali d'Italia**, del dott. **Plinio Schivardi.** *Undicesima edizione completamente rifusa.* Un vol. di 500 pag., con una carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia L. 5 —

GENERALE D'ITALIA . . . L. 7 —
ALTA ITALIA, coi paesi limitrofi di *Nizza, Trentino, Trieste* e *Istria*. Con 32 incisioni. . . . . . . „ 5 —
Milano e dintorni, ed i *Laghi di Como, Maggiore e Lugano*. Con 32 inc. „ 2 —
— In francese (Milan et ses environs) „ 2 —
— In ted. (Mailand und umgebungen) „ 2 —
Como e i laghi di Como, di Lugano e Maggiore. Con una carta a colori „ 1 25
Genova e le due riviere. 32 incis. „ 2 —
Torino e dintorni. Con 20 incis. „ 2 —
Venezia e il Veneto, col *Lago di Garda, Trento, Trieste e l'Istria*. Con 32 incisioni . . . . . . L. 2 —
— In francese (Venise et la Vénétie) „ 2 —
ITALIA CENTRALE. Con 32 inc. „ 6 —
Firenze e dintorni. Con 32 incis. „ 2 —
— In franc. (Florence et ses environs) „ 2 —
— In ingl. (Florence and its environs) „ 2 —
Roma e dintorni. Con 32 incis. „ 3 —
— In francese (Rome et ses environs) „ 3 —
— In inglese (Rome and its environs) „ 3 —
ITALIA MERIDIONALE . . . „ 5 —
Napoli e dintorni. Con 32 incis. „ 2 50
Svizzera. Nuova ediz. completamente rifusa, con 1 carta generale della Svizzera, 8 piante di città, la carta ed il panorama del lago dei Quattro Cantoni, il panorama del monte Pilato, ed una carta delle escursioni nei dintorni di Interlaken. . . L. 3 —
Parigi. Colla pianta di Parigi, 2 piante del Louvre, una del Palazzo di Giustizia, e 32 incisioni . . . . „ 4 —
Londra (Il paese delle sterline), di A. Tanfani . . . . „ 3 50
Berlino, di U. Sogliani. Colle piante di Berlino, Charlottenburg, Potsdam 2 50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12; e Gall. Vitt. Eman., 64 e 66.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

IL **Lago Maggiore**

Testo di Achille **TEDESCHI**

Acquarelli di Arnaldo **FERRAGUTI**

Coperta a colori di ALEARDO VILLA

Un fascicolo in-folio in carta matata con 22 acquarelli a colori, 27 inc. in nero e copertina a colori: **DUE LIRE.**

Fratelli Treves, Editori, Milano

Nella Regione dei Laghi

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

IL **Lago di Como**

Testo di Achille **TEDESCHI**

Acquarelli di Luigi ROSSI, Arturo FERRARI, A. FERRAGUTI.

Un fascicolo in-folio in carta matata, con 27 acquarelli a colori, 15 incisioni in nero e copertina a colori: **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

F.lli Treves

Opere in Associazione

Nuova Edizione Economica dell'opera

GIAPPONE e SIBERIA

Note di un viaggio nell'Estremo Oriente al seguito di S. A. R. il Duca di Genova

DEL GENERALE

Conte LUCHINO DAL VERME

Illustrato da 229 INCISIONI e 12 CARTE GEOGRAFICHE

L'opera completa: **QUINDICI LIRE** (Estero, Fr. 19).

Si pubblica a dispense di 32 pagine in gran formato, splendidamente illustrate, con copertina, a **UNA LIRA** la dispensa.

Nuova Edizione popolare illustrata in-4 dell'opera

GARIBALDI e i suoi tempi

DI JESSIE WHITE MARIO

ILLUSTRATO DA EDOARDO MATANIA

Escono due dispense la settimana di 8 pagine in gran formato, riccamente illustrate. L'opera completa consterà di 50 dispense.

CENTESIMI **10** LA DISPENSA

La Guerra nell' Estremo Oriente fra RUSSIA e GIAPPONE nel 1904

La guerra tra Russia e Giappone dura già da tempo e si prevede delle più lunghe e delle più sanguinose. Russi e Giapponesi lottano con accanimento, spinti al conflitto da antagonismi di interesse e di razza. Tutti i più moderni mezzi di distruzione sono dai Russi adoperati con l'alterezza di chi ha già una lunga storia militare, e dai Giapponesi con la precisione, l'accortezza, l'entusiasmo di chi vuol prendere e tenere il primo posto fra i popoli dell'Oriente Estremo. Nessuna guerra offrì mai, nei tempi nostri, tanto interesse; da nessun teatro di operazioni militari marittime e terrestri fu mai offerta tanta materia alla matita degli artisti, ai cercatori del dramma e della tragedia epica nella realtà degli avvenimenti umani. — Tutto questo complesso di immagini e di notizie, disposto con modernità assoluta di mezzi e di gusto, con elegante signorilità di edizione, si trova nella pubblicazione speciale che abbiamo intrapresa col titolo

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE FRA RUSSIA E GIAPPONE NEL 1904

Questa storia illustrata esce in fascicoli di **32 pagine in-4**, ricche di illustrazioni documentative e di disegni originali. Una rete di corrispondenti artistici e giornalistici fu preordinata dalla nostra Casa esclusivamente per questa pubblicazione di grande interesse e di gran lusso.

Prezzo del fascicolo: **CINQUANTA CENTESIMI.**

Abbonandosi ai primi **Sei** fascicoli, rimettendo **TRE LIRE** si avrà in **DONO** una GRAN CARTA a colori della guerra RUSSO-GIAPPONESE del formato di centimetri 96 × 69.

Acquistata separatamente, la Carta costa **Cent. 50.**

Abbonamento all'opera completa: **Cinque Lire** (Estero, Franchi 6,25).

Nuova Edizione Illustrata

Il Giappone Moderno

Viaggio di

GIOVANNI DE RISEIS

Riccamente illustrato da schizzi e fotografie dell'autore

Ne escono due dispense la settimana

Centesimi 5 la dispensa.

ABBONAMENTO ALL'OPERA COMPLETA: **TRE LIRE.**

Nuova Edizione Illustrata

La China

Viaggi di

J. THOMPSON e T. CHOUTZÉ

Riccamente illustrati da schizzi e da fotografie originali

Ne escono due dispense la settimana

Centesimi 5 la dispensa.

ABBONAMENTO ALL'OPERA COMPLETA: **TRE LIRE.**



DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.